

EPARCHIA DI LUNGRO DEGLI ITALO-ALBANESI
ΕΠΑΡΧΙΑ ΛΟΥΓΓΡΟΥ
EPARHIA E UNGRES PER ARBERESHET

BOLLETTINO ECCLESIASTICO
ΕΠΙΣΗΜΟΝ ΔΕΛΤΙΟΝ
FLETE KISHTARE



NUOVA SERIE
NUM. 14-17 - ANNI 2001-2004

In prima di copertina:

Lungro - Chiesa Cattedrale "San Nicola di Mira"

In quarta di copertina:

Lungro - Chiesa parrocchiale "SS. Salvatore"

Curia Vescovile

Corso Skanderbeg, 54

Tel/fax 0981.947233

Sito Internet: www.lungro.chiesacattolica.it

E-mail: curia@lungro.chiesacattolica.it

Finito di stampare nel novembre 2005 presso la tipografia MIT di Cosenza

SANTA SEDE

LETTERA APOSTOLICA
NOVO MILLENNIO INEUNTE
DEL SOMMO PONTEFICE
GIOVANNI PAOLO II

ALL'EPISCOPATO, AL CLERO E AI FEDELI
AL TERMINE DEL GIUBILEO
DELL'ANNO DUEMILA

LIBRERIA EDITRICE VATICANA
CITTÀ DEL VATICANO

Ai Confratelli nell'Episcopato, ai sacerdoti e ai diaconi, ai religiosi e alle religiose, a tutti i fedeli laici.

1. All'inizio del nuovo millennio, mentre si chiude il Grande Giubileo in cui abbiamo celebrato i duemila anni della nascita di Gesù e un nuovo tratto di cammino si apre per la Chiesa, riecheggiano nel nostro cuore le parole con cui un giorno Gesù, dopo aver parlato alle folle dalla barca di Simone, invitò l'Apostolo a "prendere il largo" per la pesca: "Duc in altum" (Lc 5,4). Pietro e i primi compagni si fidarono della parola di Cristo, e gettarono le reti. "E avendolo fatto, presero una quantità enorme di pesci" (Lc 5,6).

Duc in altum! Questa parola risuona oggi per noi, e ci invita a fare memoria grata del passato, a vivere con passione il presente, ad aprirci con fiducia al futuro: "Gesù Cristo è lo stesso, ieri, oggi e sempre!" (Eb 13,8).

Grande è stata quest'anno la gioia della Chiesa, che si è dedicata a contemplare il volto del suo Sposo e Signore. Essa si è fatta più che mai popolo pellegrinante, guidato da Colui che è "il Pastore grande delle pecore" (Eb 13,20). Con uno straordinario dinamismo, che ha coinvolto tanti suoi membri, il Popolo di Dio, qui a Roma, come a Gerusalemme e in tutte le singole Chiese locali, è passato attraverso la "Porta Santa" che è Cristo. A lui, traguardo della storia e unico Salvatore del mondo, la Chiesa e lo Spirito hanno gridato: "Marana tha - Vieni, Signore Gesù" (cfr Ap 22, 17.20; I Cor 16,22).

È impossibile misurare l'evento di grazia che, nel corso dell'anno, ha toccato le coscienze. Ma certamente, "un fiume d'acqua viva", quello che perennemente scaturisce "dal trono di Dio e dell'Agnello" (cfr Ap 22,1), si è riversato sulla Chiesa. È l'acqua dello Spirito che disseta e rinnova (cfr Gv 4,14). È l'amore misericordioso del Padre che, in Cristo, ci è stato ancora una volta svelato e donato. Al termine di quest'anno possiamo ripetere, con rinnovata esultanza, l'antica parola della gratitudine: "Celebrate il Signore perché è buono, perché eterna è la sua misericordia" (Sal 118 [117],1).

2. Sento perciò il bisogno di rivolgermi a voi, carissimi, per condividere il canto della lode. A quest'Anno Santo del Duemila avevo pensato, come ad una scadenza importante, fin dall'inizio del mio Pontificato. Avevo colto, in questa celebrazione, un appuntamento provvidenziale, in cui la Chiesa, a trentacinque anni dal Concilio Ecumenico Vaticano II, sarebbe stata invitata ad interrogarsi sul suo rinnovamento per assumere con nuovo slancio la sua missione evangelizzatrice.

È riuscito il Giubileo in questo intento? Il nostro impegno, con i suoi sforzi generosi e le immancabili fragilità, è davanti allo sguardo di Dio. Ma non possiamo sottrarci al dovere della gratitudine per le “meraviglie” che Dio ha compiuto per noi. “Misericordias Domini in aeternum cantabo” (Sal 89 [88],2).

Al tempo stesso, quanto è avvenuto sotto i nostri occhi chiede di essere riconsiderato e, in certo senso, decifrato, per ascoltare ciò che lo Spirito, lungo quest’anno così intenso, ha detto alla Chiesa (cfr Ap 2,7.11.17 ecc.).

3. Soprattutto, carissimi Fratelli e Sorelle, è doveroso per noi proiettarci verso il futuro che ci attende. Tante volte, in questi mesi, abbiamo guardato al nuovo millennio che si apre, vivendo il Giubileo non solo come memoria del passato, ma come profezia dell’avvenire. Bisogna ora far tesoro della grazia ricevuta, traducendola in fervore di propositi e concrete linee operative. Un compito al quale desidero invitare tutte le Chiese locali. In ciascuna di esse, raccolta intorno al suo Vescovo, nell’ascolto della Parola, nell’unione fraterna e nella “frazione del pane” (cfr At 2,42), è “veramente presente e agisce la Chiesa di Cristo, una, santa, cattolica e apostolica”.¹ È soprattutto nel concreto di ciascuna Chiesa che il mistero dell’unico Popolo di Dio assume quella speciale configurazione che lo rende aderente ai singoli contesti e culture.

Questo radicarsi della Chiesa nel tempo e nello spazio riflette, in ultima analisi, il movimento stesso dell’Incarnazione. È ora dunque che ciascuna Chiesa, riflettendo su ciò che lo Spirito ha detto al Popolo di Dio in questo speciale anno di grazia, ed anzi nel più lungo arco di tempo che va dal Concilio Vaticano II al Grande Giubileo, compia una verifica del suo fervore e recuperi nuovo slancio per il suo impegno spirituale e pastorale. È a tal fine che desidero offrire in questa Lettera, a conclusione dell’Anno giubilare, il contributo del mio ministero petrino, perché la Chiesa risplenda sempre di più nella varietà dei suoi doni e nell’unità del suo cammino.

¹ CONC. ECUM. VAT. II, Decr. sull’ufficio pastorale dei Vescovi *Christus Dominus*, 11.

I

L'INCONTRO CON CRISTO EREDITÀ DEL GRANDE GIUBILEO

4. “Noi ti rendiamo grazie, Signore Dio onnipotente” (Ap 11,17). Nella Bolla di indizione del Giubileo auspico che la celebrazione bimillenaria del mistero dell’Incarnazione fosse vissuta come “un unico, ininterrotto canto di lode alla Trinità”² e insieme “come cammino di riconciliazione e come segno di genuina speranza per quanti guardano a Cristo ed alla sua Chiesa”³. L’esperienza dell’Anno giubilare si è modulata appunto secondo queste dimensioni vitali, raggiungendo momenti di intensità che ci hanno fatto quasi toccare con mano la presenza misericordiosa di Dio, dal quale “discende ogni buon regalo e ogni dono perfetto” (Gc 1,17).

Penso alla dimensione della lode, innanzitutto. È da qui infatti che muove ogni autentica risposta di fede alla rivelazione di Dio in Cristo. Il cristianesimo è grazia, è la sorpresa di un Dio che, non pago di creare il mondo e l’uomo, si è messo al passo con la sua creatura, e dopo aver parlato a più riprese e in diversi modi “per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio” (Eb 1,1-2).

In questi giorni! Sì, il Giubileo ci ha fatto sentire che duemila anni di storia sono passati senza attenuare la freschezza di quell’ “oggi” con cui gli angeli annunciarono ai pastori l’evento meraviglioso della nascita di Gesù a Betlemme: “Oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore” (Lc 2,11). Duemila anni sono passati, ma resta più che mai viva la proclamazione che Gesù fece della sua missione davanti ai suoi attoniti concittadini nella sinagoga di Nazareth, applicando a sé la profezia di Isaia: “Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udito con i vostri orecchi” (Lc 4,21). Duemila anni sono passati, ma torna sempre consolante per i peccatori bisognosi di misericordia - e chi non lo è? - quell’ “oggi” della salvezza che sulla Croce aprì le porte del Regno di Dio al ladrone pentito: “In verità ti dico, oggi sarai con me nel Paradiso” (Lc 23,43).

² Bolla *Incarnationis mysterium* (29 novembre 1998), 3; AAS 91 (1999), 132.

³ *Ibid.*, 4: l.c., 133.

La pienezza del tempo

5. La coincidenza di questo Giubileo con l'ingresso in un nuovo millennio ha certamente favorito, senza alcun cedimento a fantasie millenariste, la percezione del mistero di Cristo nel grande orizzonte della storia della salvezza. Il cristianesimo è religione calata nella storia! È sul terreno della storia, infatti, che Dio ha voluto stabilire con Israele un'alleanza e preparare così la nascita del Figlio dal grembo di Maria nella "pienezza del tempo" (Gal 4,4). Colto nel suo mistero divino e umano, Cristo è il fondamento e il centro della storia, ne è il senso e la meta ultima. È per mezzo di lui, infatti, Verbo e immagine del Padre, che "tutto è stato fatto" (Gv 1,3; cfr Col 1,15). La sua incarnazione, culminante nel mistero pasquale e nel dono dello Spirito, costituisce il cuore pulsante del tempo, l'ora misteriosa in cui il Regno di Dio si è fatto vicino (cfr Mc 1,15), anzi ha messo radici, come seme destinato a diventare un grande albero (cfr Mc 4,30-32), nella nostra storia.

"Gloria a te, Cristo Gesù, oggi e sempre tu regnerai". Con questo canto mille e mille volte ripetuto, abbiamo quest'anno contemplato Cristo quale ce lo presenta l'Apocalisse: "l'Alfa e l'Omega, il Primo e l'Ultimo, il principio e la fine" (Ap 22,13). E contemplando Cristo, abbiamo insieme adorato il Padre e lo Spirito, l'unica e indivisa Trinità, mistero ineffabile in cui tutto ha la sua origine e tutto il suo compimento.

Purificazione della memoria

6. Perché il nostro occhio potesse essere più puro per contemplare il mistero, quest'Anno giubilare è stato fortemente caratterizzato dalla richiesta di perdono. E ciò è stato vero non solo per i singoli, che si sono interrogati sulla propria vita, per implorare misericordia e ottenere il dono speciale dell'indulgenza, ma per l'intera Chiesa, che ha voluto ricordare le infedeltà con cui tanti suoi figli, nel corso della storia, hanno gettato ombra sul suo volto di Sposa di Cristo.

A questo esame di coscienza ci eravamo a lungo disposti, consapevoli che la Chiesa, comprendendo nel suo seno i peccatori, è "santa e sempre bisognosa di purificazione".⁴ Convegni scientifici ci hanno aiutato a focalizzare quegli aspetti in cui lo spirito evangelico, nel corso dei primi due millenni, non sempre ha brillato. Come dimenticare la toccante Liturgia del 12 marzo 2000,

⁴ CONC. ECUM. VAT. II, Cost. dogm. sulla Chiesa *Lumen gentium*, 8

in cui io stesso, nella Basilica di san Pietro, fissando lo sguardo sul Crocifisso, mi sono fatto voce della Chiesa chiedendo perdono per il peccato di tutti i suoi figli? Questa “purificazione della memoria” ha rafforzato i nostri passi nel cammino verso il futuro, rendendoci insieme più umili e vigili nella nostra adesione al Vangelo.

I testimoni della fede

7. La viva coscienza penitenziale, tuttavia, non ci ha impedito di rendere gloria al Signore per quanto ha operato in tutti i secoli, e in particolare nel secolo che ci siamo lasciati alle spalle, assicurando alla sua Chiesa una grande schiera di santi e di martiri. Per alcuni di essi l’Anno giubilare è stato anche l’anno della beatificazione o canonizzazione. Riferita a Pontefici ben noti alla storia o ad umili figure di laici e religiosi, da un continente all’altro del globo, la santità è apparsa più che mai la dimensione che meglio esprime il mistero della Chiesa. Messaggio eloquente che non ha bisogno di parole, essa rappresenta al vivo il volto di Cristo.

Molto si è fatto poi, in occasione dell’Anno Santo, per raccogliere le memorie preziose dei Testimoni della fede nel secolo XX. Li abbiamo commemorati il 7 maggio 2000, insieme con i rappresentanti delle altre Chiese e Comunità ecclesiali, nello scenario suggestivo del Colosseo, simbolo delle antiche persecuzioni. È un’eredità da non disperdere, da consegnare a un perenne dovere di gratitudine e a un rinnovato proposito di imitazione.

Chiesa pellegrinante

8. Quasi mettendosi sulle orme dei Santi, si sono avvicinati qui a Roma, presso le tombe degli Apostoli, innumerevoli figli della Chiesa, desiderosi di professare la propria fede, confessare i propri peccati e ricevere la misericordia che salva. Il mio sguardo quest’anno non è rimasto soltanto impressionato dalle folle che hanno riempito Piazza san Pietro durante molte celebrazioni. Non di rado mi sono soffermato a guardare le lunghe file di pellegrini in paziente attesa di varcare la Porta Santa. In ciascuno di essi cercavo di immaginare una storia di vita, fatta di gioie, ansie, dolori; una storia incontrata da Cristo, e che nel dialogo con lui riprendeva il suo cammino di speranza.

Osservando poi il continuo fluire dei gruppi, ne traevo come un’immagine plastica della Chiesa pellegrinante, di quella Chiesa posta, come dice

sant'Agostino, "fra le persecuzioni del mondo e le consolazioni di Dio".⁵ A noi non è dato di osservare che il volto più esteriore di questo evento singolare. Chi può misurare le meraviglie di grazia, che si sono realizzate nei cuori? Conviene tacere e adorare, fidandosi umilmente dell'azione misteriosa di Dio e cantandone l'amore senza fine: "Misericordias Domini in aeternum cantabo!".

I giovani

9. I numerosi incontri giubilari hanno visto radunarsi le più diverse categorie di persone, registrando una partecipazione davvero impressionante, che talvolta ha messo a dura prova l'impegno degli organizzatori e degli animatori, sia ecclesiali che civili. Desidero approfittare di questa Lettera per esprimere a tutti il mio grazie più cordiale. Ma al di là del numero, ciò che tante volte mi ha commosso è stata la constatazione dell'impegno serio di preghiera, di riflessione, di comunione, che questi incontri hanno per lo più manifestato.

E come non ricordare specialmente il gioioso ed entusiasmante raduno dei giovani? Se c'è un'immagine del Giubileo dell'Anno 2000 che più di altre resterà viva nella memoria, sicuramente è quella della marea di giovani con i quali ho potuto stabilire una sorta di dialogo privilegiato, sul filo di una reciproca simpatia e di un'intesa profonda. È stato così fin dal benvenuto che ho loro dato in Piazza san Giovanni in Laterano e in Piazza san Pietro. Poi li ho visti sciamare per la Città, allegri come devono essere i giovani, ma anche pensosi, desiderosi di preghiera, di "senso", di amicizia vera. Non sarà facile, né per loro stessi, né per quanti li hanno osservati, cancellare dalla memoria quella settimana in cui Roma si è fatta "giovane coi giovani". Non sarà possibile dimenticare la celebrazione eucaristica di Tor Vergata.

Ancora una volta, i giovani si sono rivelati per Roma e per la Chiesa un dono speciale dello Spirito di Dio. C'è talvolta, quando si guarda ai giovani, con i problemi e le fragilità che li segnano nella società contemporanea, una tendenza al pessimismo. Il Giubileo dei Giovani ci ha come "spiazzati", consegnandoci invece il messaggio di una gioventù che esprime un anelito profondo, nonostante possibili ambiguità, verso quei valori autentici che hanno in Cristo la loro pienezza. Non è forse Cristo il segreto della vera libertà e della gioia profonda del cuore? Non è Cristo l'amico supremo e insieme l'educatore di ogni autentica amicizia? Se ai giovani Cristo è presentato col suo vero

⁵ De civ. Dei XVIII, 51,2: PL 41,614; Cfr Conc. Ecum. Vat. II, Cost. dogm. sulla Chiesa *Lumen gentium*, 8

volto, essi lo sentono come una risposta convincente e sono capaci di accogliere il messaggio, anche se esigente e segnato dalla Croce. Per questo, vibrando al loro entusiasmo, non ho esitato a chiedere loro una scelta radicale di fede e di vita, additando un compito stupendo: quello di farsi “sentinelle del mattino” (cfr Is 21,11-12) in questa aurora del nuovo millennio.

Pellegrini delle varie categorie

10. Non posso ovviamente soffermarmi in dettaglio sui singoli eventi giubilari. Ciascuno di essi ha avuto il suo carattere e ha lasciato il suo messaggio non solo a quanti vi hanno preso parte direttamente, ma anche a quanti ne hanno avuto notizia o vi hanno partecipato a distanza, attraverso i mass media. Ma come non ricordare il tono festoso del primo grande incontro dedicato ai bambini? Iniziare con loro, significava in certo modo rispettare il monito di Gesù: “Lasciate che i bambini vengano a me” (Mc 10,14). Significava forse ancor più ripetere il gesto che egli compì, quando “pose in mezzo” un bambino e ne fece il simbolo stesso dell’atteggiamento da assumere, se si vuole entrare nel Regno di Dio (cfr Mt 18,2-4).

Così, in certo senso, è sulle orme dei bambini che sono venuti a chiedere la misericordia giubilare le più varie categorie di adulti: dagli anziani ai malati e disabili, dai lavoratori delle officine e dei campi agli sportivi, dagli artisti ai docenti universitari, dai Vescovi e presbiteri alle persone di vita consacrata, dai politici ai giornalisti fino ai militari, venuti a ribadire il senso del loro servizio come un servizio alla pace.

Grande respiro ebbe il raduno dei lavoratori, svoltosi il 1° maggio nella tradizionale data della festa del lavoro. Ad essi chiesi di vivere la spiritualità del lavoro, ad imitazione di San Giuseppe e di Gesù stesso. Il loro giubileo mi offrì inoltre l’occasione per pronunciare un forte invito a sanare gli squilibri economici e sociali esistenti nel mondo del lavoro, e a governare con decisione i processi della globalizzazione economica in funzione della solidarietà e del rispetto dovuto a ciascuna persona umana.

I bambini, con la loro incontenibile festosità, sono tornati nel Giubileo delle Famiglie, in cui sono stati additati al mondo come “primavera della famiglia e della società”. Davvero eloquente è stato questo incontro giubilare, in cui tante famiglie, provenienti dalle diverse regioni del mondo, sono venute ad attingere con rinnovato fervore la luce di Cristo sul disegno originario di Dio a loro riguardo (cfr Mc 10,6-8; Mt 19,4-6). Esse si sono impegnate a irradiarla verso una cultura che rischia di smarrire in modo sempre più preoccupante

il senso stesso del matrimonio e dell'istituto familiare.

Tra gli incontri più toccanti, poi, rimane per me quello che ho avuto con i carcerati di Regina Caeli. Nei loro occhi ho letto il dolore, ma anche il pentimento e la speranza. Per loro il Giubileo è stato a titolo tutto speciale un "anno di misericordia".

Simpatico, infine, negli ultimi giorni dell'anno, l'incontro con il mondo dello spettacolo, che tanta forza di attrazione esercita sull'animo della gente. Alle persone coinvolte in questo settore ho ricordato la grande responsabilità di proporre, con il lieto divertimento, messaggi positivi, moralmente sani, capaci di infondere fiducia e amore alla vita.

Il Congresso Eucaristico Internazionale

11. Nella logica di quest'Anno giubilare, un significato qualificante doveva avere il Congresso Eucaristico Internazionale. E lo ha avuto! Se l'Eucaristia è il sacrificio di Cristo che si rende presente tra noi, poteva la sua presenza reale non essere al centro dell'Anno Santo dedicato all'incarnazione del Verbo? Fu previsto, proprio per questo, come anno "intensamente eucaristico"⁶ e così abbiamo cercato di viverlo. Al tempo stesso, come poteva mancare, accanto al ricordo della nascita del Figlio, quello della Madre? Maria è stata presente nella celebrazione giubilare non solo attraverso opportuni e qualificati Convegni, ma soprattutto attraverso il grande Atto di affidamento con cui, affiancato da buona parte dell'Episcopato mondiale, ho consegnato alla sua premura materna la vita degli uomini e delle donne del nuovo millennio.

La dimensione ecumenica

12. Si comprenderà che mi sia spontaneo parlare soprattutto del Giubileo visto dalla Sede di Pietro. Non dimentico tuttavia di aver voluto io stesso che la sua celebrazione avesse luogo a pieno titolo anche nelle Chiese particolari, ed è lì che la maggior parte dei fedeli ha potuto ottenere le grazie speciali e, in particolare, l'indulgenza legata all'Anno giubilare. Resta comunque significativo che numerose Diocesi abbiano sentito il desiderio di rendersi presenti, con vasti gruppi di fedeli, anche qui a Roma. La Città eterna ha così manifestato ancora una volta il suo ruolo provvidenziale di luogo in cui le ricchezze e

⁶ Cfr GIOVANNI PAOLO II, Lett. ap. Tertio millennio adveniente (10 novembre 1994), 55: AAS 87 (1995), 38.

i doni di ogni singola Chiesa, ed anzi di ogni singola nazione e cultura, si armonizzano nella “cattolicità”, perché l’unica Chiesa di Cristo manifesti in modo sempre più eloquente il suo mistero di sacramento di unità.⁷

Un’attenzione speciale avevo anche chiesto che si riservasse nel programma dell’Anno giubilare alla dimensione ecumenica. Quale occasione più propizia, per incoraggiare il cammino verso la piena comunione, che la comune celebrazione della nascita di Cristo? Molti sforzi sono stati compiuti a tale scopo, e rimane luminoso l’incontro ecumenico nella Basilica di san Paolo, il 18 gennaio 2000, quando per la prima volta nella storia una Porta Santa è stata aperta congiuntamente dal Successore di Pietro, dal Primate Anglicano e da un Metropolita del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli, alla presenza di rappresentanti di Chiese e Comunità ecclesiali di tutto il mondo. In questa linea sono andati anche alcuni importanti incontri con Patriarchi ortodossi e Capi di altre Confessioni cristiane. Ricordo, in particolare, la recente visita di S.S. Karekin II, Patriarca Supremo e Catholicos di tutti gli Armeni. Inoltre tanti fedeli di altre Chiese e Comunità ecclesiali hanno partecipato agli incontri giubilari delle singole categorie. Il cammino ecumenico resta certo faticoso, forse lungo, ma ci anima la speranza di essere guidati dalla presenza del Risorto e dalla forza inesauribile del suo Spirito, capace di sorprese sempre nuove.

Il pellegrinaggio in Terra Santa

13. E come poi non ricordare il mio personale Giubileo sulle strade della Terra Santa? Avrei desiderato iniziarlo ad Ur dei Caldei, per mettermi quasi sensibilmente sulle orme di Abramo “nostro padre nella fede” (cfr Rm 4,11-16). Dovetti invece accontentarmi di una tappa solo spirituale, con la suggestiva “Liturgia della Parola” celebrata il 23 febbraio nell’Aula Paolo VI. Venne subito dopo il pellegrinaggio vero e proprio, seguendo l’itinerario della storia della salvezza. Ebbi così la gioia di sostare al Monte Sinai, nello scenario del dono del Decalogo e della prima Alleanza. Ripresi un mese più tardi il cammino, toccando il Monte Nebo e recandomi poi negli stessi luoghi abitati e santificati dal Redentore. È difficile esprimere la commozione che ho provato nel poter venerare i luoghi della nascita e della vita di Cristo, a Betlemme e a Nazareth, nel celebrare l’Eucaristia nel Cenacolo, nello stesso luogo della sua istituzione, nel rimeditare il mistero della Croce sul Golgotha, dove Egli ha

⁷ Cfr CONC. ECUM. VAT. II, Cost. dogm. sulla Chiesa *Lumen gentium*, 1.

dato la vita per noi. In quei luoghi, ancora tanto travagliati e anche recentemente funestati dalla violenza, ho potuto sperimentare un'accoglienza straordinaria non soltanto da parte dei figli della Chiesa, ma anche da parte delle comunità israeliana e palestinese. Intensa è stata poi la mia emozione nella preghiera presso il Muro del Pianto e nella visita al Mausoleo di Yad Vashem, ricordo agghiacciante delle vittime dei campi di sterminio nazisti. Quel pellegrinaggio è stato un momento di fraternità e di pace, che mi piace raccogliere come uno dei più bei doni dell'evento giubilare. Ripensando al clima vissuto in quei giorni, non posso non esprimere l'augurio sentito di una sollecita e giusta soluzione dei problemi ancora aperti in quei luoghi santi, congiuntamente cari agli ebrei, ai cristiani e ai musulmani.

Il debito internazionale

14. Il Giubileo è stato anche - e non poteva essere diversamente - un grande evento di carità. Fin dagli anni preparatori, avevo fatto appello ad una maggiore e più operosa attenzione ai problemi della povertà che ancora travagliano il mondo. Un particolare significato ha assunto, in questo scenario, il problema del debito internazionale dei Paesi poveri. Nei confronti di questi ultimi, un gesto di generosità era nella logica stessa del Giubileo, che nella sua originaria configurazione biblica era appunto il tempo in cui la comunità si impegnava a ristabilire giustizia e solidarietà nei rapporti tra le persone, restituendo anche i beni materiali sottratti. Sono lieto di osservare che recentemente i Parlamenti di molti degli Stati creditori hanno votato un sostanziale condono del debito bilaterale a carico dei Paesi più poveri e indebitati. Faccio voti che i rispettivi Governi diano compimento, in tempi brevi, a queste decisioni parlamentari. Piuttosto problematica si è rivelata invece la questione del debito multilaterale, contratto dai Paesi più poveri con gli Organismi finanziari internazionali. C'è da augurarsi che gli Stati membri di tali Organizzazioni, soprattutto quelli che hanno un maggiore peso decisionale, riescano a trovare i necessari consensi per arrivare alla rapida soluzione di una questione, da cui dipende il cammino di sviluppo di molti Paesi, con pesanti conseguenze per la condizione economica ed esistenziale di tante persone.

Un dinamismo nuovo

15. Sono, queste, soltanto alcune delle linee emergenti dall'esperienza giubilare. Essa lascia impressi in noi tanti ricordi. Ma se volessimo ricondurre al

nucleo essenziale la grande eredità che essa ci consegna, non esiterei ad individuarlo nella contemplazione del volto di Cristo: lui considerato nei suoi lineamenti storici e nel suo mistero, accolto nella sua molteplice presenza nella Chiesa e nel mondo, confessato come senso della storia e luce del nostro cammino.

Ora dobbiamo guardare avanti, dobbiamo “prendere il largo”, fiduciosi nella parola di Cristo: *Duc in altum!* Ciò che abbiamo fatto quest’anno non può giustificare una sensazione di appagamento ed ancor meno indurci ad un atteggiamento di disimpegno. Al contrario, le esperienze vissute devono suscitare in noi un dinamismo nuovo, spingendoci ad investire l’entusiasmo provato in iniziative concrete. Gesù stesso ci ammonisce: “Nessuno che ha messo mano all’aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio” (Lc 9,62). Nella causa del Regno non c’è tempo per guardare indietro, tanto meno per adattarsi nella pigrizia. Molto ci attende, e dobbiamo per questo porre mano ad un’efficace programmazione pastorale post-giubilare.

È tuttavia importante che quanto ci proporremo, con l’aiuto di Dio, sia profondamente radicato nella contemplazione e nella preghiera. Il nostro è tempo di continuo movimento che giunge spesso fino all’agitazione, col facile rischio del “fare per fare”. Dobbiamo resistere a questa tentazione, cercando di “essere” prima che di “fare”. Ricordiamo a questo proposito il rimprovero di Gesù a Marta: “Tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c’è bisogno” (Lc 10,41-42). In questo spirito, prima di proporre alla vostra considerazione alcune linee operative, desidero parteciparvi qualche spunto di meditazione sul mistero di Cristo, fondamento assoluto di ogni nostra azione pastorale.

II

UN VOLTO DA CONTEMPLARE

16. “Vogliamo vedere Gesù” (Gv 12,21). Questa richiesta, fatta all’apostolo Filippo da alcuni Greci che si erano recati a Gerusalemme per il pellegrinaggio pasquale, è riecheggiata spiritualmente anche alle nostre orecchie in questo Anno giubilare. Come quei pellegrini di duemila anni fa, gli uomini del nostro tempo, magari non sempre consapevolmente, chiedono ai credenti di oggi non solo di “parlare” di Cristo, ma in certo senso di farlo loro “vedere”. E non è forse compito della Chiesa riflettere la luce di Cristo in ogni epoca della storia, farne risplendere il volto anche davanti alle generazioni del nuovo millennio?

La nostra testimonianza sarebbe, tuttavia, insopportabilmente povera, se noi per primi non fossimo contemplatori del suo volto. Il Grande Giubileo ci ha sicuramente aiutati ad esserlo più profondamente. A conclusione del Giubileo, mentre riprendiamo il cammino ordinario, portando nell’animo la ricchezza delle esperienze vissute in questo periodo specialissimo, lo sguardo resta più che mai fisso sul volto del Signore.

La testimonianza dei Vangeli

17. E la contemplazione del volto di Cristo non può che ispirarsi a quanto di Lui ci dice la Sacra Scrittura, che è, da capo a fondo, attraversata dal suo mistero, oscuramente additato nell’Antico Testamento, pienamente rivelato nel Nuovo, al punto che san Girolamo sentenza con vigore: “L’ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo stesso”.⁸ Restando ancorati alla Scrittura, ci apriamo all’azione dello Spirito (cfr Gv 15,26), che è all’origine di quegli scritti, e insieme alla testimonianza degli Apostoli (cfr *ibid.*, 27), che hanno fatto esperienza viva di Cristo, il Verbo della vita, lo hanno visto con i loro occhi, udito con le loro orecchie, toccato con le loro mani (cfr 1 Gv 1,1).

Quella che ci giunge per loro tramite è una visione di fede, suffragata da una precisa testimonianza storica: una testimonianza veritiera, che i Vangeli, pur nella loro complessa redazione e con un’intenzionalità primariamente catechetica, ci consegnano in modo pienamente attendibile.⁹

⁸ “Ignoratio enim Scripturarum ignoratio Christi est”: Comm. in Is., Prol.: PL 24,17.

⁹ Cfr CONC. ECUM. VAT. II, Cost. dogm. sulla divina rivelazione Dei Verbum, 19.

18. I Vangeli in realtà non pretendono di essere una biografia completa di Gesù secondo i canoni della moderna scienza storica. Da essi tuttavia il volto del Nazareno emerge con sicuro fondamento storico, giacché gli Evangelisti si preoccuparono di delinearlo raccogliendo testimonianze affidabili (cfr Lc 1,3) e lavorando su documenti sottoposti al vigile discernimento ecclesiale. Fu sulla base di queste testimonianze della prima ora che essi, sotto l'azione illuminante dello Spirito Santo, appresero il dato umanamente sconcertante della nascita verginale di Gesù da Maria, sposa di Giuseppe. Da chi lo aveva conosciuto durante i circa trent'anni da lui trascorsi a Nazareth (cfr Lc 3,23), raccolsero i dati sulla sua vita di "figlio del carpentiere" (Mt 13,55) e "carpentiere" egli stesso, ben collocato nel quadro della sua parentela (cfr Mc 6,3). Ne registrarono la religiosità, che lo spingeva a recarsi con i suoi in pellegrinaggio annuale al tempio di Gerusalemme (cfr Lc 2,41) e soprattutto lo rendeva abituale frequentatore della sinagoga della sua città (cfr Lc 4,16).

Le notizie si fanno poi più ampie, pur senza essere un resoconto organico e dettagliato, per il periodo del ministero pubblico, a partire dal momento in cui il giovane Galileo si fa battezzare da Giovanni Battista al Giordano, e forse della testimonianza dall'alto, con la consapevolezza di essere il "figlio prediletto" (Lc 3,22), inizia la sua predicazione dell'avvento del Regno di Dio, illustrandone le esigenze e la potenza attraverso parole e segni di grazia e misericordia. I Vangeli ce lo presentano così in cammino per città e villaggi, accompagnato da dodici Apostoli da lui scelti (cfr Mc 3,13-19), da un gruppo di donne che li assistono (cfr Lc 8,2-3), da folle che lo cercano o lo seguono, da malati che ne invocano la potenza guaritrice, da interlocutori che ne ascoltano, con vario profitto, le parole.

La narrazione dei Vangeli converge poi nel mostrare la crescente tensione che si verifica tra Gesù e i gruppi emergenti della società religiosa del suo tempo, fino alla crisi finale, che ha il suo drammatico epilogo sul Golgotha. È l'ora delle tenebre, a cui segue una nuova, radiosa e definitiva aurora. I racconti evangelici si chiudono infatti mostrando il Nazareno vittorioso sulla morte, ne additano la tomba vuota e lo seguono nel ciclo delle apparizioni, nelle quali i discepoli, prima perplessi e attoniti, poi colmi di indicibile gioia, lo sperimentano vivente e radioso, e da lui ricevono il dono dello Spirito (cfr Gv 20,22) e il mandato di annunciare il Vangelo a "tutte le nazioni" (Mt 28,19).

La via della fede

19. "E i discepoli gioirono al vedere il Signore" (Gv 20,20). Il volto che gli

Apostoli contemplarono dopo la risurrezione era lo stesso di quel Gesù col quale avevano vissuto circa tre anni, e che ora li convinceva della verità strabiliante della sua nuova vita mostrando loro “le mani e il costato” (ibid.). Certo, non fu facile credere. I discepoli di Emmaus credettero solo dopo un faticoso itinerario dello spirito (cfr Lc 24,13-35). L’apostolo Tommaso credette solo dopo aver constatato il prodigio (cfr Gv 20,24-29). In realtà, per quanto si vedesse e si toccasse il suo corpo, solo la fede poteva varcare pienamente il mistero di quel volto. Era, questa, un’esperienza che i discepoli dovevano aver fatto già nella vita storica di Cristo, negli interrogativi che affioravano alla loro mente, ogni volta che si sentivano interpellati dai suoi gesti e dalle sue parole. A Gesù non si arriva davvero che per la via della fede, attraverso un cammino di cui il Vangelo stesso sembra delinearci le tappe nella ben nota scena di Cesarea di Filippo (cfr Mt 16,13-20). Ai discepoli, quasi facendo una sorta di primo bilancio della sua missione, Gesù chiede che cosa la “gente” pensi di lui, ricevendone come risposta: “Alcuni Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o uno dei profeti” (Mt 16,14). Risposta sicuramente elevata, ma distante ancora - e quanto! - dalla verità. Il popolo arriva a intravedere la dimensione religiosa decisamente eccezionale di questo rabbì che parla in modo così affascinante, ma non riesce a collocarlo oltre quegli uomini di Dio che hanno scandito la storia di Israele. Gesù, in realtà, è ben altro! È appunto questo passo ulteriore di conoscenza, che riguarda il livello profondo della sua persona, quello che Egli si aspetta dai “suoi”: “Voi chi dite che io sia?” (Mt 16,15). Solo la fede professata da Pietro, e con lui dalla Chiesa di tutti i tempi, va al cuore, raggiungendo la profondità del mistero: “Tu sei il Cristo, il figlio del Dio vivente” (Mt 16,16).

20. Com’era arrivato Pietro a questa fede? E che cosa viene chiesto a noi, se vogliamo metterci in maniera sempre più convinta sulle sue orme? Matteo ci dà una indicazione illuminante nelle parole con cui Gesù accoglie la confessione di Pietro: “Né la carne né il sangue te l’hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli” (16,17). L’espressione “carne e sangue” evoca l’uomo e il modo comune di conoscere. Questo modo comune, nel caso di Gesù, non basta. È necessaria una grazia di “rivelazione” che viene dal Padre (cfr ibid.). Luca ci offre un’indicazione che va nella stessa direzione, quando annota che questo dialogo con i discepoli si svolse “mentre Gesù si trovava in un luogo appartato a pregare” (Lc 9,18). Ambedue le indicazioni convergono nel farci prendere coscienza del fatto che alla contemplazione piena del volto del Signore non arriviamo con le sole nostre forze, ma lasciandoci prendere

per mano dalla grazia. Solo l'esperienza del silenzio e della preghiera offre l'orizzonte adeguato in cui può maturare e svilupparsi la conoscenza più vera, aderente e coerente, di quel mistero, che ha la sua espressione culminante nella solenne proclamazione dell'evangelista Giovanni: "E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità" (Gv 1,14).

La profondità del mistero

21. Il Verbo e la carne, la gloria divina e la sua tenda tra gli uomini! È nell'unione intima e indissociabile di queste due polarità che sta l'identità di Cristo, secondo la formulazione classica del Concilio di Calcedonia (a. 451): "una persona in due nature". La persona è quella, e solo quella, del Verbo eterno, figlio del Padre. Le due nature, senza confusione alcuna, ma anche senza alcuna possibile separazione, sono quella divina e quella umana.¹⁰

Siamo consapevoli della limitatezza dei nostri concetti e delle nostre parole. La formula, pur sempre umana, è tuttavia attentamente calibrata nel suo contenuto dottrinale e ci consente di affacciarci, in qualche modo, sull'abisso del mistero. Sì, Gesù è vero Dio e vero uomo! Come l'apostolo Tommaso, la Chiesa è continuamente invitata da Cristo a toccare le sue piaghe, a riconoscerne cioè la piena umanità assunta da Maria, consegnata alla morte, trasfigurata dalla risurrezione: "Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato" (Gv 20,27). Come Tommaso la Chiesa si prostra adorante davanti al Risorto, nella pienezza del suo splendore divino, e perennemente esclama: "Mio Signore e mio Dio!" (Gv 20,28).

22. "Il Verbo si è fatto carne" (Gv 1,14). Questa folgorante presentazione giovannea del mistero di Cristo è confermata da tutto il Nuovo Testamento. In questa linea si pone anche l'apostolo Paolo quando afferma che il Figlio di Dio è "nato dalla stirpe di Davide secondo la carne" (Rm 1,3; cfr 9,5). Se oggi, col razionalismo che serpeggia in tanta parte della cultura contemporanea, è soprattutto la fede nella divinità di Cristo che fa problema, in altri contesti storici e culturali ci fu piuttosto la tendenza a sminuire o dissolvere la

¹⁰ "Seguendo i santi Padri, all'unanimità, noi insegniamo a confessare un solo e medesimo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo, perfetto nella sua divinità e perfetto nella sua umanità, vero Dio e vero uomo [...] uno e medesimo Cristo Signore unigenito, da riconoscersi in due nature, senza confusione, immutabili, indivise, inseparabili [...] egli non è diviso o separato in due persone, ma è un unico e medesimo figlio, unigenito, Dio, Verbo e Signore Gesù Cristo": DS 301-302.

concretezza storica dell'umanità di Gesù. Ma per la fede della Chiesa è essenziale e irrinunciabile affermare che davvero il Verbo "si è fatto carne" ed ha assunto tutte le dimensioni dell'umano, tranne il peccato (cfr Eb 4,15). In questa prospettiva, l'Incarnazione è veramente una kenosi, uno "spogliarsi", da parte del Figlio di Dio, di quella gloria che egli possiede dall'eternità (cfr Fil 2,6-8; 1 Pt 3,18).

D'altra parte, questo abbassamento del Figlio di Dio non è fine a se stesso; tende piuttosto alla piena glorificazione di Cristo, anche nella sua umanità: "Per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome; perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra; e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre" (Fil 2,9-11).

23. "Il tuo volto, Signore, io cerco" (Sal 27 [26], 8). L'antico anelito del Salmista non poteva ricevere esaudimento più grande e sorprendente che nella contemplazione del volto di Cristo. In lui veramente Dio ci ha benedetti, e ha fatto "splendere il suo volto" sopra di noi (cfr Sal 67 [66], 3). Al tempo stesso, Dio e uomo qual è, egli ci rivela anche il volto autentico dell'uomo, "svela pienamente l'uomo all'uomo".¹¹

Gesù è "l'uomo nuovo" (Ef 4,24; cfr Col 3,10) che chiama a partecipare alla sua vita divina l'umanità redenta. Nel mistero dell'Incarnazione sono poste le basi per un'antropologia che può andare oltre i propri limiti e le proprie contraddizioni, muovendosi verso Dio stesso, anzi, verso il traguardo della "divinizzazione", attraverso l'inserimento in Cristo dell'uomo redento, ammesso all'intimità della vita trinitaria. Su questa dimensione soteriologica del mistero dell'Incarnazione i Padri hanno tanto insistito: solo perché il Figlio di Dio è diventato veramente uomo, l'uomo può, in lui e attraverso di lui, divenire realmente figlio di Dio.¹²

Volto del Figlio

24. Questa identità divino-umana emerge con forza dai Vangeli, che ci offrono una serie di elementi grazie ai quali possiamo introdurci in quella

¹¹ CONC. ECUM. VAT. II, Cost. past. sulla Chiesa nel mondo contemporaneo *Gaudium et spes*, 22.

¹² Osserva a tal proposito sant'Atanasio: "L'uomo non poteva essere divinizzato rimanendo unito a una creatura, se il Figlio non fosse vero Dio", *Discorso II contro gli Ariani* 70: PG 26, 425 B - 426 G.

“zona-limite” del mistero, rappresentata dall’auto-coscienza di Cristo. La Chiesa non dubita che nel loro racconto gli Evangelisti, ispirati dall’Alto, abbiano colto correttamente, nelle parole pronunciate da Gesù, la verità della sua persona e della coscienza che egli ne aveva. Non è forse questo che ci vuol dire Luca, raccogliendo le prime parole di Gesù, appena dodicenne, nel tempio di Gerusalemme? Egli appare già allora consapevole di essere in una relazione unica con Dio, quale è quella propria del “figlio”. Alla Madre, infatti, che gli fa notare l’angoscia con cui lei e Giuseppe lo hanno cercato, Gesù risponde senza esitazione: “Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?” (Lc 2,49). Non meraviglia dunque che, nella maturità, il suo linguaggio esprima decisamente la profondità del suo mistero, come è abbondantemente sottolineato sia dai Vangeli sinottici (cfr Mt 11,27; Lc 10,22), sia soprattutto dall’evangelista Giovanni. Nella sua auto-coscienza Gesù non ha alcun dubbio: “Il Padre è in me e io nel Padre” (Gv 10,38).

Per quanto sia lecito ritenere che, per la condizione umana che lo faceva crescere “in sapienza, età e grazia” (Lc 2,52), anche la coscienza umana del suo mistero progredisse fino all’espressione piena della sua umanità glorificata, non c’è dubbio che già nella sua esistenza storica Gesù avesse consapevolezza della sua identità di Figlio di Dio. Giovanni lo sottolinea fino ad affermare che fu, in definitiva, per questo, che venne respinto e condannato: cercavano infatti di ucciderlo “perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio” (Gv 5,18). Nello scenario del Getsemani e del Golgotha, la coscienza umana di Gesù sarà sottoposta alla prova più dura. Ma nemmeno il dramma della passione e morte riuscirà a intaccare la sua serena certezza di essere il Figlio del Padre celeste.

Volto dolente

25. La contemplazione del volto di Cristo ci conduce così ad accostare l’aspetto più paradossale del suo mistero, quale emerge nell’ora estrema, l’ora della Croce. Mistero nel mistero, davanti al quale l’essere umano non può che prostrarsi in adorazione.

Passa davanti al nostro sguardo l’intensità della scena dell’agonia nell’orto degli Ulivi. Gesù, oppresso dalla previsione della prova che lo attende, solo davanti a Dio, lo invoca con la sua abituale e tenera espressione di confidenza: “Abbà, Padre”. Gli chiede di allontanare da lui, se possibile, il calice della sofferenza (cfr Mc 14,36). Ma il Padre sembra non voler ascoltare la voce

del Figlio. Per riportare all'uomo il volto del Padre, Gesù ha dovuto non soltanto assumere il volto dell'uomo, ma caricarsi persino del "volto" del peccato. "Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo trattò da peccato in nostro favore, perché noi potessimo diventare per mezzo di lui giustizia di Dio" (2 Cor 5,21).

Non finiremo mai di indagare l'abisso di questo mistero. È tutta l'asprezza di questo paradosso che emerge nel grido di dolore, apparentemente disperato, che Gesù leva sulla croce: "Eloì, Eloì, lemà sabactàni?", che significa: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?" (Mc 15,34). È possibile immaginare uno strazio più grande, un'oscurità più densa? In realtà, l'angoscioso "perché" rivolto al Padre con le parole iniziali del Salmo 22, pur conservando tutto il realismo di un indicibile dolore, si illumina con il senso dell'intera preghiera, in cui il Salmista unisce insieme, in un intreccio toccante di sentimenti, la sofferenza e la confidenza. Continua infatti il Salmo: "In te hanno sperato i nostri padri, hanno sperato e tu li hai liberati [. . .] Da me non stare lontano, poiché l'angoscia è vicina e nessuno mi aiuta" (22 [21], 5.12).

26. Il grido di Gesù sulla croce, carissimi Fratelli e Sorelle, non tradisce l'angoscia di un disperato, ma la preghiera del Figlio che offre la sua vita al Padre nell'amore, per la salvezza di tutti. Mentre si identifica col nostro peccato, "abbandonato" dal Padre, egli si "abbandona" nelle mani del Padre. I suoi occhi restano fissi sul Padre. Proprio per la conoscenza e l'esperienza che solo lui ha di Dio, anche in questo momento di oscurità egli vede limpidamente la gravità del peccato e soffre per esso. Solo lui, che vede il Padre e ne gioisce pienamente, misura fino in fondo che cosa significhi resistere col peccato al suo amore. Prima ancora, e ben più che nel corpo, la sua passione è sofferenza atroce dell'anima. La tradizione teologica non ha evitato di chiedersi come potesse, Gesù, vivere insieme l'unione profonda col Padre, di sua natura fonte di gioia e di beatitudine, e l'agonia fino al grido dell'abbandono. La compresenza di queste due dimensioni apparentemente inconciliabili è in realtà radicata nella profondità insondabile dell'unione ipostatica.

27. Di fronte a questo mistero, accanto all'indagine teologica, un aiuto rilevante può venirci da quel grande patrimonio che è la "teologia vissuta" dei Santi. Essi ci offrono indicazioni preziose che consentono di accogliere più facilmente l'intuizione della fede, e ciò in forza delle particolari luci che alcuni di essi hanno ricevuto dallo Spirito Santo, o persino attraverso l'esperienza che essi stessi hanno fatto di quegli stati terribili di prova che la tradizione

mistica descrive come “notte oscura”. Non rare volte i Santi hanno vissuto qualcosa di simile all’esperienza di Gesù sulla croce nel paradossale intreccio di beatitudine e di dolore. Nel Dialogo della Divina Provvidenza Dio Padre mostra a Caterina da Siena come nelle anime sante possa essere presente la gioia insieme alla sofferenza: “E l’anima se ne sta beata e dolente: dolente per i peccati del prossimo, beata per l’unione e per l’affetto della carità che ha ricevuto in se stessa. Costoro imitano l’immacolato Agnello, l’Unigenito Figlio mio, il quale stando sulla croce era beato e dolente”.¹³ Allo stesso modo Teresa di Lisieux vive la sua agonia in comunione con quella di Gesù, verificando in se stessa proprio il paradosso di Gesù beato e angosciato: “Nostro Signore nell’orto degli Ulivi godeva di tutte le gioie della Trinità, eppure la sua agonia non era meno crudele. È un mistero, ma le assicuro che, da ciò che provo io stessa, ne capisco qualcosa”.¹⁴ È una testimonianza illuminante! Del resto, la stessa narrazione degli Evangelisti dà fondamento a questa percezione ecclesiale della coscienza di Cristo, quando ricorda che, pur nel suo abisso di dolore, egli muore implorando il perdono per i suoi carnefici (cfr Lc 23,34) ed esprimendo al Padre il suo estremo abbandono filiale: “Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito” (Lc 23,46).

Volto del Risorto

28. Come nel Venerdì e nel Sabato Santo, la Chiesa continua a restare in contemplazione di questo volto insanguinato, nel quale è nascosta la vita di Dio ed offerta la salvezza del mondo. Ma la sua contemplazione del volto di Cristo non può fermarsi all’immagine di lui crocifisso. Egli è il Risorto! Se così non fosse, vana sarebbe la nostra predicazione e vana la nostra fede (cfr 1 Cor 15,14). La risurrezione fu la risposta del Padre alla sua obbedienza, come ricorda la Lettera agli Ebrei: “Egli nei giorni della sua vita terrena offrì preghiere e suppliche con forti grida e lacrime a colui che poteva liberarlo da morte e fu esaudito per la sua pietà. Pur essendo Figlio, imparò l’obbedienza dalle cose che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono” (5, 7-9).

È a Cristo risorto che ormai la Chiesa guarda. Lo fa ponendosi sulle orme di Pietro, che versò lacrime per il suo rinnegamento, e riprese il suo cammino

¹³ N. 78.

¹⁴ Ultimi Colloqui. Quaderno giallo, 6 luglio 1897: Opere complete, Città del Vaticano 1997, 1003.

confessando a Cristo, con comprensibile trepidazione, il suo amore: “Tu sai che io ti amo” (Gv 21,15.17). Lo fa accompagnandosi a Paolo, che lo incontrò sulla via di Damasco e ne restò folgorato: “Per me il vivere è Cristo, e il morire un guadagno” (Fil 1,21).

A duemila anni di distanza da questi eventi, la Chiesa li rivive come se fossero accaduti oggi. Nel volto di Cristo essa, la Sposa, contempla il suo tesoro, la sua gioia. “Dulcis Iesu memoria, dans vera cordis gaudia”: quanto è dolce il ricordo di Gesù, fonte di vera gioia del cuore! Confortata da questa esperienza, la Chiesa riprende oggi il suo cammino, per annunciare Cristo al mondo, all’inizio del terzo millennio: Egli “è lo stesso ieri, oggi e sempre” (Eb 13,8).

III

RIPARTIRE DA CRISTO

29. “Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo” (Mt 28,20). Questa certezza, carissimi Fratelli e Sorelle, ha accompagnato la Chiesa per due millenni, ed è stata ora ravvivata nei nostri cuori dalla celebrazione del Giubileo. Da essa dobbiamo attingere un rinnovato slancio nella vita cristiana, facendone anzi la forza ispiratrice del nostro cammino. È nella consapevolezza di questa presenza tra noi del Risorto che ci poniamo oggi la domanda rivolta a Pietro a Gerusalemme, subito dopo il suo discorso di Pentecoste: “Che cosa dobbiamo fare?” (At 2,37).

Ci interroghiamo con fiducioso ottimismo, pur senza sottovalutare i problemi. Non ci seduce certo la prospettiva ingenua che, di fronte alle grandi sfide del nostro tempo, possa esserci una formula magica. No, non una formula ci salverà, ma una Persona, e la certezza che essa ci infonde: Io sono con voi!

Non si tratta, allora, di inventare un “nuovo programma”. Il programma c’è già: è quello di sempre, raccolto dal Vangelo e dalla viva Tradizione. Esso si incentra, in ultima analisi, in Cristo stesso, da conoscere, amare, imitare, per vivere in lui la vita trinitaria, e trasformare con lui la storia fino al suo compimento nella Gerusalemme celeste. È un programma che non cambia col variare dei tempi e delle culture, anche se del tempo e della cultura tiene conto per un dialogo vero e una comunicazione efficace. Questo programma di sempre è il nostro per il terzo millennio.

È necessario tuttavia che esso si traduca in orientamenti pastorali adatti alle condizioni di ciascuna comunità. Il Giubileo ci ha offerto l’opportunità straordinaria di impegnarci, per alcuni anni, in un cammino unitario di tutta la Chiesa, un cammino di catechesi articolata sul tema trinitario e accompagnata da specifici impegni pastorali finalizzati a una feconda esperienza giubilare. Ringrazio per l’adesione cordiale con cui è stata ampiamente accolta la proposta da me fatta nella Lettera apostolica Tertio millennio adveniente. Ora non è più un traguardo immediato che si delinea davanti a noi, ma il più grande e impegnativo orizzonte della pastorale ordinaria. Dentro le coordinate universali e irrinunciabili, è necessario che l’unico programma del Vangelo continui a calarsi, come da sempre avviene, nella storia di ciascuna realtà ecclesiale. È nelle Chiese locali che si possono stabilire quei tratti programmatici concreti - obiettivi e metodi di lavoro, formazione e valorizzazione degli ope-

ratori, ricerca dei mezzi necessari - che consentono all'annuncio di Cristo di raggiungere le persone, plasmare le comunità, incidere in profondità mediante la testimonianza dei valori evangelici nella società e nella cultura.

Esorto, perciò, vivamente i Pastori delle Chiese particolari, aiutati dalla partecipazione delle diverse componenti del Popolo di Dio, a delineare con fiducia le tappe del cammino futuro, sintonizzando le scelte di ciascuna Comunità diocesana con quelle delle Chiese limitrofe e con quelle della Chiesa universale.

Tale sintonia sarà certamente facilitata dal lavoro collegiale, ormai divenuto abituale, che viene svolto dai Vescovi nelle Conferenze episcopali e nei Sinodi. Non è forse stato questo anche il senso delle Assemblee continentali del Sinodo dei Vescovi, che hanno scandito la preparazione al Giubileo, elaborando linee significative per l'odierno annuncio del Vangelo nei molteplici contesti e nelle diverse culture? Questo ricco patrimonio di riflessione non deve essere lasciato cadere, ma reso concretamente operativo.

È dunque un'entusiasmante opera di ripresa pastorale che ci attende. Un'opera che ci coinvolge tutti. Desidero tuttavia additare, a comune edificazione ed orientamento, alcune priorità pastorali, che l'esperienza stessa del Grande Giubileo ha fatto emergere con particolare forza al mio sguardo.

La santità

30. E in primo luogo non esito a dire che la prospettiva in cui deve porsi tutto il cammino pastorale è quella della santità. Non era forse questo il senso ultimo dell'indulgenza giubilare, quale grazia speciale offerta da Cristo perché la vita di ciascun battezzato potesse purificarsi e rinnovarsi profondamente?

Mi auguro che, tra coloro che hanno partecipato al Giubileo, siano stati tanti a godere di tale grazia, con piena coscienza del suo carattere esigente. Finito il Giubileo, ricomincia il cammino ordinario, ma additare la santità resta più che mai un'urgenza della pastorale.

Occorre allora riscoprire, in tutto il suo valore programmatico, il capitolo V della Costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen gentium*, dedicato alla "vocazione universale alla santità". Se i Padri conciliari diedero a questa tematica tanto risalto, non fu per conferire una sorta di tocco spirituale all'ecclesiologia, ma piuttosto per farne emergere una dinamica intrinseca e qualificante. La riscoperta della Chiesa come "mistero", ossia come popolo "adunato dall'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito",¹⁵ non poteva non

¹⁵ S. CIPRIANO, *De Orat. Dom.* 23: PL 4, 553; cfr *Lumen gentium*, 4.

comportare anche la riscoperta della sua “santità”, intesa nel senso fondamentale dell’appartenenza a Colui che è per antonomasia il Santo, il “tre volte Santo” (cfr Is 6,3). Professare la Chiesa come santa significa additare il suo volto di Sposa di Cristo, per la quale egli si è donato, proprio al fine di santificarla (cfr Ef 5,25-26). Questo dono di santità, per così dire, oggettiva, è offerto a ciascun battezzato.

Ma il dono si traduce a sua volta in un compito, che deve governare l’intera esistenza cristiana: “Questa è la volontà di Dio, la vostra santificazione” (1 Ts 4,3). È un impegno che non riguarda solo alcuni cristiani: “Tutti i fedeli di qualsiasi stato o grado sono chiamati alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità”.¹⁶

31. Ricordare questa elementare verità, ponendola a fondamento della programmazione pastorale che ci vede impegnati all’inizio del nuovo millennio, potrebbe sembrare, di primo acchito, qualcosa di scarsamente operativo. Si può forse “programmare” la santità? Che cosa può significare questa parola, nella logica di un piano pastorale?

In realtà, porre la programmazione pastorale nel segno della santità è una scelta gravida di conseguenze. Significa esprimere la convinzione che, se il Battesimo è un vero ingresso nella santità di Dio attraverso l’inserimento in Cristo e l’inabitazione del suo Spirito, sarebbe un controsenso accontentarsi di una vita mediocre, vissuta all’insegna di un’etica minimalistica e di una religiosità superficiale. Chiedere a un catecumeno: “Vuoi ricevere il Battesimo?” significa al tempo stesso chiedergli: “Vuoi diventare santo?”. Significa porre sulla sua strada il radicalismo del discorso della Montagna: “Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste” (Mt 5,48).

Come il Concilio stesso ha spiegato, questo ideale di perfezione non va equivocato come se implicasse una sorta di vita straordinaria, praticabile solo da alcuni “geni” della santità. Le vie della santità sono molteplici, e adatte alla vocazione di ciascuno. Ringrazio il Signore che mi ha concesso di beatificare e canonizzare, in questi anni, tanti cristiani, e tra loro molti laici che si sono santificati nelle condizioni più ordinarie della vita. È ora di riproporre a tutti con convinzione questa “misura alta” della vita cristiana ordinaria: tutta la vita della comunità ecclesiale e delle famiglie cristiane deve portare in questa direzione. È però anche evidente che i percorsi della santità sono personali, ed esigono una vera e propria pedagogia della santità, che sia capace di adattar-

¹⁶ CONC. ECUM. VAT. II, Cost. dogm. sulla Chiesa *Lumen gentium*, 40.

si ai ritmi delle singole persone. Essa dovrà integrare le ricchezze della proposta rivolta a tutti con le forme tradizionali di aiuto personale e di gruppo e con forme più recenti offerte nelle associazioni e nei movimenti riconosciuti dalla Chiesa.

La preghiera

32. Per questa pedagogia della santità c'è bisogno di un cristianesimo che si distingua innanzitutto nell'arte della preghiera. L'Anno giubilare è stato un anno di più intensa preghiera, personale e comunitaria. Ma sappiamo bene che anche la preghiera non va data per scontata. È necessario imparare a pregare, quasi apprendendo sempre nuovamente quest'arte dalle labbra stesse del Maestro divino, come i primi discepoli: "Signore, insegnaci a pregare!" (Lc 11,1). Nella preghiera si sviluppa quel dialogo con Cristo che ci rende suoi intimi: "Rimanete in me e io in voi" (Gv 15,4). Questa reciprocità è la sostanza stessa, l'anima della vita cristiana ed è condizione di ogni autentica vita pastorale. Realizzata in noi dallo Spirito Santo, essa ci apre, attraverso Cristo ed in Cristo, alla contemplazione del volto del Padre. Imparare questa logica trinitaria della preghiera cristiana, vivendola pienamente innanzitutto nella liturgia, culmine e fonte della vita ecclesiale,¹⁷ ma anche nell'esperienza personale, è il segreto di un cristianesimo veramente vitale, che non ha motivo di temere il futuro, perché continuamente torna alle sorgenti e in esse si rigenera.

33. E non è forse un "segno dei tempi" che si registri oggi, nel mondo, nonostante gli ampi processi di secolarizzazione, una diffusa esigenza di spiritualità, che in gran parte si esprime proprio in un rinnovato bisogno di preghiera? Anche le altre religioni, ormai ampiamente presenti nei Paesi di antica cristianizzazione, offrono le proprie risposte a questo bisogno, e lo fanno talvolta con modalità accattivanti. Noi che abbiamo la grazia di credere in Cristo, rivelatore del Padre e Salvatore del mondo, abbiamo il dovere di mostrare a quali profondità possa portare il rapporto con lui.

La grande tradizione mistica della Chiesa, sia in Oriente che in Occidente, può dire molto a tal proposito. Essa mostra come la preghiera possa progredire, quale vero e proprio dialogo d'amore, fino a rendere la persona umana totalmente posseduta dall'Amato divino, vibrante al tocco dello Spirito, fi-

¹⁷ Cfr CONC. ECUM. VAT. II, Cost. sulla sacra liturgia Sacrosanctum Concilium, 10.

lialmente abbandonata nel cuore del Padre. Si fa allora l'esperienza viva della promessa di Cristo: "Chi mi ama sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui" (Gv 14,2). Si tratta di un cammino interamente sostenuto dalla grazia, che chiede tuttavia forte impegno spirituale e conosce anche dolorose purificazioni (la "notte oscura"), ma approda, in diverse forme possibili, all'indicibile gioia vissuta dai mistici come "unione sponsale". Come dimenticare qui, tra tante luminose testimonianze, la dottrina di san Giovanni della Croce e di santa Teresa d'Avila?

Sì, carissimi Fratelli e Sorelle, le nostre comunità cristiane devono diventare autentiche "scuole" di preghiera, dove l'incontro con Cristo non si esprima soltanto in implorazione di aiuto, ma anche in rendimento di grazie, lode, adorazione, contemplazione, ascolto, ardore di affetti, fino ad un vero "invaghimento" del cuore. Una preghiera intensa, dunque, che tuttavia non distoglie dall'impegno nella storia: aprendo il cuore all'amore di Dio, lo apre anche all'amore dei fratelli, e rende capaci di costruire la storia secondo il disegno di Dio.¹⁸

34. Certo alla preghiera sono in particolare chiamati quei fedeli che hanno avuto il dono della vocazione ad una vita di speciale consacrazione: questa li rende, per sua natura, più disponibili all'esperienza contemplativa, ed è importante che essi la coltivino con generoso impegno. Ma ci si sbaglierebbe a pensare che i comuni cristiani si possano accontentare di una preghiera superficiale, incapace di riempire la loro vita. Specie di fronte alle numerose prove che il mondo d'oggi pone alla fede, essi sarebbero non solo cristiani mediocri, ma "cristiani a rischio". Correrebbero, infatti, il rischio insidioso di veder progressivamente affievolita la loro fede, e magari finirebbero per cedere al fascino di "surrogati", accogliendo proposte religiose alternative e indulgendo persino alle forme stravaganti della superstizione.

Occorre allora che l'educazione alla preghiera diventi in qualche modo un punto qualificante di ogni programmazione pastorale. Io stesso mi sono orientato a dedicare le prossime catechesi del mercoledì alla riflessione sui Salmi, cominciando da quelli delle Lodi, con cui la preghiera pubblica della Chiesa ci invita a consacrare e orientare le nostre giornate. Quanto gioverebbe che non solo nelle comunità religiose, ma anche in quelle parrocchiali, ci si adoperasse maggiormente perché tutto il clima fosse pervaso di preghiera. Occorrerebbe

¹⁸ Cfr CONGR. PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, Lett. su alcuni aspetti della meditazione cristiana *Orationis formas* (15 ottobre 1989): AAS 82 (1990), 362-379.

valorizzare, col debito discernimento, le forme popolari, e soprattutto educare a quelle liturgiche. Una giornata della comunità cristiana, in cui si coniughino insieme i molteplici impegni pastorali e di testimonianza nel mondo con la celebrazione eucaristica e magari con la recita di Lodi e Vespri, è forse più “pensabile” di quanto ordinariamente non si creda. L’esperienza di tanti gruppi cristianamente impegnati, anche a forte componente laicale, lo dimostra.

L’Eucaristia domenicale

35. Il massimo impegno va posto dunque nella liturgia, “il culmine verso cui tende l’azione della Chiesa e, insieme, la fonte da cui promana tutta la sua virtù”.¹⁹ Nel secolo XX, specie dal Concilio in poi, molto è cresciuta la comunità cristiana nel modo di celebrare i Sacramenti e soprattutto l’Eucaristia. Occorre insistere in questa direzione, dando particolare rilievo all’Eucaristia domenicale e alla stessa domenica, sentita come giorno speciale della fede, giorno del Signore risorto e del dono dello Spirito, vera Pasqua della settimana.²⁰ Da duemila anni, il tempo cristiano è scandito dalla memoria di quel “primo giorno dopo il sabato” (Mc 16,2-9; Lc 24,1; Gv 20,1), in cui Cristo risorto portò agli Apostoli il dono della pace e dello Spirito (cfr Gv 20,19-23). La verità della risurrezione di Cristo è il dato originario su cui poggia la fede cristiana (cfr 1 Cor 15,14), evento che si colloca al centro del mistero del tempo, e prefigura l’ultimo giorno, quando Cristo ritornerà glorioso. Non sappiamo quali eventi ci riserverà il millennio che sta iniziando, ma abbiamo la certezza che esso resterà saldamente nelle mani di Cristo, il “Re dei re e Signore dei signori” (Ap 19,16), e proprio celebrando la sua Pasqua, non solo una volta all’anno, ma ogni domenica, la Chiesa continuerà ad additare ad ogni generazione “ciò che costituisce l’asse portante della storia, al quale si riconducono il mistero delle origini e quello del destino finale del mondo”.²¹

36. Vorrei pertanto insistere, nel solco della Dies Domini, perché la partecipazione all’Eucaristia sia veramente, per ogni battezzato, il cuore della domenica: un impegno irrinunciabile, da vivere non solo per assolvere a un precetto, ma come bisogno di una vita cristiana veramente consapevole e coerente. Stiamo entrando in un millennio che si prefigura caratterizzato da un

¹⁹ CONC. ECUM. VAT. II, Cost. sulla sacra liturgia Sacrosanctum Concilium, 10.

²⁰ Cfr GIOVANNI PAOLO II, Lett. ap. Dies Domini (31 maggio 1998), 19: AAS 90 (1998), 724.

²¹ Ibid., 2: l.c., 714.

profondo intreccio di culture e religioni anche nei Paesi di antica cristianizzazione. In molte regioni i cristiani sono, o stanno diventando, un “piccolo gregge” (Lc 12,32). Ciò li pone di fronte alla sfida di testimoniare con maggior forza, spesso in condizione di solitudine e di difficoltà, gli aspetti specifici della propria identità. Il dovere della partecipazione eucaristica ogni domenica è uno di questi. L’Eucaristia domenicale, raccogliendo settimanalmente i cristiani come famiglia di Dio intorno alla mensa della Parola e del Pane di vita, è anche l’antidoto più naturale alla dispersione. Essa è il luogo privilegiato dove la comunione è costantemente annunciata e coltivata. Proprio attraverso la partecipazione eucaristica, il giorno del Signore diventa anche il giorno della Chiesa,²² che può svolgere così in modo efficace il suo ruolo di sacramento di unità.

Il sacramento della Riconciliazione

37. Un rinnovato coraggio pastorale vengo poi a chiedere perché la quotidiana pedagogia delle comunità cristiane sappia proporre in modo suadente ed efficace la pratica del sacramento della Riconciliazione. Come ricorderete, nel 1984 intervenni su questo tema con l’Esortazione post-sinodale *Reconciliatio et paenitentia*, che raccoglieva i frutti di riflessione di un’Assemblea del Sinodo dei Vescovi dedicata a questa problematica. Invitavo allora a fare ogni sforzo per fronteggiare la crisi del “senso del peccato” che si registra nella cultura contemporanea,²³ ma più ancora invitavo a far riscoprire Cristo come *mysterium pietatis*, colui nel quale Dio ci mostra il suo cuore compassionevole e ci riconcilia pienamente a sé. È questo volto di Cristo che occorre far riscoprire anche attraverso il sacramento della Penitenza, che è per un cristiano “la via ordinaria per ottenere il perdono e la remissione dei suoi peccati gravi commessi dopo il Battesimo”.²⁴ Quando il menzionato Sinodo affrontò il problema, stava sotto gli occhi di tutti la crisi del Sacramento, specialmente in alcune regioni del mondo. I motivi che ne erano all’origine non sono svaniti in questo breve arco di tempo. Ma l’Anno giubilare, che è stato particolarmente caratterizzato dal ricorso alla Penitenza sacramentale, ci ha offerto un messaggio incoraggiante, da non lasciar cadere: se molti, e tra essi anche tanti giovani, si sono accostati con frutto a questo Sacramento, proba-

²² Cfr *ibid.*, 35: l.c., 734.

²³ Cfr n. 18: AAS 77 (1985), 224.

²⁴ *Ibid.*, 31: l.c., 258.

bilmente è necessario che i Pastori si armino di maggior fiducia, creatività e perseveranza nel presentarlo e farlo valorizzare. Non dobbiamo arrenderci, carissimi Fratelli nel sacerdozio, di fronte a crisi temporanee! I doni del Signore - e i Sacramenti sono tra i più preziosi - vengono da Colui che ben conosce il cuore dell'uomo ed è il Signore della storia.

Il primato della grazia

38. Impegnarci con maggior fiducia, nella programmazione che ci attende, ad una pastorale che dia tutto il suo spazio alla preghiera, personale e comunitaria, significa rispettare un principio essenziale della visione cristiana della vita: il primato della grazia. C'è una tentazione che da sempre insidia ogni cammino spirituale e la stessa azione pastorale: quella di pensare che i risultati dipendano dalla nostra capacità di fare e di programmare. Certo, Iddio ci chiede una reale collaborazione alla sua grazia, e dunque ci invita ad investire, nel nostro servizio alla causa del Regno, tutte le nostre risorse di intelligenza e di operatività. Ma guai a dimenticare che “senza Cristo non possiamo far nulla” (cfr Gv 15,5).

La preghiera ci fa vivere appunto in questa verità. Essa ci ricorda costantemente il primato di Cristo e, in rapporto a lui, il primato della vita interiore e della santità. Quando questo principio non è rispettato, c'è da meravigliarsi se i progetti pastorali vanno incontro al fallimento e lasciano nell'animo un avvilito senso di frustrazione? Facciamo allora l'esperienza dei discepoli nell'episodio evangelico della pesca miracolosa: “Abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla” (Lc 5,5). È quello il momento della fede, della preghiera, del dialogo con Dio, per aprire il cuore all'onda della grazia e consentire alla parola di Cristo di passare attraverso di noi con tutta la sua potenza: *Duc in altum!* Fu Pietro, in quella pesca, a dire la parola della fede: “Sulla tua parola getterò le reti” (ibid.). Consentite al Successore di Pietro, in questo inizio di millennio, di invitare tutta la Chiesa a questo atto di fede, che s'esprime in un rinnovato impegno di preghiera.

Ascolto della Parola

39. Non c'è dubbio che questo primato della santità e della preghiera non è concepibile che a partire da un rinnovato ascolto della parola di Dio. Da quando il Concilio Vaticano II ha sottolineato il ruolo preminente della parola di Dio nella vita della Chiesa, certamente sono stati fatti grandi passi in avanti

nell'ascolto assiduo e nella lettura attenta della Sacra Scrittura. Ad essa si è assicurato l'onore che merita nella preghiera pubblica della Chiesa. Ad essa i singoli e le comunità ricorrono ormai in larga misura, e tra gli stessi laici sono tanti che vi si dedicano anche con l'aiuto prezioso di studi teologici e biblici. Soprattutto poi è l'opera dell'evangelizzazione e della catechesi che si sta rivitalizzando proprio nell'attenzione alla parola di Dio. Occorre, carissimi Fratelli e Sorelle, consolidare e approfondire questa linea, anche mediante la diffusione nelle famiglie del libro della Bibbia. In particolare è necessario che l'ascolto della Parola diventi un incontro vitale, nell'antica e sempre valida tradizione della lectio divina, che fa cogliere nel testo biblico la parola viva che interpella, orienta, plasma l'esistenza.

Annuncio della Parola

40. Nutrirci della Parola, per essere “servi della Parola” nell'impegno dell'evangelizzazione: questa è sicuramente una priorità per la Chiesa all'inizio del nuovo millennio. È ormai tramontata, anche nei Paesi di antica evangelizzazione, la situazione di una “società cristiana”, che, pur tra le tante debolezze che sempre segnano l'umano, si rifaceva esplicitamente ai valori evangelici. Oggi si deve affrontare con coraggio una situazione che si fa sempre più varia e impegnativa, nel contesto della globalizzazione e del nuovo e mutevole intreccio di popoli e culture che la caratterizza. Ho tante volte ripetuto in questi anni l'appello della nuova evangelizzazione. Lo ribadisco ora, soprattutto per indicare che occorre riaccendere in noi lo slancio delle origini, lasciandoci pervadere dall'ardore della predicazione apostolica seguita alla Pentecoste. Dobbiamo rivivere in noi il sentimento infuocato di Paolo, il quale esclamava: “Guai a me se non predicassi il Vangelo!” (1 Cor 9,16).

Questa passione non mancherà di suscitare nella Chiesa una nuova missionarietà, che non potrà essere demandata ad una porzione di “specialisti”, ma dovrà coinvolgere la responsabilità di tutti i membri del Popolo di Dio. Chi ha incontrato veramente Cristo, non può tenerselo per sé, deve annunciarlo. Occorre un nuovo slancio apostolico che sia vissuto quale impegno quotidiano delle comunità e dei gruppi cristiani. Ciò tuttavia avverrà nel rispetto dovuto al cammino sempre diversificato di ciascuna persona e nell'attenzione per le diverse culture in cui il messaggio cristiano deve essere calato, così che gli specifici valori di ogni popolo non siano rinnegati, ma purificati e portati alla loro pienezza.

Il cristianesimo del terzo millennio dovrà rispondere sempre meglio a que-

sta esigenza di inculturazione. Restando pienamente se stesso, nella totale fedeltà all'annuncio evangelico e alla tradizione ecclesiale, esso porterà anche il volto delle tante culture e dei tanti popoli in cui è accolto e radicato. Della bellezza di questo volto pluriforme della Chiesa abbiamo particolarmente goduto nell'Anno giubilare. È forse solo un inizio, un'icona appena abbozzata del futuro che lo Spirito di Dio ci prepara.

La proposta di Cristo va fatta a tutti con fiducia. Ci si rivolgerà agli adulti, alle famiglie, ai giovani, ai bambini, senza mai nascondere le esigenze più radicali del messaggio evangelico, ma venendo incontro alle esigenze di ciascuno quanto a sensibilità e linguaggio, secondo l'esempio di Paolo, il quale affermava: "Mi sono fatto tutto a tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno" (1 Cor 9,22). Nel raccomandare tutto questo, penso in particolare alla pastorale giovanile. Proprio per quanto riguarda i giovani, come poc' anzi ho ricordato, il Giubileo ci ha offerto una testimonianza di generosa disponibilità. Dobbiamo saper valorizzare quella risposta consolante, investendo quell'entusiasmo come un nuovo "talento" (cfr Mt 25,15) che il Signore ci ha messo nelle mani perché lo facciamo fruttificare.

41. Ci sostenga ed orienti, in questa "missionarietà" fiduciosa, intraprendente, creativa, l'esempio fulgido dei tanti testimoni della fede che il Giubileo ci ha fatto rievocare. La Chiesa ha trovato sempre, nei suoi martiri, un seme di vita. *Sanguis martyrum - semen christianorum*:²⁵ questa celebre "legge" enunciata da Tertulliano, si è dimostrata sempre vera alla prova della storia. Non sarà così anche per il secolo, per il millennio che stiamo iniziando? Eravamo forse troppo abituati a pensare ai martiri in termini un po' lontani, quasi si trattasse di una categoria del passato, legata soprattutto ai primi secoli dell'era cristiana. La memoria giubilare ci ha aperto uno scenario sorprendente, mostrandoci il nostro tempo particolarmente ricco di testimoni, che in un modo o nell'altro, hanno saputo vivere il Vangelo in situazioni di ostilità e persecuzione, spesso fino a dare la prova suprema del sangue. In loro la parola di Dio, seminata in buon terreno, ha portato il centuplo (cfr Mt 13,8.23). Con il loro esempio ci hanno additato e quasi spianato la strada del futuro. A noi non resta che metterci, con la grazia di Dio, sulle loro orme.

²⁵ TERTULLIANO, *Apol.*, 50,13: PL 1, 534.

IV

TESTIMONI DELL'AMORE

42. “Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri” (Gv 13,35). Se abbiamo veramente contemplato il volto di Cristo, carissimi Fratelli e Sorelle, la nostra programmazione pastorale non potrà non ispirarsi al “comandamento nuovo” che egli ci ha dato: “Come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri” (Gv 13,34).

È l'altro grande ambito in cui occorrerà esprimere un deciso impegno programmatico, a livello di Chiesa universale e di Chiese particolari: quello della comunione (koinonia) che incarna e manifesta l'essenza stessa del mistero della Chiesa. La comunione è il frutto e la manifestazione di quell'amore che, sgorgando dal cuore dell'eterno Padre, si riversa in noi attraverso lo Spirito che Gesù ci dona (cfr Rm 5,5), per fare di tutti noi “un cuore solo e un'anima sola” (At 4,32). È realizzando questa comunione di amore che la Chiesa si manifesta come “sacramento”, ossia “segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano”.²⁶

Le parole del Signore, a questo proposito, sono troppo precise per poterne ridurre la portata. Tante cose, anche nel nuovo secolo, saranno necessarie per il cammino storico della Chiesa; ma se mancherà la carità (agape), tutto sarà inutile. È lo stesso apostolo Paolo a ricordarcelo nell'inno alla carità: se anche parlassimo le lingue degli uomini e degli angeli, e avessimo una fede “da trasportare le montagne”, ma poi mancassimo della carità, tutto sarebbe “nulla” (cfr 1 Cor 13,2). La carità è davvero il “cuore” della Chiesa, come aveva ben intuito santa Teresa di Lisieux, che ho voluto proclamare Dottore della Chiesa proprio come esperta della scientia amoris: “Capii che la Chiesa aveva un Cuore e che questo Cuore era acceso d'Amore. Capii che solo l'Amore faceva agire le membra della Chiesa [. . .] Capii che l'Amore racchiudeva tutte le Vocazioni, che l'Amore era tutto”.²⁷

Una spiritualità di comunione

43. Fare della Chiesa la casa e la scuola della comunione: ecco la grande sfida che ci sta davanti nel millennio che inizia, se vogliamo essere fedeli al

²⁶ CONC. ECUM. VAT. II, Cost. dogm. sulla Chiesa *Lumen gentium*, 1.

²⁷ MsB 3v°, Opere complete, Città del Vaticano, 1997, 223.

disegno di Dio e rispondere anche alle attese profonde del mondo.

Che cosa significa questo in concreto? Anche qui il discorso potrebbe farsi immediatamente operativo, ma sarebbe sbagliato assecondare simile impulso. Prima di programmare iniziative concrete occorre promuovere una spiritualità della comunione, facendola emergere come principio educativo in tutti i luoghi dove si plasma l'uomo e il cristiano, dove si educano i ministri dell'altare, i consacrati, gli operatori pastorali, dove si costruiscono le famiglie e le comunità. Spiritualità della comunione significa innanzitutto sguardo del cuore portato sul mistero della Trinità che abita in noi, e la cui luce va colta anche sul volto dei fratelli che ci stanno accanto. Spiritualità della comunione significa inoltre capacità di sentire il fratello di fede nell'unità profonda del Corpo mistico, dunque, come "uno che mi appartiene", per saper condividere le sue gioie e le sue sofferenze, per intuire i suoi desideri e prendersi cura dei suoi bisogni, per offrirgli una vera e profonda amicizia. Spiritualità della comunione è pure capacità di vedere innanzitutto ciò che di positivo c'è nell'altro, per accoglierlo e valorizzarlo come dono di Dio: un "dono per me", oltre che per il fratello che lo ha direttamente ricevuto. Spiritualità della comunione è infine saper "fare spazio" al fratello, portando "i pesi gli uni degli altri" (Gal 6,2) e respingendo le tentazioni egoistiche che continuamente ci insidiano e generano competizione, carrierismo, diffidenza, gelosie. Non ci facciamo illusioni: senza questo cammino spirituale, a ben poco servirebbero gli strumenti esteriori della comunione. Diventerebbero apparati senz'anima, maschere di comunione più che sue vie di espressione e di crescita.

44. Su questa base, il nuovo secolo dovrà vederci impegnati più che mai a valorizzare e sviluppare quegli ambiti e strumenti che, secondo le grandi direttive del Concilio Vaticano II, servono ad assicurare e garantire la comunione. Come non pensare, innanzitutto, a quegli specifici servizi alla comunione che sono il ministero petrino, e, in stretta relazione con esso, la collegialità episcopale? Si tratta di realtà che hanno il loro fondamento e la loro consistenza nel disegno stesso di Cristo sulla Chiesa,²⁸ ma proprio per questo bisognose di una continua verifica che ne assicuri l'autentica ispirazione evangelica.

Molto si è fatto dal Concilio Vaticano II in poi anche per quanto riguarda la riforma della Curia romana, l'organizzazione dei Sinodi, il funzionamento delle Conferenze episcopali. Ma certamente molto resta da fare, per espri-

²⁸ Cfr Conc. Ecum. VAT. II, Cost. dogm. sulla Chiesa *Lumen gentium*, c. III.

mere al meglio le potenzialità di questi strumenti della comunione, oggi particolarmente necessari di fronte all'esigenza di rispondere con prontezza ed efficacia ai problemi che la Chiesa deve affrontare nei cambiamenti così rapidi del nostro tempo.

45. Gli spazi della comunione vanno coltivati e dilatati giorno per giorno, ad ogni livello, nel tessuto della vita di ciascuna Chiesa. La comunione deve qui rifulgere nei rapporti tra Vescovi, presbiteri e diaconi, tra Pastori e intero Popolo di Dio, tra clero e religiosi, tra associazioni e movimenti ecclesiali. A tale scopo devono essere sempre meglio valorizzati gli organismi di partecipazione previsti dal Diritto canonico, come i Consigli presbiterali e pastorali. Essi, com'è noto, non si ispirano ai criteri della democrazia parlamentare, perché operano per via consultiva e non deliberativa;²⁹ non per questo tuttavia perdono di significato e di rilevanza. La teologia e la spiritualità della comunione, infatti, ispirano un reciproco ed efficace ascolto tra Pastori e fedeli, tenendoli, da un lato, uniti a priori in tutto ciò che è essenziale, e spingendoli, dall'altro, a convergere normalmente anche nell'opinabile verso scelte ponderate e condivise.

Occorre a questo scopo far nostra l'antica sapienza che, senza portare alcun pregiudizio al ruolo autorevole dei Pastori, sapeva incoraggiarli al più ampio ascolto di tutto il Popolo di Dio. Significativo ciò che san Benedetto ricorda all'Abate del monastero, nell'invitarlo a consultare anche i più giovani: "Spesso ad uno più giovane il Signore ispira un parere migliore".³⁰ E san Paolino di Nola esorta: "Pendiamo dalla bocca di tutti i fedeli, perché in ogni fedele soffia lo Spirito di Dio".³¹

Se dunque la saggezza giuridica, ponendo precise regole alla partecipazione, manifesta la struttura gerarchica della Chiesa e scongiura tentazioni di arbitrio e pretese ingiustificate, la spiritualità della comunione conferisce un'anima al dato istituzionale con un'indicazione di fiducia e di apertura che pienamente risponde alla dignità e responsabilità di ogni membro del Popolo di Dio.

²⁹ Cfr CONGR. PER IL CLERO ED ALTRE, Istr. interdicasteriale su alcune questioni circa la collaborazione dei laici al ministero dei sacerdoti *Ecclesiae de mysterio* (15 agosto 1997): AAS 89 (1997), 852-877, specie art. 5: Gli organismi di collaborazione nella Chiesa particolare.

³⁰ Reg. III, 3: "Ideo autem omnes ad consilium vocari diximus, quia saepe iuniori Dominus revelat quod melius est".

³¹ "De omnium fidelium ore pendeamus, quia in omnem fidelem Spiritus Dei spirat": Epist. 23, 36 a Sulpicio Severo: CSEL 29, 193.

La varietà delle vocazioni

46. Questa prospettiva di comunione è strettamente legata alla capacità della comunità cristiana di fare spazio a tutti i doni dello Spirito. L'unità della Chiesa non è uniformità, ma integrazione organica delle legittime diversità. È la realtà di molte membra congiunte in un corpo solo, l'unico Corpo di Cristo (cfr 1 Cor 12,12). È necessario perciò che la Chiesa del terzo millennio stimoli tutti i battezzati e cresimati a prendere coscienza della propria attiva responsabilità nella vita ecclesiale. Accanto al ministero ordinato, altri ministeri, istituiti o semplicemente riconosciuti, possono fiorire a vantaggio di tutta la comunità, sostenendola nei suoi molteplici bisogni: dalla catechesi all'animazione liturgica, dall'educazione dei giovani alle più varie espressioni della carità.

Certamente un impegno generoso va posto - soprattutto con la preghiera insistente al padrone della messe (cfr Mt 9,38) - per la promozione delle vocazioni al sacerdozio e di quelle di speciale consacrazione. È questo un problema di grande rilevanza per la vita della Chiesa in ogni parte del mondo. In certi Paesi di antica evangelizzazione, poi, esso si è fatto addirittura drammatico a motivo del mutato contesto sociale e dell'inacidimento religioso indotto dal consumismo e dal secolarismo. È necessario ed urgente impostare una vasta e capillare pastorale delle vocazioni, che raggiunga le parrocchie, i centri educativi, le famiglie, suscitando una più attenta riflessione sui valori essenziali della vita, che trovano la loro sintesi risolutiva nella risposta che ciascuno è invitato a dare alla chiamata di Dio, specialmente quando questa sollecita la donazione totale di sé e delle proprie energie alla causa del Regno.

In questo contesto prende tutto il suo rilievo anche ogni altra vocazione, radicata in definitiva nella ricchezza della vita nuova ricevuta nel sacramento del Battesimo. In particolare,

sarà da scoprire sempre meglio la vocazione che è propria dei laici, chiamati come tali a “cercare il regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio”³² ed anche a svolgere “i compiti propri nella Chiesa e nel mondo [...] con la loro azione per l'evangelizzazione e la santificazione degli uomini”³³.

In questa stessa linea, grande importanza per la comunione riveste il dovere di promuovere le varie realtà aggregative, che sia nelle forme più tradizio-

³² CONC. ECUM. VAT. II, Cost. dogm. sulla Chiesa *Lumen gentium*, 31.

³³ CONC. ECUM. VAT. II, Decr. sull'apostolato dei laici *Apostolicam actuositatem*, 2.

nali, sia in quelle più nuove dei movimenti ecclesiali, continuano a dare alla Chiesa una vivacità che è dono di Dio e costituisce un' autentica "primavera dello Spirito". Occorre certo che associazioni e movimenti, tanto nella Chiesa universale quanto nelle Chiese particolari, operino nella piena sintonia ecclesiale e in obbedienza alle direttive autorevoli dei Pastori. Ma torna anche per tutti, esigente e perentorio, il monito dell' Apostolo: "Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie; esaminate ogni cosa, tenete ciò che è buono" (1 Ts 5,19-21).

47. Un' attenzione speciale, poi, deve essere assicurata alla pastorale della famiglia, tanto più necessaria in un momento storico come il presente, che sta registrando una crisi diffusa e radicale di questa fondamentale istituzione. Nella visione cristiana del matrimonio, la relazione tra un uomo e una donna - relazione reciproca e totale, unica e indissolubile - risponde al disegno originario di Dio, offuscato nella storia dalla "durezza del cuore", ma che Cristo è venuto a restaurare nel suo splendore originario, svelando ciò che Dio ha voluto fin "dal principio" (Mt 19,8). Nel matrimonio, elevato alla dignità di Sacramento, è espresso poi il "grande mistero" dell' amore sponsale di Cristo per la sua Chiesa (cfr Ef 5,32).

Su questo punto, la Chiesa non può cedere alle pressioni di una certa cultura, anche se diffusa e talvolta militante. Occorre piuttosto fare in modo che, attraverso un' educazione evangelica sempre più completa, le famiglie cristiane offrano un esempio convincente della possibilità di un matrimonio vissuto in modo pienamente conforme al disegno di Dio e alle vere esigenze della persona umana: di quella dei coniugi, e soprattutto di quella più fragile dei figli. Le famiglie stesse devono essere sempre più consapevoli dell' attenzione dovuta ai figli e farsi soggetti attivi di un' efficace presenza ecclesiale e sociale a tutela dei loro diritti.

L'impegno ecumenico

48. E che dire poi dell' urgenza di promuovere la comunione nel delicato ambito dell' impegno ecumenico? Purtroppo, le tristi eredità del passato ci seguono ancora oltre la soglia del nuovo millennio. La celebrazione giubilare ha registrato qualche segnale davvero profetico e commovente, ma ancora tanto cammino rimane da fare.

In realtà, facendoci fissare lo sguardo su Cristo, il Grande Giubileo ci ha fatto prendere più viva coscienza della Chiesa come mistero di unità. "Credo

la Chiesa una”): ciò che esprimiamo nella professione di fede, ha il suo fondamento ultimo in Cristo, nel quale la Chiesa non è divisa (cfr 1 Cor 1,11-13). In quanto suo Corpo, nell’unità prodotta dal dono dello Spirito, essa è indivisibile. La realtà della divisione si genera sul terreno della storia, nei rapporti tra i figli della Chiesa, quale conseguenza dell’umana fragilità nell’accogliere il dono che continuamente fluisce dal Cristo-Capo nel Corpo mistico. La preghiera di Gesù nel Cenacolo -”come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch’essi in noi una cosa sola” (Gv 17,21) - è insieme rivelazione e invocazione. Essa ci rivela l’unità di Cristo col Padre quale luogo sorgivo dell’unità della Chiesa e dono perenne che in lui questa, misteriosamente, riceverà fino alla fine dei tempi. Quest’unità, che non manca di realizzarsi concretamente nella Chiesa cattolica, nonostante i limiti propri dell’umano, opera pure in varia misura nei tanti elementi di santificazione e di verità che si trovano all’interno delle altre Chiese e Comunità ecclesiali; tali elementi, come doni propri della Chiesa di Cristo, le sospingono incessantemente verso l’unità piena.³⁴

La preghiera di Cristo ci ricorda che questo dono ha bisogno di essere accolto e sviluppato in maniera sempre più profonda. L’invocazione “ut unum sint” è, insieme, imperativo che ci obbliga, forza che ci sostiene, salutare rimprovero per le nostre pigrizie e ristrettezze di cuore. È sulla preghiera di Gesù, non sulle nostre capacità, che poggia la fiducia di poter raggiungere anche nella storia, la comunione piena e visibile di tutti i cristiani.

In questa prospettiva di rinnovato cammino post-giubilare, guardo con grande speranza alle Chiese dell’Oriente, auspicando che riprenda pienamente quello scambio di doni che ha arricchito la Chiesa del primo millennio. Il ricordo del tempo in cui la Chiesa respirava con “due polmoni” spinga i cristiani d’Oriente e d’Occidente a camminare insieme, nell’unità della fede e nel rispetto delle legittime diversità, accogliendosi e sostenendosi a vicenda come membra dell’unico Corpo di Cristo.

Con analogo impegno dev’essere coltivato il dialogo ecumenico con i fratelli e le sorelle della Comunione anglicana e delle Comunità ecclesiali nate dalla Riforma. Il confronto teologico su punti essenziali della fede e della morale cristiana, la collaborazione nella carità e, soprattutto, il grande ecumenismo della santità, con l’aiuto di Dio non potranno nel futuro non produrre i loro frutti. Intanto seguiamo con fiducia nel cammino, sospirando il momento

³⁴ Cfr CONC. ECUM. VAT. II, Cost. dogm. sulla Chiesa *Lumen gentium*, 8.

in cui, con tutti i discepoli di Cristo, senza eccezione, potremo cantare insieme a voce spiegata: “Ecco quanto è buono e quanto è soave che i fratelli vivano insieme” (Sal 133 [132],1).

Scommettere sulla carità

49. Dalla comunione intra-ecclesiale, la carità si apre per sua natura al servizio universale, proiettandoci nell’impegno di un amore operoso e concreto verso ogni essere umano. È un ambito, questo, che qualifica in modo ugualmente decisivo la vita cristiana, lo stile ecclesiale e la programmazione pastorale. Il secolo e il millennio che si avviano dovranno ancora vedere, ed anzi è auspicabile che lo vedano con forza maggiore, a quale grado di dedizione sappia arrivare la carità verso i più poveri. Se siamo ripartiti davvero dalla contemplazione di Cristo, dovremo saperlo scorgere soprattutto nel volto di coloro con i quali egli stesso ha voluto identificarsi: “Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi” (Mt 25,35-36). Questa pagina non è un semplice invito alla carità: è una pagina di cristologia, che proietta un fascio di luce sul mistero di Cristo. Su questa pagina, non meno che sul versante dell’ortodossia, la Chiesa misura la sua fedeltà di Sposa di Cristo.

Certo, non va dimenticato che nessuno può essere escluso dal nostro amore, dal momento che “con l’incarnazione il Figlio di Dio si è unito in certo modo a ogni uomo”.³⁵ Ma stando alle inequivocabili parole del Vangelo, nella persona dei poveri c’è una sua presenza speciale, che impone alla Chiesa un’opzione preferenziale per loro. Attraverso tale opzione, si testimonia lo stile dell’amore di Dio, la sua provvidenza, la sua misericordia, e in qualche modo si seminano ancora nella storia quei semi del Regno di Dio che Gesù stesso pose nella sua vita terrena venendo incontro a quanti ricorrevano a lui per tutte le necessità spirituali e materiali.

50. In effetti sono tanti, nel nostro tempo, i bisogni che interpellano la sensibilità cristiana. Il nostro mondo comincia il nuovo millennio carico delle contraddizioni di una crescita economica, culturale, tecnologica, che offre a pochi fortunati grandi possibilità, lasciando milioni e milioni di persone non

³⁵ CONC. ECUM. VAT. II, Cost. past. sulla Chiesa nel mondo contemporaneo *Gaudium et spes*, 22.

solo ai margini del progresso, ma alle prese con condizioni di vita ben al di sotto del minimo dovuto alla dignità umana. È possibile che, nel nostro tempo, ci sia ancora chi muore di fame? chi resta condannato all'analfabetismo? chi manca delle cure mediche più elementari? chi non ha una casa in cui ripararsi?

Lo scenario della povertà può allargarsi indefinitamente, se aggiungiamo alle vecchie le nuove povertà, che investono spesso anche gli ambienti e le categorie non prive di risorse economiche, ma esposte alla disperazione del non senso, all'insidia della droga, all'abbandono nell'età avanzata o nella malattia, all'emarginazione o alla discriminazione sociale. Il cristiano, che si affaccia su questo scenario, deve imparare a fare il suo atto di fede in Cristo decifrando l'appello che egli manda da questo mondo della povertà. Si tratta di continuare una tradizione di carità che ha avuto già nei due passati millenni tantissime espressioni, ma che oggi forse richiede ancora maggiore inventiva. È l'ora di una nuova "fantasia della carità", che si dispieghi non tanto e non solo nell'efficacia dei soccorsi prestati, ma nella capacità di farsi vicini, solidali con chi soffre, così che il gesto di aiuto sia sentito non come obolo umiliante, ma come fraterna condivisione.

Dobbiamo per questo fare in modo che i poveri si sentano, in ogni comunità cristiana, come "a casa loro". Non sarebbe, questo stile, la più grande ed efficace presentazione della buona novella del Regno? Senza questa forma di evangelizzazione, compiuta attraverso la carità e la testimonianza della povertà cristiana, l'annuncio del Vangelo, che pur è la prima carità, rischia di essere incompreso o di affogare in quel mare di parole a cui l'odierna società della comunicazione quotidianamente ci espone. La carità delle opere assicura una forza inequivocabile alla carità delle parole.

Le sfide odierne

51. E come poi tenerci in disparte di fronte alle prospettive di un dissesto ecologico, che rende inospitali e nemiche dell'uomo vaste aree del pianeta? O rispetto ai problemi della pace, spesso minacciata con l'incubo di guerre catastrofiche? O di fronte al vilipendio dei diritti umani fondamentali di tante persone, specialmente dei bambini? Tante sono le urgenze, alle quali l'animo cristiano non può restare insensibile.

Un impegno speciale deve riguardare alcuni aspetti della radicalità evangelica che sono spesso meno compresi, fino a rendere impopolare l'intervento della Chiesa, ma che non possono per questo essere meno presenti nel-

l'agenda ecclesiale della carità. Mi riferisco al dovere di impegnarsi per il rispetto della vita di ciascun essere umano dal concepimento fino al suo naturale tramonto. Allo stesso modo, il servizio all'uomo ci impone di gridare, opportunamente e importunamente, che quanti s'avvalgono delle nuove potenzialità della scienza, specie sul terreno delle biotecnologie, non possono mai disattendere le esigenze fondamentali dell'etica, appellandosi magari ad una discutibile solidarietà, che finisce per discriminare tra vita e vita, in spregio della dignità propria di ogni essere umano.

Per l'efficacia della testimonianza cristiana, specie in questi ambiti delicati e controversi, è importante fare un grande sforzo per spiegare adeguatamente i motivi della posizione della Chiesa, sottolineando soprattutto che non si tratta di imporre ai non credenti una prospettiva di fede, ma di interpretare e difendere i valori radicati nella natura stessa dell'essere umano. La carità si farà allora necessariamente servizio alla cultura, alla politica, all'economia, alla famiglia, perché dappertutto vengano rispettati i principi fondamentali dai quali dipende il destino dell'essere umano e il futuro della civiltà.

52. Tutto questo ovviamente dovrà essere realizzato con uno stile specificamente cristiano: saranno soprattutto i laici a rendersi presenti in questi compiti in adempimento della vocazione loro propria, senza mai cedere alla tentazione di ridurre le comunità cristiane ad agenzie sociali. In particolare, il rapporto con la società civile dovrà configurarsi in modo da rispettare l'autonomia e le competenze di quest'ultima, secondo gli insegnamenti proposti dalla dottrina sociale della Chiesa.

È noto lo sforzo che il Magistero ecclesiale ha compiuto, soprattutto nel secolo XX, per leggere la realtà sociale alla luce del Vangelo ed offrire in modo sempre più puntuale ed organico il proprio contributo alla soluzione della questione sociale, divenuta ormai una questione planetaria.

Questo versante etico-sociale si propone come dimensione imprescindibile della testimonianza cristiana: si deve respingere la tentazione di una spiritualità intimistica e individualistica, che mal si comporrebbe con le esigenze della carità, oltre che con la logica dell'Incarnazione e, in definitiva, con la stessa tensione escatologica del cristianesimo. Se quest'ultima ci rende consapevoli del carattere relativo della storia, ciò non vale a disimpegnarci in alcun modo dal dovere di costruirla. Rimane più che mai attuale, a tal proposito, l'insegnamento del Concilio Vaticano II: "Il messaggio cristiano, lungi dal

³⁷ S. IGNAZIO DI ANTIOCHIA, Lettera ai Romani, Pref., ed. Funk, I, 252.

distogliere gli uomini dal compito di edificare il mondo, lungi dall'incitarli a disinteressarsi del bene dei propri simili, li impegna piuttosto a tutto ciò con un obbligo ancora più stringente".³⁶

Un segno concreto

53. Per dare un segno di questo indirizzo di carità e di promozione umana, che si radica nelle intime esigenze del Vangelo, ho voluto che lo stesso Anno giubilare, tra i numerosi frutti di carità che già ha prodotto nel corso del suo svolgimento - penso, in particolare, all'aiuto offerto a tanti fratelli più poveri per consentir loro di prendere parte al Giubileo - lasciasse anche un'opera che costituisse, in qualche modo, il frutto e il sigillo della carità giubilare. Molti pellegrini, infatti, hanno in diversi modi versato il loro obolo e, insieme con loro, anche molti protagonisti dell'attività economica hanno offerto sostegni generosi, che sono serviti ad assicurare una conveniente realizzazione dell'evento giubilare. Saldati i conti delle spese che è stato necessario affrontare nel corso dell'anno, il denaro che si sarà potuto risparmiare dovrà essere destinato a finalità caritative. È importante infatti che da un evento religioso tanto significativo sia allontanata ogni parvenza di speculazione economica. Ciò che sopravvanzerà servirà a ripetere anche in questa circostanza l'esperienza vissuta tante altre volte nel corso della storia da quando, agli inizi della Chiesa, la comunità di Gerusalemme offrì ai non cristiani lo spettacolo commovente di uno spontaneo scambio di doni, fino alla comunione dei beni, a favore dei più poveri (cfr At 2,44-45).

L'opera che verrà realizzata sarà soltanto un piccolo rivolo che confluirà nel grande fiume della carità cristiana che percorre la storia. Piccolo, ma significativo rivolo: il Giubileo ha spinto il mondo a guardare verso Roma, la Chiesa "che presiede alla carità"³⁷ ed a recare a Pietro il proprio obolo. Ora la carità manifestata nel centro della cattolicità torna, in qualche modo, a volgersi verso il mondo attraverso questo segno, che vuole restare come frutto e memoria viva della comunione sperimentata in occasione del Giubileo.

Dialogo e missione

54. Un nuovo secolo, un nuovo millennio si aprono nella luce di Cristo.

³⁶ Cost. past. sulla Chiesa nel mondo contemporaneo *Gaudium et spes*, 34.

Non tutti però vedono questa luce. Noi abbiamo il compito stupendo ed esigente di esserne il “riflesso”. È il *mysterium lunae* così caro alla contemplazione dei Padri, i quali indicavano con tale immagine la dipendenza della Chiesa da Cristo, Sole di cui essa riflette la luce.³⁸ Era un modo per esprimere quanto Cristo stesso dice, presentandosi come “luce del mondo” (Gv 8,12) e chiedendo insieme ai suoi discepoli di essere “la luce del mondo” (Mt 5,14).

È un compito, questo, che ci fa trepidare, se guardiamo alla debolezza che ci rende tanto spesso opachi e pieni di ombre. Ma è compito possibile, se esponendoci alla luce di Cristo, sappiamo aprirci alla grazia che ci rende uomini nuovi.

55. È in quest’ottica che si pone anche la grande sfida del dialogo interreligioso, nel quale il nuovo secolo ci vedrà ancora impegnati, nella linea indicata dal Concilio Vaticano II.³⁹ Negli anni che hanno preparato il Grande Giubileo la Chiesa ha tentato, anche con incontri di notevole rilevanza simbolica, di delineare un rapporto di apertura e dialogo con esponenti di altre religioni. Il dialogo deve continuare. Nella condizione di più spiccato pluralismo culturale e religioso, quale si va prospettando nella società del nuovo millennio, tale dialogo è importante anche per mettere un sicuro presupposto di pace e allontanare lo spettro funesto delle guerre di religione che hanno rigato di sangue tanti periodi nella storia dell’umanità. Il nome dell’unico Dio deve diventare sempre di più, qual è, un nome di pace e un imperativo di pace.

56. Ma il dialogo non può essere fondato sull’indifferentismo religioso, e noi cristiani abbiamo il dovere di svilupparlo offrendo la testimonianza piena della speranza che è in noi (cfr 1 Pt 3,15). Non dobbiamo aver paura che possa costituire offesa all’altrui identità ciò che è invece annuncio gioioso di un dono che è per tutti, e che va a tutti proposto con il più grande rispetto della libertà di ciascuno: il dono della rivelazione del Dio-Amore che “ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito” (Gv 3,16). Tutto questo, come è stato anche recentemente sottolineato dalla Dichiarazione *Dominus Iesus*, non può essere oggetto di una sorta di trattativa dialogica, quasi fosse per noi una semplice opinione: è invece per noi grazia che ci riempie di gioia, è notizia che abbiamo il dovere di annunciare.

³⁸ Così, ad esempio, S. AGOSTINO: “*Luna intellegitur Ecclesia, quod suum lumen non habeat, sed ab Unigenito Dei Filio, qui multis locis in Sanctis Scripturis allegorice sol appellatus est*”: Enarr. in Ps. 10, 3: CCL 38, 42.

³⁹ Cfr Dich. sulle relazioni della Chiesa con le religioni non cristiane *Nostra aetate*.

La Chiesa, pertanto, non si può sottrarre all'attività missionaria verso i popoli, e resta compito prioritario della missio ad gentes l'annuncio che è nel Cristo, "Via, Verità e Vita" (Gv 14,6), che gli uomini trovano la salvezza. Il dialogo interreligioso "non può semplicemente sostituire l'annuncio, ma resta orientato verso l'annuncio".⁴⁰ Il dovere missionario, d'altra parte, non ci impedisce di andare al dialogo intimamente disposti all'ascolto. Sappiamo infatti che, di fronte al mistero di grazia infinitamente ricco di dimensioni e di implicazioni per la vita e la storia dell'uomo, la Chiesa stessa non finirà mai di indagare, contando sull'aiuto del Paraclito, lo Spirito di verità (cfr Gv 14,17), al quale appunto compete di portarla alla "pienezza della verità" (cfr Gv 16,13).

Questo principio è alla base non solo dell'inesauribile approfondimento teologico della verità cristiana, ma anche del dialogo cristiano con le filosofie, le culture, le religioni. Non raramente lo Spirito di Dio, che "soffia dove vuole" (Gv 3,8), suscita nell'esperienza umana universale, nonostante le sue molteplici contraddizioni, segni della sua presenza, che aiutano gli stessi discepoli di Cristo a comprendere più profondamente il messaggio di cui sono portatori. Non è stato forse con questa umile e fiduciosa apertura che il Concilio Vaticano II si è impegnato a leggere i "segni dei tempi"?⁴¹ Pur attuando un operoso e vigile discernimento, per cogliere i "veri segni della presenza o del disegno di Dio",⁴² la Chiesa riconosce che non ha solo dato, ma anche "ricevuto dalla storia e dallo sviluppo del genere umano".⁴³ Questo atteggiamento di apertura e insieme di attento discernimento il Concilio lo ha inaugurato anche nei confronti delle altre religioni. Tocca a noi seguirne l'insegnamento e la traccia con grande fedeltà.

Nella luce del Concilio

57. Quanta ricchezza, carissimi Fratelli e Sorelle, negli orientamenti che il Concilio Vaticano II ci ha dato! Per questo, in preparazione al Grande Giubileo, ho chiesto alla Chiesa di interrogarsi sulla ricezione del Concilio.⁴⁴ È stato fatto? Il Convegno che si è tenuto qui in Vaticano è stato un momento di

⁴⁰ Istr. Sull'annuncio del Vangelo e il dialogo interreligioso del PONTIFICIO CONSIGLIO PER IL DIALOGO INTERRELIGIOSO e della CONGREGAZIONE PER L'EVANGELIZZAZIONE DEI POPOLI, Dialogo e annuncio: riflessioni e orientamenti (19 maggio 1991), 82; AAS 84 (1992), 444.

⁴¹ Cfr Cost. past. sulla Chiesa nel mondo contemporaneo *Gaudium et spes*, 4.

⁴² *Ibid.*, 11.

⁴³ *Ibid.*, 44.

⁴⁴ Cfr Lett. ap. *Tertio millennio adveniente* (10 novembre 1994), 36; AAS 87 (1995), 28.

questa riflessione, e mi auguro che altrettanto si sia fatto, in diversi modi, in tutte le Chiese particolari. A mano a mano che passano gli anni, quei testi non perdono il loro valore né il loro smalto. È necessario che essi vengano letti in maniera appropriata, che vengano conosciuti e assimilati, come testi qualificati e normativi del Magistero, all'interno della Tradizione della Chiesa. A Giubileo concluso sento più che mai il dovere di additare il Concilio, come la grande grazia di cui la Chiesa ha beneficiato nel secolo XX: in esso ci è offerta una sicura bussola per orientarci nel cammino del secolo che si apre.

CONCLUSIONE

DUC IN ALTUM!

58. Andiamo avanti con speranza! Un nuovo millennio si apre davanti alla Chiesa come oceano vasto in cui avventurarsi, contando sull'aiuto di Cristo. Il Figlio di Dio, che si è incarnato duemila anni or sono per amore dell'uomo, compie anche oggi la sua opera: dobbiamo avere occhi penetranti per vederla, e soprattutto un cuore grande per diventarne noi stessi strumenti. Non è stato forse per riprendere contatto con questa fonte viva della nostra speranza, che abbiamo celebrato l'Anno giubilare? Ora il Cristo contemplato e amato ci invita ancora una volta a metterci in cammino: "Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo" (Mt 28,19). Il mandato missionario ci introduce nel terzo millennio invitandoci allo stesso entusiasmo che fu proprio dei cristiani della prima ora: possiamo contare sulla forza dello stesso Spirito, che fu effuso a Pentecoste e ci spinge oggi a ripartire sorretti dalla speranza "che non delude" (Rm 5,5).

Il nostro passo, all'inizio di questo nuovo secolo, deve farsi più spedito nel ripercorrere le strade del mondo. Le vie sulle quali ciascuno di noi, e ciascuna delle nostre Chiese, cammina, sono tante, ma non v'è distanza tra coloro che sono stretti insieme dall'unica comunione, la comunione che ogni giorno si alimenta alla mensa del Pane eucaristico e della Parola di vita. Ogni domenica il Cristo risorto ci ridà come un appuntamento nel Cenacolo, dove la sera del "primo giorno dopo il sabato" (Gv 20,19) si presentò ai suoi per "alitare" su di loro il dono vivificante dello Spirito e iniziarli alla grande avventura dell'evangelizzazione.

Ci accompagna in questo cammino la Vergine Santissima, alla quale, qualche mese fa, insieme con tanti Vescovi convenuti a Roma da tutte le parti del mondo, ho affidato il terzo millennio. Tante volte in questi anni l'ho presentata e invocata come "Stella della nuova evangelizzazione". La addito ancora, come aurora luminosa e guida sicura del nostro cammino. "Donna, ecco i tuoi figli", le ripeto, riecheggiando la voce stessa di Gesù (cfr Gv 19,26), e facendomi voce, presso di lei, dell'affetto filiale di tutta la Chiesa.

59. Carissimi Fratelli e Sorelle! Il simbolo della Porta Santa si chiude alle nostre spalle, ma per lasciare più spalancata che mai la porta viva che è Cristo. Non è a un grigio quotidiano che noi torniamo, dopo l'entusiasmo giubi-

lare. Al contrario, se autentico è stato il nostro pellegrinaggio, esso ha come sgranchito le nostre gambe per il cammino che ci attende. Dobbiamo imitare lo slancio dell'apostolo Paolo: "Proteso verso il futuro, corro verso la meta per arrivare al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù" (Fil 3,13-14). Dobbiamo imitare insieme la contemplazione di Maria, che, dopo il pellegrinaggio alla città santa di Gerusalemme, ritornava nella casa di Nazareth meditando nel suo cuore il mistero del Figlio (cfr Lc 2,51).

Gesù risorto, che si accompagna a noi sulle nostre strade, lasciandosi riconoscere, come dai discepoli di Emmaus "nello spezzare il pane" (Lc 24,35), ci trovi vigili e pronti per riconoscere il suo volto e correre dai nostri fratelli a portare il grande annuncio: "Abbiamo visto il Signore!" (Gv 20,25).

È questo il frutto tanto auspicato del Giubileo dell'Anno Duemila, il Giubileo che ha riproposto al vivo ai nostri occhi il mistero di Gesù di Nazareth, Figlio di Dio e Redentore dell'uomo. Mentre esso si conclude e ci apre a un futuro di speranza, salga al Padre, attraverso Cristo, nello Spirito Santo, la lode e il ringraziamento di tutta la Chiesa.

Con questo auspicio invio a tutti dal profondo del cuore la mia Benedizione.

Dal Vaticano, il 6 gennaio, Solennità dell'Epifania del Signore, dell'anno 2001, ventitreesimo di Pontificato.

Ioannes Paulus II

EPARCHIA

Ordinazioni

Capparelli Arcangelo, nato ad Acquaformosa il 31-03-1974, è stato ordinato Suddiacono nella Cattedrale di Lungro il 31-12-2001.

Iancu Marcel, nato a Satu-Mare (Romania) il 04-07-1974, è stato ordinato Lettore nella Cattedrale di Lungro il 01-01-2002.

Capparelli Arcangelo, nato ad Acquaformosa il 31-03-1974, è stato ordinato Diacono nella Cattedrale di Lungro il 01-01-2002.

Pott Stefano Tommaso, monaco benedettino di Chevetogne, nato a Hilversum (Olanda) il 10-02-1967, è stato ordinato Diacono nella Parrocchia di S. Maria Assunta in Villa Badessa il 26-05-2002.

Rinaldo Iacopino, nato il 30-09-1970, appartenente all'ordine religioso della Società di Maria, è stato ordinato Diacono nella chiesa di S. Atanasio in Roma il 17-11-2002.

Pott Stefano Tommaso, monaco benedettino di Chevetogne, nato a Hilversum (Olanda) il 10-02-1967, è stato ordinato Presbitero nella Chiesa di S. Croce a Chevtogne il 24-11-2002.

Rinaldo Iacopino, nato il 30-09-1970, appartenente all'ordine religioso della Società di Maria, è stato ordinato Presbitero nella chiesa Parrocchiale "S. Leonardo" in Verbania Pallanza il 12-10-2003.

Decreti

ERCOLE LUPINACCI

Nel nome della Santissima Trinità

Il fenomeno della diaspora ha interessato negli ultimi decenni anche le nostre comunità italo-albanesi, per cui molti cattolici orientali della nostra Eparchia vivono in un contesto di rito latino, perdendo così le proprie tradizioni religiose.

Il Codice dei Canoni delle Chiese Orientali obbliga i migranti orientali cattolici ad osservare, ovunque si trovino, la propria tradizione liturgica e canonica (CCEO, can.28,§1), poiché, anche se affidati alla cura pastorale di un gerarca o parroco latino, essi rimangono ascritti alla propria Chiesa sui juris (CCEO, can. 38).

Molti italo-albanesi, residenti a Castrovillari, desiderosi di conservare la propria tradizione, hanno ripetutamente chiesto da anni di costituire una comunità parrocchiale del proprio rito. Da una quindicina di anni i Vescovi di Cassano allo Ionio hanno permesso che un sacerdote dell'Eparchia celebrasse la Divina Liturgia domenicale nella Chiesa dei Santi Cosma e Damiano, di proprietà della benemerita famiglia Vigna.

Ora il Vescovo di Cassano Mons. Domenico Graziani e l'Ordinario di Lungro, avendo accolte le loro istanze, in conformità a quanto stabilisce il Decreto conciliare "Christus Dominus" (n. 23, 3) e alla luce della Costituzione liturgica (n.37) e dei decreti sull'Ecumenismo e sulle Chiese orientali cattoliche, nonché in ottemperanza a quanto prescritto nel Codice di diritto canonico latino, il quale prevede di dover provvedere "alle loro necessità spirituali sia mediante sacerdoti e parroci del medesimo rito" (CJC can. 383 §2), sia mediante la creazione di parrocchie personali (CJC can. 518), di comune accordo hanno stabilito di erigere una parrocchia personale di rito greco in Castrovillari per gli italo-albanesi ivi residenti, persuasi di provvedere nel miglior modo al bene delle anime.

Ciò premesso:

Visto il consenso dato da Sua Ecc. Mons. Domenico Graziani, Vescovo di Cassano all'Ionio all'istituzione della parrocchia suddetta, con lettera del 23 ottobre 2002;

Udito il Consiglio presbiterale di questa Eparchia il 28 novembre 2002;
In virtù dell'autorizzazione concessa dalla Congregazione per le Chiese Orientali il 13 dicembre 2002, prot. 2/99:

Decretiamo

1 - Viene eretta nella città di Castrovillari una parrocchia personale greca per i fedeli di rito bizantino residenti a Castrovillari e dintorni, dipendente dall'Eparchia di Lungro.

2 - Sede della parrocchia, per generosa concessione del Vescovo di Cassano e fino a quando non si provvederà in altro modo, è la Chiesa di S. Giuseppe, da adattare alle esigenze del rito greco a cura dell'Eparchia di Lungro e della Comunità italo-albanese di Castrovillari.

3 - E' denominata "Parrocchia greca di Santa Maria di Costantinopoli", titolo originario della Chiesa, oggi chiamata di S. Giuseppe, fondata nel sec. XVI, e contenente un affresco dello stesso secolo (anche se ricoperto da grossolane ridipinture), che ricalca lo schema della Santa Vergine Odigitria sotto il titolo di Costantinopoli, come attestato due volte da scritte diverse sullo stesso affresco. La festa patronale cade il 21 novembre, Presentazione di Maria Santissima al Tempio.

4 - E' regolata dal Codice dei Canoni delle Chiese Orientali (CCEO).

Lungro, dalla Sede vescovile, il 9 marzo 2003.

Domenica dell'Ortodossia, I di Quaresima.

ERCOLE LUPINACCI

per grazia di Dio e della S. Sede Apostolica

**Vescovo di Lungro degli italo-albanesi
dell'Italia continentale****Is to ònoma tu Patròs ke tu Iiù ke tu Aghiù Pnèvmatos. Amìn.**

- Poiché i fedeli cristiani, per poter realizzare la loro propria caratteristica d'essere 'un popolo in cammino' vivente ed operante in concrete situazioni storiche, sotto la guida dei Sacri Pastori, trovano nella parrocchia, ancora oggi, la prima ed insostituibile forma di comunità ecclesiale (cfr. C.E.I., *Comunione e Comunità*, n. 42);

- Considerato che la Parrocchia è il luogo nel quale si riunisce la comunità cristiana per ascoltare la Parola di Dio, per innalzare a Lui preghiere di intercessione e di lode e soprattutto per celebrare la Divina Liturgia, e crescere nella comunione nel Signore Risorto e vivente nella storia del mondo;

- Tenendo conto che, nella località denominata "S. Leonardo" del comune di Lungro, pur essendoci iniziative di ministero da parte del Parroco competente per territorio, occorre pur tuttavia avviare un organico progetto di azione pastorale, unitamente ad un programma di evangelizzazione e di promozione umana sul territorio;

- Attentamente considerate tutte le circostanze, visto quanto disposto dai cann. 279; 280, § 1,2,3, del Codex Canonum Ecclesiarum Orientalium;

- Avendo sentito il parere del Consiglio Presbiterale, del Collegio dei Consultori, e del Rev.mo Parroco di "S. Nicola di Mira" in Lungro:

ERIGIAMO

nel Comune di Lungro, nella località denominata "S. Leonardo", una Nuova Parrocchia dedicata al

SS. SALVATORE

La suddivisione parrocchiale dei territori è stata rappresentata su fogli aereofotogrammetrici Scala 1:25.000, riprese aeree aggiornate al settembre 1996.

Con riferimento ai punti cardinali, orientati sulla longitudine Est del

meridiano di Roma (Monte Mario), ed al senso orario, tutto ciò che si trova incluso nella linea delimitante il confine parrocchiale si intende assegnato alla Parrocchia in descrizione; ogni eccezione sarà specificata.

La Nuova Parrocchia avrà per territorio quello che sarà smembrato dalla Parrocchia di “S. Nicola di Mira” in Lungro, il nuovo territorio Parrocchiale si sviluppa, nella maggiore consistenza, nella parte nuova del paese lungo la strada statale 105 Castrovillari-Spezzano Albanese, con inizio dalla strada comunale, che collega la strada Lafcandino con la strada statale 105, dalla strada di ingresso campo sportivo e fino all’Ospedale civile, ivi comprese tutte le case sparse ubicate nel territorio rurale fino ai confini comunali con i comuni di Firmo, località Scigliosa – Carocchia, e i confini comunali di Altomonte località Ierse, per cui i confini della Nuova Parrocchia, sono così determinati:

- **A OVEST:** con la strada comunale che collega la strada Lafcandino con la strada 105 (all’altezza del fabbricato di proprietà Vicchio Gaetano, ora Via Giulio Variboba), e con la strada di ingresso campo sportivo (all’altezza del fabbricato di proprietà Droboniku Giuseppe, Vico III S. Leonardo);

- **A NORD:** con la località Lafcandino; attualmente denominata Via Simeone Orazio Capparelli, Via Giuseppe Serembe e Via S. Pietro;

- **A NORD-EST:** con le località Sant’ Angelo;

- **A SUD-EST:** con le località Carocchia – Sant’ Angelo – Scigliosa – Ierse;

- **A SUD:** con le località San Leonardo – Ierse.

Parimenti stabiliamo che, il Sacro Edificio Parrocchiale dedicato al “SS. Salvatore” in Lungro è la sede della Parrocchia ed il luogo per le opere pastorali annesse.

Dato a Lungro il giorno 27 del mese di luglio dell’Anno del Signore 2003, memoria del Santo megalomartire e guaritore S. Panteleimon.

Il Cancelliere
Papàs Mario Aluise

Il Vescovo
+ Ercole Lupinacci

Nomine

ERCOLE LUPINACCI

Vescovo di Lungro degli Italo-Albanesi dell'Italia Continentale

Al Rev. Papàs ANTONIO BELLUSCI.

Accettando le dimissioni da te date come parroco della Chiesa “SS. Salvatore” di Cosenza ed accogliendo la richiesta fattami dal Rev. Parroco Vincenzo Scarvaglione, ti **nomino** Vicario cooperatore della Parrocchia “S. Maria Assunta” di Frascineto e ti conferisco non solo tutte le facoltà inerenti a tale ufficio, come quelle di confessare e predicare, ma anche la facoltà generale di assistere ai matrimoni e di poter, a tua volta, subdelegare di caso in caso, con la fiducia che tu voglia adempiere fedelmente tutti gli obblighi che ne derivano per il bene delle anime.

Lungro, dalla Curia Vescovile, 1 gennaio 2001.

Il Cancelliere
Papàs Mario Aluise

Il Vescovo
+ Ercole Lupinacci

ERCOLE LUPINACCI

Vescovo di Lungro degli Italo-Albanesi dell'Italia Continentale

Al diletto fratello in Cristo Papàs Angelo Maria Belluscio, pace, grazia e benedizione dal Signore Nostro Gesù Cristo.

Essendosi resa vacante la Parrocchia del SS. Salvatore in Cosenza, per le dimissioni spontaneamente presentate il giorno 4 maggio 2000 dal suo ultimo e legittimo titolare Protopresbitero Antonio Bellusci e da me accettate in data 31 dicembre 2000,

nomino te

Papàs Angelo Maria Belluscio Amministratore parrocchiale della suddetta parrocchia, con tutti i diritti e doveri inerenti a tale ufficio, nella fiducia che ti impegnerai con zelo e con carità a tale servizio.

Lungro, dalla Curia Vescovile, 1 gennaio 2001.

Il Cancelliere
Papàs Mario Aluise

Il Vescovo
+ Ercole Lupinacci

ERCOLE LUPINACCI

Vescovo di Lungro degli Italo-Albanesi dell'Italia Continentale

Al fratello in Cristo Papàs **DOMENICO RANDELLI**, pace, grazia e benedizione da Dio Padre e dal Signore nostro Gesù Cristo.

Essendosi resa vacante la Parrocchia “S. Mauro” di Cantinella, a causa della spontanea rinunzia dell’ultimo e legittimo suo possessore P. Benedetto Murano, da me accettata in data 30 settembre 2001, ben conoscendo la tua pietà e la rettitudine dei tuoi costumi, ti **nomino** Parroco della Parrocchia “S. Mauro” di Cantinella, con tutti i doveri e i diritti inerenti a tale ufficio.

Con la fiducia che vorrai adoperarti con impegno per il maggior bene delle anime, ti dichiaro in possesso del tuo ufficio al ricevimento della presente bolla, che verrà letta nella Chiesa parrocchiale da un mio delegato.

Lungro, 01 novembre 2001, festa dei Ss. Cosma e Damiano, Anargiri.

Il Cancelliere
Papàs Mario Aluise

Il Vescovo
+ Ercole Lupinacci

ERCOLE LUPINACCI

Al Rev. Papàs ALIN NADIR DOGARU

Il Rev. P. Giuseppe Alessandrini, arciprete di “S. Benedetto Abate” in S. Benedetto Ullano, per motivi di salute necessita di un vicario parrocchiale e quindi, vista la tua disponibilità a svolgere tale compito, ti **nomino** Vicario cooperatore della Parrocchia “S. Benedetto Abate” di S. Benedetto Ullano e ti conferisco non solo tutte le facoltà inerenti a tale ufficio, come quelle di confessare e predicare, ma anche la facoltà generale di assistere ai matrimoni canonici e di poter, a tua volta, subdelegare di caso in caso, con la fiducia che tu voglia adempiere fedelmente tutti gli obblighi che ne derivano per il bene delle anime.

Lungro, lì 23 gennaio 2002, festa di S. Clemente di Ancira.

Il Cancelliere
Papàs Mario Aluise

Il Vescovo
+ Ercole Lupinacci

ERCOLE LUPINACCI

Al diletto fratello in Cristo Archimandrita PAOLO LOMBARDO, pace, grazia e benedizione dal Signore Nostro Gesù Cristo.

Essendosi resa vacante la Parrocchia “S. Maria Assunta” in Villa Badessa, a causa del decesso del suo ultimo e legittimo titolare Papàs Lino Bellizzi,

nomino te

Archimandrita Paolo Lombardo Amministratore parrocchiale della suddetta parrocchia, con tutti i diritti e doveri inerenti a tale ufficio, nella fiducia che ti impegnerai con zelo e con carità a tale servizio.

Lungro, dalla Curia Vescovile, 1 agosto 2002.

Il Cancelliere
Papàs Mario Aluise

Il Vescovo
+ Ercole Lupinacci

ERCOLE LUPINACCI

Al fratello in Cristo Papàs Mario Aluise, pace e grazia dal Signore nostro Gesù Cristo.

Con le dimissioni da Cancelliere della Curia di Papàs Basilio Blaiotta si è reso vacante l'ufficio curiale di Cancelliere. Poiché è nostro compito e dovere provvedere alla nomina predetta per il buon andamento della Curia, considerato il lavoro svolto da te in qualità di vice-cancelliere, ti promuoviamo da vice-cancelliere a Cancelliere della Curia Vescovile, con tutti i doveri e i diritti inerenti a tale carica, a norma del Codice dei Canonici delle Chiese Orientali.

Nella fiducia che ti dedicherai al tuo ufficio con spirito di amore e di servizio alla Comunità diocesana, dichiaro esecutiva dalla data odierna la presente bolla.

Lungro, dalla Curia Vescovile, 1 agosto 2002.

Il Cancelliere
Papàs Mario Aluise

Il Vescovo
+ Ercole Lupinacci

Conferimento del titolo di Corepiscopo

al Rev.mo Protopresbitero Sergio Daniel Maio

Domenica 11 agosto, il Vescovo Ercole Lupinacci con Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Mikhael Al-Jamil, Arcivescovo Titolare di Tacrit, Procuratore patriarcale presso la Santa Sede e Visitatore Apostolico per i Siri cattolici, durante il pontificale bizantino concelebrato nella Chiesa parrocchiale di Villa Badessa, con la partecipazione di Papàs Donato Oliverio, del Diacono Luigi Fioriti e di numerosi fedeli, con l'imposizione delle mani ha fatto **Corepiscopo** il Rev.mo Protopresbitero Sergio Daniel Maio, "a motivo del proficuo ministero da lui svolto a favore degli Italo-albanesi di rito bizantino, particolarmente nell'America del Sud", come si legge nel nulla-osta della Congregazione per le Chiese Orientali.

Lungro, lì 11 agosto 2002.

Il Cancelliere
Papàs Mario AluiseIl Vescovo
+ Ercole Lupinacci

Ercole Lupinacci

Al fratello in Cristo Papàs Donato Oliverio, grazia e pace da Dio Padre e da Gesù Cristo nostro Salvatore.

Poiché in Eparchia è cura particolare del Vicario Generale, tra le altre incombenze, sovrintendere agli Uffici della Curia per il buon funzionamento a beneficio della comunità diocesana e dato che il precario stato di salute del carissimo Archimandrita Giovanni Capparelli, attuale protosincello Vicario generale, non gli permette di svolgere tale specifico compito, apprezzando le tue doti e il tuo zelo, ti **nomino** *Moderator Curiae* Pro-Vicario generale di questa Eparchia con tutti i diritti e i doveri inerenti a tale ufficio.

Nella certezza che assolverai il tuo ufficio con spirito di amore e di servizio alla comunità diocesana, ricordo le parole dell' Apostolo: "Coloro che avranno bene servito si acquisteranno un grado onorifico e una ricompensa in Cristo Gesù".

Invoco la Benedizione del Signore sul comune lavoro pastorale.

Roma, 15 agosto 2002,

Dormizione della Santissima Madre di Dio e sempre Vergine Maria.

Il Cancelliere
Papàs Mario Aluise

Il Vescovo
+ Ercole Lupinacci

A Padre Salvatore Sulla
Convento “S. Bernardino”
Amantea

Con riferimento agli accordi intercorsi, ti **nomino** Direttore della Casa di Accoglienza nel Pre-Seminario “Benedetto XV” del Monastero Basiliano di San Basile (Cosenza), tenuto conto delle tue qualità morali e spirituali e della tua esperienza nella pastorale nel campo educativo. Certo che saprai svolgere tale compito con perizia ed amore, invoco su di te e sul tuo lavoro la benedizione del Signore.

Lungro, lì 01 ottobre 2002.

Il Cancelliere
Papàs Mario Aluise

Il Vescovo
+ Ercole Lupinacci

Al diletto fratello in Cristo Protopresbitero ANTONIO BELLUSCI, grazia, pace e benedizione da Dio Padre e dal Signore nostro Gesù Cristo.

Con decreto del 9 marzo corrente anno, previo il consenso del Vescovo di Cassano all'Ionio S. E. Mons. Domenico Graziani e l'autorizzazione della Congregazione per le Chiese Orientali, ho eretto canonicamente la parrocchia personale greca "S. Maria di Costantinopoli" per gli Italo-albanesi residenti a Castrovillari e dintorni; ora mi incombe il dovere di assegnare ad essa il pastore per il bene spirituale delle anime.

Conoscendo bene la tua dedizione al servizio della Chiesa, l'integrità della tua fede e il tuo zelo per le anime, **nomino te**, Protopresbitero Antonio Bellusci, Parroco di detta Parrocchia con tutti i doveri e i diritti inerenti a tale ufficio, con l'auspicio e la fiducia che, secondo la parola dell'Apostolo Paolo "offrirai te stesso come esempio in tutto di buona condotta, con purezza di dottrina, dignità, linguaggio sano ed irreprensibile" (Tito 2,7) per guidare i fratelli all'unità della fede e al conseguimento del celeste regno.

In qualità di Parroco, ti si fa obbligo di chiedere, nelle debite forme e nei tempi stabiliti, la rappresentanza legale alla Prefettura di Cosenza.

Lungro, dalla Curia Vescovile, 13 aprile 2003, Domenica delle Palme.

Il Cancelliere
Papàs Mario Aluise

Il Vescovo
+ Ercole Lupinacci

Al Rev. Papàs ARITON ILIES
(nato a Blaj, Romania, il 14/01/1972)

Il Rev. Protopresbitero Francesco Chidichimo, arciprete di “S. Giovanni Battista” in Plataci, per motivi di salute necessita di un vicario parrocchiale e quindi, vista la tua disponibilità a svolgere tale compito, ti **nomino** Vicario cooperatore della Parrocchia “S. Giovanni Battista” in Plataci e ti conferisco non solo tutte le facoltà inerenti a tale ufficio, come quelle di confessare e predicare, ma anche la facoltà generale di assistere ai matrimoni canonici e di poter, a tua volta, subdelegare di caso in caso, con la fiducia che tu voglia adempiere fedelmente tutti gli obblighi che ne derivano per il bene delle anime.

Lungro, lì 03 giugno 2003.

Il Cancelliere
Papàs Mario Aluise

Il Vescovo
+ Ercole Lupinacci

Ercole Lupinacci
per grazia di Dio e della Sede Apostolica
Vescovo di Lungro degli Italo-albanesi dell'Italia Continentale

Al diletto fratello in Cristo P. Salvatore Sulla: grazia, pace e benedizione da Dio Padre e dal signore nostro Gesù Cristo.

Con decreto del 27 luglio 2003 ho eretto canonicamente la parrocchia “SS. Salvatore” in Contrada San Leonardo di Lungro e mi incombe quindi il dovere di assegnare subito ad essa il pastore per il bene spirituale delle anime;

Visto il nulla-osta del Custode Provinciale dei Frati Minori Conventuali di Calabria, P. Nicola Criniti, concesso in data 16 luglio 2003;

NOMINO

Te, P. Salvatore Sulla, Parroco di detta Parrocchia, con tutti i doveri e i diritti inerenti a tale Ufficio, conoscendo bene la tua dedizione al servizio della Chiesa, l'integrità della tua fede e il tuo zelo per le anime, con l'auspicio e la fiducia che, secondo la parola dell'Apostolo Paolo, “offrirai te stesso come esempio in tutto, con buona condotta, con purezza di dottrina, dignità, linguaggio sano ed irreprensibilità” (Tit. 2,7), per guidare i fedeli all'unità della fede e al conseguimento del celeste Regno.

La presente Bolla diventa esecutiva con la sua lettura nella nuova Chiesa parrocchiale “SS. Salvatore” in Contrada San Leonardo di Lungro, fatta da mio delegato, previo giuramento di fede.

Lungro, dalla Curia Vescovile, 27 luglio 2003.

Il Cancelliere
Papàs Mario Aluise

Il Vescovo
+ Ercole Lupinacci

Ercole Lupinacci
per grazia di Dio e della Sede Apostolica
Vescovo di Lungro degli Italo-albanesi dell'Italia Continentale

Al diletto fratello in Cristo Archimandrita Giovanni Capparelli: grazia e pace da Dio Padre e da Gesù Cristo nostro Salvatore.

La disponibilità da te dimostrata nel voler essere sollevato dal gravoso incarico di Protosincello-Vicario Generale, a causa della dolorosa infermità, che ti impedisce di esercitarlo, corona una esistenza di esemplare somiglianza a Gesù, Buon Pastore, che dà la vita per le sue sorelle.

Volendo io dare un segno, anche se modesto, della stima e riconoscenza del lungo e fedele ministero da te prestato con esemplare assiduità come Arciprete di Santa Sofia d'Epiro, che continui ancora a prestare, come Protosincello-Vicario generale dell'Eparchia e come Vicario episcopale per le Religiose in Diocesi, **ti conferisco** il titolo di Pro-Vicario generale dell'Eparchia, con l'augurio che il Signore ti conceda lunghi anni di vita, circondato dall'affetto di tutto il popolo di Dio desideroso di dimostrarti tutta la sua stima e la sua riconoscenza.

Lungro, dalla Curia vescovile, 27 luglio 2003, Domenica e memoria del Santo megalomartire e guaritore S. Panteleimon.

Il Cancelliere
Papàs Mario Aluise

Il Vescovo
+ Ercole Lupinacci

Ercole Lupinacci
per grazia di Dio e della Sede Apostolica
Vescovo di Lungro degli Italo-albanesi dell'Italia Continentale

Al diletto fratello in Cristo Papàs Donato Oliverio: grazia e pace da Dio Padre e da Gesù Cristo nostro Salvatore.

Vicario Generale, che aiuti il Vescovo diocesano nel governo della diocesi,

tenuto conto che il precario stato di salute del carissimo Archimandrita Giovanni Capparelli, Protosincello – Vicario Generale, non gli permette più lo svolgimento di tale specifico compito,

apprezzando le tue doti e il tuo zelo nello svolgere da circa un anno l'ufficio di Moderator Curiae – Pro-Vicario generale dell'Eparchia di Lungro, visti i canoni del Codice dei Canoni delle Chiese Orientali 245, 247§ 1, 248, 191 §2,

Ti Nomino

Protosincello – Vicario generale di questa Eparchia, con tutti i diritti e i doveri inerenti tale Ufficio, con potere di giurisdizione su tutta l'Eparchia, fatte salve quelle materie di diritto spettanti al Vescovo e altre che io riserverò.

Sarà tua cura particolare promuovere la santità di vita del clero, la comunione tra i sacerdoti e lo spirito di collaborazione tra loro e sovrintendere agli Uffici della curia per il loro buon funzionamento a beneficio dell'Eparchia.

Nella certezza che assolverai il tuo Ufficio con spirito di amore e di servizio alla Comunità diocesana, ricordo le parole dell'Apostolo che “coloro che avranno bene servito si acquisteranno un grado onorifico e una grande ricompensa in Gesù Cristo”.

Affinché poi il tuo Ufficio possa essere circondato da quel decoro che ad esso si addice, **ti conferisco** il titolo di Archimandrita con gli onori e le insegne pertinenti alla dignità.

Lungro, dalla Curia vescovile, 27 luglio 2003, Domenica e memoria del Santo megalomartire e guaritore S. Panteleimon.

Il Cancelliere
Papàs Mario Aluise

Il Vescovo
+ Ercole Lupinacci

Ercole Lupinacci
per grazia di Dio e della Sede Apostolica
Vescovo di Lungro degli Italo-albanesi dell'Italia Continentale

Al diletto fratello in Cristo Diacono Pietro Lanza,

- viste le molteplici incombenze a cui sono chiamati l'Ufficio Catechistico Diocesano e il settore dell'Insegnamento Religione Cattolica nelle scuole di ogni ordine e grado;

- ravvisandosi la necessità di integrare e meglio configurare detti uffici, per un servizio qualificato alla Eparchia e alle Comunità Parrocchiali;

- considerata la Tua competenza acquisita in questi anni in materia di ordinamento sull'Insegnamento della Religione Cattolica nelle scuole;

- con la presente

TI NOMINO

Direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano e responsabile del settore Insegnamento della Religione Cattolica nelle scuole, per il triennio 2003-2006.

Certo del Tuo impegno responsabile e grato per la disponibilità, Ti benedico nel nome del Signore.

Lungro 18 agosto 2003.

Il Cancelliere
Papàs Mario Aluise

Il Vescovo
+ Ercole Lupinacci

Al diletto fratello in Cristo Archimandrita PAOLO LOMBARDO, pace, grazia e benedizione dal Signore Nostro Gesù Cristo.

Essendosi resa vacante la Parrocchia “S. Maria Assunta” in Villa Badessa, a causa del decesso del suo ultimo e legittimo titolare Papàs Lino Bellizzi, apprezzando il lavoro da te già svolto in qualità di Amministratore parrocchiale dal 01/08/2002, dovendo ora provvedere alla nomina del parroco,

nomino te,

Archimandrita Paolo Lombardo, Parroco della Parrocchia “S. Maria Assunta” in Villa Badessa, con tutti i doveri e i diritti inerenti a tale ufficio.

Con la fiducia che vorrai adoperarti con impegno per il maggior bene delle anime, ti dichiaro in possesso del tuo ufficio al ricevimento della presente bolla.

In qualità di legale rappresentante del predetto Ente ecclesiastico, sei obbligato a chiedere, nelle debite forme e nei tempi stabiliti, la variazione della rappresentanza legale alla Prefettura di Pescara.

Lungro, dalla Curia Vescovile, 1 novembre 2003,
Festa dei Ss. Cosma e Damiano, Anargiri.

Il Cancelliere
Papàs Mario Aluise

Il Vescovo
+ Ercole Lupinacci

Al fratello in Cristo Monsignor SERGIO DANIEL MAIO, Corepiscopo, pace, grazia e benedizione da Dio Padre e dal Signore nostro Gesù Cristo.

Poiché per oltre un decennio ti sei reso disponibile, in aggiunta al tuo ministero ordinario, a recarti saltuariamente presso le comunità italo-albanesi emigrate da questa Eparchia nelle Americhe, portando loro la Parola di Dio, amministrando i Sacramenti e spronandole a vivere pienamente la fede cristiana nella tradizione del rito bizantino da loro professato,

ti nomino,

pertanto, per un quinquennio, Delegato eparchiale per la diaspora dei fedeli di questa Eparchia, nella fiducia che svolgerai questo compito con dedizione, spirito di sacrificio e zelo apostolico.

Lungro, 06 gennaio 2004.

S. Teofania del Signore nostro Gesù Cristo.

Il Cancelliere
Papàs Mario Aluise

Il Vescovo
+ Ercole Lupinacci

Al diletto fratello in Cristo Archimandrita Donato Oliverio, Protosincello, misericordia e pace da parte di Dio Padre e di Gesù Cristo, Signore nostro.

La parrocchia di S. Benedetto Abate in S. Benedetto Ullano si è resa vacante con le dimissioni date in data 26 febbraio 2004 da Papàs Giuseppe Alessandrini, ultimo e legittimo suo titolare e da noi oggi accettate.

Poiché è nostro dovere provvedere al bene spirituale della comunità parrocchiale suddetta, ben conoscendo la tua disponibilità e il tuo zelo pastorale, ti **nominiamo** e deputiamo Amministratore parrocchiale della Parrocchia S. Benedetto Abate in S. Benedetto Ullano, con tutti i diritti e doveri inerenti a tale ufficio.

Ti dichiariamo in possesso del tuo ufficio al ricevimento della presente bolla.

Lungro, dalla Curia Vescovile, 5 marzo 2004.

Il Cancelliere
Papàs Mario Aluise

Il Vescovo
+ Ercole Lupinacci

Al Rev. Sac. MARIUS SILVIU BARBAT
(nato in Romania il 17/07/1966)

Considerando le tue qualità e la necessità di avere un collaboratore per gli uffici della curia diocesana, ti nomino addetto alla curia.

Certo che riuscirai a svolgere tale compito con impegno e disponibilità, invoco su di te e sul tuo lavoro la benedizione del Signore.

Lungro, lì 01 giugno 2004

Il Cancelliere
Papàs Mario Aluise

Il Vescovo
+ Ercole Lupinacci

Al diletto fratello in Cristo Papàs VITTORIO AMEDEO MARCHIANO', grazia, misericordia e pace da Dio Padre e da Cristo Gesù Signore nostro.

Essendosi resa vacante la Parrocchia di "S. Giovanni Battista" in Acquaformosa per la morte, avvenuta il diciotto novembre 2004, dell'ultimo e legittimo suo titolare Papàs Vincenzo Matrangolo e premendomi di provvedere nel miglior modo possibile al bene delle anime, tenuto conto che tu già sei impegnato in tale parrocchia da qualche mese, sotto la guida del defunto parroco, ben conoscendo la tua disponibilità ed il tuo zelo sacerdotale, ti **nomino** Parroco della suddetta parrocchia con tutti i doveri e i diritti inerenti a tale ufficio.

Confido che tu, ben cosciente della responsabilità che assumi davanti a Dio e davanti agli uomini, vorrai dedicarti con umiltà e spirito di sacrificio al servizio di quella comunità parrocchiale. Ti ricordo le parole dell'Apostolo Paolo: "Non essere aspro nel riprendere un anziano, ma esortalo come fosse tuo padre; i più giovani come fratelli; le donne anziane come madri e le più giovani come sorelle, in tutta purezza" (1 Tim 5,1-2), per guidare la comunità che ti è affidata dal Pastore eterno Cristo, tramite la Chiesa, a divenire Corpo di Cristo, "nell'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio" (Ef. 4,3).

Riceverai la missione canonica con la lettura della presente bolla, fatta nella chiesa parrocchiale da persona da me delegata, dopo aver emesso la professione di fede.

Lungro, lì 25 novembre 2004,
Apodosis della Festa dell'Ingresso di Maria Santissima nel Tempio.

Il Cancelliere
Papàs Mario Aluise

Il Vescovo
+ Ercole Lupinacci



CIRCOLARI

Le lettere circolari vengono precedute da un indice analitico per argomenti, in modo che possano essere consultate agevolmente e con più immediatezza. Il numero si riferisce alle circolari e non alla pagina.

bianca

**INDICE ANALITICO DELLE CIRCOLARI
DEL VESCOVO
(2001-2004)**

AZIONE CATTOLICA	
- adesioni	38
ASSEMBLEA EPARCHIALE	
- corsi di aggiornamento	8 – 9 – 15 – 28 – 36
CARITAS DIOCESANA	
- aiuti per i terremotati del Molise	20
CAMPI SCUOLA	
- Torremezzo	6 – 16 – 35 – 36
CONVEGNI ECCLESIALI REGIONALI E NAZIONALI	
- convegno sui laici	6
- incontro interreligioso ad Assisi	12
ECUMENISMO	
- settimana di preghiera	1 – 12 – 22 – 31
EPARCHIA	
- aiuto ai terremotati dell'India e di El Salvador	3
- sinodo intereparchiale	11 – 16 – 24 – 35 – 38
- Patriarca Card. Daoud visita l'Eparchia	33 – 34
- raccolta fondi per i terremotati	21
- scelta dell'otto per mille	6 – 26 – 35
FESTIVITA' LITURGICHE	
- Quaresima	2 – 3 – 32 – 33
- Resurrezione	5
- Santi Pietro e Paolo	36
- Natale	20 – 21 – 30 – 39
- Ascensione	6
- Immacolata	38
GIORNATE	
- mondiale della gioventù	4
- per la gioventù	13 – 24 – 25 – 33
- per il sostentamento dei sacerdoti	20 – 37
- per la vita	23
- mondiale del migrante e del rifugiato	29
- di promozione dell'otto per mille (per le necessita della Chiesa)	15

- del malato	2
- per la Terra Santa	4 – 14 – 25 – 33
- per l'Università Cattolica	4
- di preghiera per le vocazioni	5 – 15
- per la carità del Papa	16 – 35
- mondiale della pace	11 – 21 – 30 – 39
- per le vocazioni	26 – 34
- missionaria mondiale	9 – 28
- della vita consacrata	2

MESSAGGI

- del Papa per la Quaresima	4 – 13 – 25 – 32
- di fine anno del Papa	39
- lettera del Papa ai Sacerdoti	5 – 14

MISSIONI

- ottobre missionario	19
-----------------------	----

MNIMOSINA

- ricordo di Papàs Lino Bellizzi	17
- ricordo di P. Atanasio Accursi e P. Carlo Eugenio Valentini	13
- ricordo di P. Demetrio Dolzani	12
- ricordo di Papàs Vincenzo Matrangolo	38

RITIRO

- per i sacerdoti	1 – 3 – 4 – 5 – 6 – 9 – 10 – 11 – 12 – 13 – 14 – 15 – 16 – 20 – 21
	- 22 – 23 – 24 – 25 – 26 – 28 – 29 – 30 – 32 – 33 – 34 – 35 – 37- 38 – 39

VESCOVO

- ordinazioni	7
- nomine	27 – 38
- visita pastorale	3
- consacrazione della nuova Chiesa di Tirana	12
- incontro di fine anno	21
- consacrazione Parrocchia “SS. Salvatore” Lungro	27
- 25° anno di Pontificato di Giovanni Paolo II	28
- beatificazione di Madre Teresa di Calcutta	28
- offerte deducibili per il sostentamento del clero	29
- dimissioni di Papàs G. Alessandrini	33
- Istituto di Scienze Religiose	37

Lungro, 7 gennaio 2001

Al Rev.mo Clero, Religiose e Fedeli laici

Carissimi,

l'appuntamento annuale con la Settimana di preghiera per l'unione dei Cristiani si fa più pressante all'inizio del terzo millennio. Torna opportuna la norma dell'Assemblea eparchiale (Sinodo diocesano) di Lungro: "Come coinvolgimento dell'intera eparchia, si celebri regolarmente in ogni comunità parrocchiale la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, adeguatamente preparata nel corso dell'anno con eventuali conferenze, gruppi di studio sugli altri cristiani e possibilmente con qualche presenza di fratelli non cattolici" (n. 305). Al n. 303 si legge inoltre: "La preghiera, la conversione del cuore, la santità di vita costituiscono i fondamenti del movimento ecumenico. Connessa a tutto ciò, è necessaria una conoscenza approfondita della dottrina cattolica, una fedeltà alla propria tradizione spirituale. Ugualmente indispensabile è lo studio della dottrina, della storia, della vita spirituale e liturgica, della psicologia religiosa e della cultura dei fratelli non cattolici".

La nostra Chiesa italo-albanese ha ormai la maggiore età, avendo superato il mezzo millennio di esistenza. Dal tempo dei metropolitani col titolo di "Agrigento, Ancona, ecc. e dell'Italia meridionale", che guidarono nel primo secolo di vita i passi della nostra chiesa, nata al tempo del Concilio di unione tra le Chiese di Occidente e di Oriente, proclamata a Firenze nel 1439, al lungo periodo dei Vescovi ordinanti del sette-ottocento, fino alla creazione delle tre Circoscrizioni ecclesiastiche di Lungro, Piana degli Albanesi e Grottaferrata, la nostra Chiesa ha sempre difeso strenuamente la propria appartenenza alla Chiesa Cattolica, senza aver mai rifiutato la sua appartenenza alla Chiesa bizantina, ed ha combattuto eroicamente, fino al martirio di alcuni suoi membri, per mantenere il rito, la spiritualità e le tradizioni orientali. Gli storici e i Pastori ortodossi più illuminati hanno sempre riconosciuto questa peculiarità della Chiesa italo-albanese e l'hanno sempre rispettata, rifiutando nei suoi confronti ogni tipo di mancanza di considerazione ed ogni forma di proselitismo.

Proprio in riferimento ai rapporti con le Chiese Ortodosse, nel Libro dell'Assemblea Eparchiale di Lungro si legge al n. 306: "La Chiesa italo-albanese di tradizione bizantina, che per ragioni storiche non ha abiurato

all'ortodossia, ma che si trova in piena comunione con la Chiesa di Roma, vive la stessa tradizione patristica, liturgica, canonica e spirituale della Chiesa ortodossa, e per questo, in seno alla Chiesa cattolica italiana, testimonia ciò che è comune con i fratelli orientali ortodossi. Questo fatto, sebbene limitato, è un bene grande per la Comunità cristiana in Italia. La consapevolezza di questa particolare situazione ecclesiale deve consolidarsi sempre più, coinvolgendo l'intera vita della comunità diocesana in tutti i suoi aspetti. In questo senso va rinnovata la catechesi come formazione comune di base. È compito dell'ufficio catechistico diocesano procurare materiali e persone che possano precisare questo aspetto vitale”.

RITIRO DI CLERO

Giovedì 18 gennaio c.m. i Sacerdoti di Cassano Ionio guidati dal Vescovo diocesano Sua Eccellenza Reverendissima Mons. Domenico Graziani verranno a Lungro per un incontro col Vescovo ed il Clero locale, per una giornata di ritiro comune e per iniziare insieme la settimana di preghiera per l'unione dei cristiani, secondo il seguente orario:

Ore 9,30: Ritiro di clero nel salone della nuova chiesa SS. Salvatore in contrada S. Leonardo;

Ore 11,30: Preghiera per l'unione dei cristiani nella Chiesa Cattedrale “S. Nicola di Mira”;

Ore 13,00: Pranzo.

All'inizio di questo nuovo anno invoco la Benedizione di Dio apportatrice di ogni bene per ognuno di voi e vi saluto di cuore.

2

Lungro, 26 gennaio 2001.

Al Rev.mo Clero, Religiose, e Fedeli laici

Carissimi,

dopo il recente ritiro di clero effettuato a Lungro assieme ai confratelli della vicina Diocesi di Cassano all'Jonio, giovedì 8 febbraio riprenderemo il consueto ritiro di clero a S.Basile, con la predicazione di P.Pino Stancari.

Con la domenica di Zaccheo la Chiesa bizantina ci ha introdotti nel periodo di preparazione alla grande quaresima. Conoscendo essa la nostra mancanza di concentrazione e la nostra tendenza alla “mondanità”, sa

quanto siamo incapaci di cambiare rapidamente e di passare bruscamente da uno stato mentale ad un altro. Così, prima che inizi lo sforzo vero e proprio della quaresima, la Chiesa attira l'attenzione dei fedeli sulla serietà di questo tempo di grazia e li invita a meditarne il senso. Prima della "pratica" ci viene insegnato il "significato". Quest'anno la preparazione comprende sei domeniche consecutive che precedono la quaresima. La prima è stata la domenica di Zaccheo, del giorno 21 scorso. In essa ci è stato insegnato che occorre avere il desiderio di vedere e di avvicinare Cristo, come primo aspetto del nostro pentimento.

Con la domenica della Cananea, la Chiesa ci insegna ad avere l'insistenza e la perseveranza nella preghiera, per ottenere da Dio la conversione. Con la domenica del Fariseo e del Pubblicano, ci presenta un altro aspetto del pentimento: l'umiltà, cioè la virtù che ci fa riconoscere i nostri limiti e le nostre carenze e deficienze. Segue quindi la domenica del Figlio prodigo, il quale torna decisamente dal Padre, abbandonando l'esilio del peccato. Con la domenica del Giudizio universale viene proclamato che l'amore sarà il criterio del giudizio di Cristo. Infine con la domenica del "Tirofàgo", chiamata anche domenica del perdono, si pongono le condizioni per ottenere la liberazione dal peccato. La prima è il digiuno, cioè lo sforzo di liberare noi stessi dalla dittatura della carne. La seconda, il perdono: "Se voi perdonerete agli uomini le loro offese, anche il Padre vostro celeste vi perdonerà".

GIORNATA DELLA VITA CONSACRATA

Il 2 febbraio, festa dell'Ipapandì, dell'Incontro di Gesù con Simeone, si celebra la 5^a Giornata mondiale della vita consacrata. Al n. 235 dell'Assemblea eparchiale (Sinodo diocesano) di Lungro si legge: "Il territorio dell'Eparchia ha visto, nel passato, una esemplare fioritura monastica, sia cenobitica che eremitica... Si insista perciò, nella predicazione, nella catechesi, nella pastorale familiare, negli itinerari formativi su questa specifica forma di sequela del Signore..." Al n. 238: "I monasteri e le comunità religiose siano consapevoli del loro specifico carisma: si pongano come un importante punto di riferimento per la vita spirituale dei cristiani, vivendo in modo autentico la loro vocazione e offrendo quotidianamente a tutti l'instimabile ricchezza della preghiera liturgica celebrata con timore ed amor di Dio, nella bellezza e nella contemplazione".

GIORNATA DEL MALATO

Domenica 11 febbraio ci sarà l'annuale ricorrenza della giornata del malato. Il Santo Padre, nel messaggio per la 9^a Giornata mondiale del Malato, indica il mondo della sanità come luogo privilegiato per diventare un prezioso laboratorio della civiltà dell'amore. "Gli ospedali, i centri per ammalati o per anziani, ed ogni casa dove sono accolte persone sofferenti, costituiscono ambiti privilegiati della nuova evangelizzazione, che deve impegnarsi per far sì che proprio lì risuoni il messaggio del Vangelo, apportatore di speranza." Al n.78 dell'Assemblea eparchiale (Sinodo diocesano) di Lungro si legge: "É bene che in qualche occasione opportuna, come la "giornata del malato", si compia la celebrazione in comune di tutta l'akoluthìa dell'Efchèleon (Olio santo), come attestato da tutta la tradizione bizantina. Tale forma di celebrazione può indubbiamente aiutare a superare l'idea che l'Unzione è soprattutto per i moribondi e può essere occasione per un annuncio particolare del messaggio evangelico sulla malattia. Soltanto curando molto il contatto umano e fraterno, visitando frequentemente i malati ed intrattenendosi con i loro familiari, è possibile raggiungere una corretta e adeguata comprensione del Sacramento".

All'Ospedale zonale di Lungro la Giornata del Malato verrà preceduta da un triduo di predicazione e canto della Paràklisis.

Invocando la Benedizione del Signore, vi saluto cordialmente.



Lungro, 21 febbraio 2001

Al Rev.mo Clero, Religiose e Fedeli laici

Carissimi,

la preghiera della Chiesa è sempre biblica, ma durante la grande quaresima la dimensione biblica della preghiera liturgica prende un rilievo ancora maggiore. Si può dire che i quaranta giorni della quaresima sono il ritorno della Chiesa alla situazione del Vecchio Testamento - il tempo prima di Cristo - il tempo del pentimento e dell'attesa, il tempo della storia della salvezza che va verso il suo compimento in Cristo. Tale ritorno è necessario per noi perchè, pur appartenendo al tempo dopo Cristo, e quindi pur essendo battezzati, noi ci allontaniamo dalla vita nuova che abbiamo

ricevuto da lui e ritorniamo perciò al tempo “vecchio”.

“Le letture bibliche di cui sono intessute le ufficiature rievocano l’opera della creazione, la condizione umana decaduta segnata dal peccato, gli eventi dell’antica alleanza, segnatamente l’Esodo e la Pasqua, l’azione redentrice di Cristo” (Dichiarazione e decisioni dell’Assemblea eparchiale, n. 123).

Al n. 125 leggiamo: “Secondo la tradizione bizantina, la liturgia eucaristica in Quaresima si celebra solo il sabato e la domenica e nella festa dell’Annunciazione; gli altri giorni sono aliturgici. Il mercoledì e il venerdì si celebrano la liturgia dei Presantificati”.

Al n. 126 troviamo scritto: “Nelle parrocchie siano celebrate le ufficiature principali: Vespro della domenica, Apòdhipnon mega, Akathistos. Il mattutino si reciti in tutti i giorni aliturgici.

Al n. 127 leggiamo ancora: Occorre intensificare la catechesi quaresimale a tutto il popolo di Dio. L’importanza della catarsi interiore, la perenne vitalità della liturgia quaresimale, il valore delle opere caritative e il digiuno, se adeguatamente capiti e valorizzati, certamente troveranno maggior seguito tra i fedeli.”

Infine, al n. 128 troviamo scritto: “La Quaresima è un cammino indispensabile che la Chiesa propone indistintamente a tutti i battezzati per la conversione interiore, la purificazione dai peccati, la solidarietà verso gli altri, cose necessarie per crescere nella propria vita cristiana”.

AIUTO AI TERREMOTATI

L’Eparchia ha già inviato un primo aiuto per i terremotati dell’India e di El Salvador. Invito i Rev. Parroci a fare appello alla generosità dei fedeli per una raccolta di denaro, da inviare tramite la Curia, per alleviare le sofferenze di tanti nostri fratelli bisognosi di aiuto e di preghiera.

RITIRO DI CLERO

Giovedì 1 marzo nel Seminario di S. Basile si terrà il ritiro di clero, con inizio alle ore 9.30 e con la meditazione che ci verrà proposta da P. Pino Stancari.

VISITA PASTORALE

Dopo Pasqua, con l’aiuto di Dio, darò inizio alla visita pastorale in Eparchia. Essa intende corroborare la fiducia, sollecitare ed ascoltare suggerimenti, prendere iniziative ritenute utili, dare plauso al lavoro svolto

e migliorare ogni nostra attività. Occorre istituire, dove ancora non esistono e far funzionare bene dove già sono presenti, gli organismi collegiali parrocchiali previsti dal Codice dei Canoni delle Chiese Orientali e dalle Dichiarazioni e Decisioni della 1ª Assemblea eparchiale (Sinodo diocesano) di Lungro. Fin d'ora rimaniamo uniti nella preghiera, invocando la Benedizione di Dio, e la protezione della tuttasanta Madre di Dio e sempre Vergine Maria, di S. Nicola di Mira, protettore dell'Eparchia e dei Santi patroni delle Parrocchie da visitare.

4

Lungro, 21.03.2001

Al Rev.mo Clero, Religiose e Fedeli laici

Carissimi,

nel mattutino del mercoledì della quarta settimana di quaresima abbiamo elevato al Signore la seguente preghiera: “A metà dell’oceano della continenza, noi attendiamo il porto della salvezza, il tempo della tua passione volontaria, Signore; ma tu, pietoso e compassionevole, concedici di contemplare nella pace anche il giorno della tua gloriosa risurrezione, o amico degli uomini” (Anthologhion II, pag. 743).

Nella Lettera apostolica “Novo millennio ineunte” il Papa afferma che “c’è bisogno di un cristianesimo che si distingua innanzitutto nell’*arte della preghiera*. È necessario imparare a pregare quasi apprendendo sempre nuovamente quest’arte dalle labbra del Maestro divino, come i primi discepoli: ‘Signore, insegnaci a pregare’ (Lc 11,1). Nella preghiera si sviluppa quel dialogo con Cristo che ci rende suoi intimi: ‘Rimanete in me e io in voi’ (Gv 15,4). Questa reciprocità è la sostanza stessa, l’anima della vita cristiana ed è condizione di ogni autentica vita pastorale. Realizzata in noi dallo Spirito Santo, essa ci apre, attraverso Cristo e in Cristo, alla contemplazione del volto del Padre. Imparare questa logica trinitaria della preghiera cristiana, vivendola pienamente innanzitutto nella liturgia, culmine e fonte della vita cristiana, ma anche nell’esperienza personale, è il segreto di un cristianesimo veramente vitale, che non ha motivo di temere il futuro, perchè continuamente torna alle sorgenti e in esse si rigenera” (n. 32).

GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTU'

Sabato 7 aprile, alle ore 15.30, l'Eparchia celebrerà la Giornata della Gioventù a Falconara Albanese. I gruppi si danno appuntamento alla Chiesa della Madonna del Buon Consiglio, dalla quale si partirà in processione, per raggiungere la Chiesa Parrocchiale di S. Michele Arcangelo, dove avrà luogo la celebrazione del Vespro della Domenica delle Palme. Invito i Rev. Sacerdoti, i Chierici e le Suore ad accompagnare i gruppi giovanili, preparandoli adeguatamente al pellegrinaggio penitenziale.

GIORNATA PER LA TERRA SANTA

Il nuovo Cardinale Prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali, Sua Beatitudine Eminentissima il Patriarca Moussa I Daoud, con un suo Messaggio, invita l'Eparchia a compiere un gesto di solidarietà e carità verso i nostri fratelli nella fede che vivono nei Luoghi Santi, mediante la colletta che si usa fare annualmente nella Grande e Santa Settimana.

GIORNATA DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA

Domenica 29 aprile la nostra comunità diocesana viene invitata a confermare affetto e sostegno all'Università Cattolica, contribuendo generosamente alla raccolta dei fondi che si fa in tutta Italia in favore della benemerita Istituzione.

RITIRO DI CLERO

Giovedì 5 aprile, alle ore 9.30 avrà inizio il ritiro di clero nel Seminario di S.Basile, con la meditazione di P.Pino Stancari e terminerà alle 14 con l'agape fraterna.

Formulando i miei migliori auguri di buona e santa Pasqua, invoco la Benedizione del Signore e saluto cordialmente.

5

Lungro, 19 aprile 2001

Al Rev.mo Clero, Religiose, e Fedeli laici

Carissimi,

la Risurrezione del Signore nostro Gesù Cristo ad opera dello Spirito

Santo, per la gloria del Padre e per la nostra divinizzazione è il centro della nostra fede, di noi Chiesa e delle Chiese d'Oriente e d'Occidente. È l'atto onnipotente del Padre mediante lo Spirito suo e del Figlio. È l'atto ultimo, promesso nell'Antico Testamento ai Padri e realizzato come manifestazione gloriosa e salvifica della beata Trinità. Esso segna la gioia permanente e l'adorazione eterna degli Angeli e dei Santi nel cielo. Qui in terra diventa, per la potenza dello Spirito Santo, l'Annuncio permanente, il Vangelo del Regno, il Vangelo della Risurrezione. Tale annuncio diventa celebrazione perenne della Chiesa, in Oriente e in Occidente.

LETTERA DEL PAPA AI SACERDOTI

In occasione del santo e grande Giovedì, il Santo Padre ha inviato una lettera ai sacerdoti, per invitarli a rispondere con riconoscenza e perseveranza all'immenso dono fatto loro da Cristo. "Nel giorno in cui il Signore Gesù fece alla Chiesa il dono dell'Eucaristia e con essa istituì il nostro sacerdozio, non so fare a meno di rivolgermi - com'è ormai tradizione - una parola che vuole essere di amicizia e, direi, di intimità, nel desiderio di condividere con voi il ringraziamento e la lode. Penso al lavoro che svolgete ogni giorno, lavoro spesso nascosto, che, pur non salendo alla ribalta delle cronache, fa avanzare il Regno di Dio nelle coscienze. A questo scopo, è importante che riscopriamo il sacramento della Riconciliazione come strumento fondamentale della nostra santificazione. Avvicinarci a un fratello sacerdote, per chiedergli quell'assoluzione che tante volte noi stessi diamo ai nostri fedeli, ci fa vivere la grande e consolante verità di essere, prima ancora che ministri, membri di un nuovo popolo, un popolo di salvati".

GIORNATA DI PREGHIERE PER LE VOCAZIONI

Domenica 16 maggio si celebrerà la Giornata di preghiera per le Vocazioni. Il messaggio di Sua Santità Giovanni Paolo II costituisce un punto di riferimento per i sacerdoti che intendono non solo nella giornata, ma anche nel corso dell'intero anno 2001, rispondere alle esigenze che ogni essere umano, e ogni credente in particolare, ha di scoprire la propria vocazione.

"Occorre - scrive il Papa - che nella Comunità cristiana ciascuno scopra la sua personale vocazione e vi risponda con generosità. Ogni vita è vocazione ed ogni credente è invitato a cooperare all'edificazione della Chiesa. Nella Giornata mondiale di preghiera per le Vocazioni, però, la

nostra attenzione è rivolta specialmente alla necessità e all'urgenza di ministri ordinati e di persone disposte a seguire Cristo sulla via esigente della vita consacrata nella professione dei consigli evangelici. Penso al ruolo importante dei Pastori del Popolo di Dio. Ad essi ricordo le parole del Concilio Vaticano II: "I presbiteri in primo luogo abbiano gran cura di far conoscere ai fedeli, con il ministero della Parola e con la propria testimonianza di vita in cui si rifletta chiaramente lo spirito di servizio e la vera gioia pasquale, l'eccellenza e la necessità del sacerdozio... A questo scopo è oltremodo utile un'attenta e prudente direzione spirituale... Si badi però che questa voce del Signore che chiama non va affatto attesa come se dovesse giungere all'orecchio del futuro presbitero in qualche maniera straordinaria. Essa va piuttosto riconosciuta ed esaminata attraverso quei segni di cui ogni giorno il Signore si serve per far capire la sua volontà ai cristiani prudenti; e ai presbiteri spetta di studiare attentamente questi segni" (P.O. 11)

RITIRO DI CLERO

Giovedì 3 maggio, presso il Seminario di S. Basile, si terrà il ritiro di clero predicato da P. Pino Stancari, con inizio alle ore 9.30.

Invoco su tutti voi la Benedizione del Signore Risorto e saluto cordialmente.



Lungro, 22 maggio 2001

Al Rev.mo Clero, Religiose e Fedeli laici

Carissimi,

la festa dell'Ascensione è il compimento della divinizzazione della natura umana, la quale siede ormai alla destra del Padre, come preghiamo nel dioxastikòn del vespro: "Dolcissimo Gesù, che, senza abbandonare il seno paterno, ti sei mescolato come uomo agli abitanti della terra, oggi, dal monte degli ulivi sei asceso nella gloria; elevando con te, per compassione, la nostra natura decaduta, l'hai fatta sedere con te accanto al Padre... Tu che nella tua ascensione hai riempito di gioia gli Apostoli e la Madre che ti ha generato, rendi degni anche noi della gioia dei tuoi eletti, grazie alle loro preghiere e per la tua grande misericordia". Scrive S. Nicola Cabasilas: "In questa gioia consiste la vita beata; ma la vita

beata in parte è nascosta, secondo le parole di Paolo: *‘La nostra vita è nascosta’*; e in parte è manifesta, come dice il Signore: *‘Lo Spirito soffiava dove vuole e odi la sua voce e non sai donde viene e dove va; così è per ognuno che è nato dallo Spirito’*. Infatti la vita beata è invisibile quanto alla grazia che genera e che plasma, quanto alla sua essenza e al modo col quale essa opera la nuova creazione; ma si manifesta in coloro che partecipano di questa vita nel loro amore ineffabile verso Dio e nella gioia che trovano in lui”. (La vita in Cristo, 724d). È così affermato chiaramente dal santo teologo laico che l’unico modo con cui si può capire l’opera di Dio e la sua presenza nelle persone divinizzate è la constatazione delle opere manifestamente soprannaturali della loro carità.

SCELTA DELL’OTTO PER MILLE

Con la prossima scadenza della dichiarazione dei redditi va ricordato ai fedeli il dovere di destinare alla Chiesa Cattolica l’otto per mille del gettito complessivo IRPEF. I Rev. Parroci hanno già ricevuto dalla Curia il materiale appositamente preparato e sarà loro cura sensibilizzare i laici impegnati nei Consigli economici parrocchiali e gli iscritti all’Azione Cattolica, perchè orientino i fedeli ad apporre la propria firma nella casella con la dicitura “Chiesa Cattolica” che si trova nei modelli della dichiarazione dei redditi.

CONVEGNI SUI LAICI

Sul tema “Cristiani laici oggi in Calabria”, a cura della Conferenza Episcopale Calabria, si terrà, in un luogo ancora da precisare, un Convegno regionale sui laici, dal 2 al 4 novembre 2001. L’Eparchia di Lungro vi parteciperà con 13 delegati.

Al fine di prepararci a tale incontro regionale, anche il Convegno annuale diocesano, che si terrà a S. Cosmo Albanese dal mercoledì 29 al venerdì 31 agosto, verterà sullo stesso argomento ed avrà come relatori Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Andrea Cassone, Arcivescovo di Rossano Calabro, Papàs Nik Pace e la Prof.ssa Angela Castellano Marchianò.

CAMPI-SCUOLA ESTIVI

Le parrocchie che intendono usufruire dei campi-scuola di Torremezzo di Falconara si prenotino in Curia entro il mese di giugno. I turni, della durata di dieci giorni ciascuno, inizieranno il 1° luglio e termineranno il 31 agosto.

RITIRO DI CLERO

Giovedì 7 giugno, presso il Seminario di S. Basile, P. Pino Stancari predicherà al clero il ritiro mensile, con inizio alle ore 9.30.

Invocando su tutti voi la Benedizione del Signore, saluto cordialmente.

7

Lungro, 12 agosto 2001

Al Rev.mo Clero di Lungro

Carissimi Confratelli,

ho l'animo pieno di letizia spirituale, perché nella Festa della Trasfigurazione del Signore ho potuto conferire la chirotonia diaconale a Vincenzo Carlomagno della Parrocchia di Eianina; lo affido anche alle vostre preghiere, affinché eserciti con fedeltà e zelo l'Ordinazione ricevuta.

Sono passati ormai quattro anni dagli ultimi esercizi spirituali predicati in Eparchia per il clero, e mi pare doveroso invitarvi, all'inizio del nuovo millennio cristiano, a partecipare, nella Casa del Pellegrino di S. Cosmo Albanese, al Corso di Esercizi per il Clero di Lungro, che predicherà il Rev.mo P. Domenico Marafioti S. J., della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, di Napoli, dalle ore 17 di domenica 2 settembre, fino alle 17 di venerdì 7 settembre di quest'anno 2001. Per gli insegnanti di religione nelle scuole statali, ci sarà il certificato di partecipazione da parte della Curia, onde ottenere il permesso dai dirigenti scolastici.

Resto in attesa di una sollecita risposta da parte di ognuno di voi, per fare le necessarie prenotazioni.

Nella certezza di incontrarvi alla prossima Assemblea annuale di S. Cosmo Albanese, il 29, 30 e 31 di questo mese, vi saluto cordialmente nel Signore.



Lungro, 22 agosto 2001

Ai Rev.mi Parroci e Clero
Eparchia di Lungro
LL. SS.

Carissimi Confratelli,

vi invio gli acclusi opuscoli: “Cristiani laici oggi in Calabria”, instrumentum laboris per il convegno ecclesiale regionale, 2-4 novembre 2001; l’Esortazione pastorale dei Vescovi calabresi ai presbiteri e alle varie comunità “Sull’uso del denaro e dei beni materiali”; e, infine, il Messaggio dei Vescovi calabresi per il IX° centenario della morte di S. Bruno.

La prossima Assemblea annuale a S. Cosmo Albanese dal 29 al 31 agosto ci offrirà l’occasione di approfondirne gli argomenti a nostro beneficio e di tutta la Chiesa diocesana.

Come vi scrivevo giorni addietro, dal 2 al 7 settembre prossimo avremo un corso di esercizi spirituali per il Clero nella Casa del Pellegrino di S. Cosmo Albanese. Rimango ancora in attesa delle vostre prenotazioni. Chi non potrà partecipare a questo corso diocesano dovrà prenotarsi per il corso, che si terrà a Paestum (Salerno), dal pomeriggio dell’11 al mattino del 17 novembre 2001 e sarà predicato da S.E. Mons. Luigi Bettazzi, Vescovo emerito di Ivrea.

Saluti affettuosi e a presto rivederci.



Lungro, 29 settembre 2001

Al Rev.mo Clero, Religiose e Fedeli laici

Carissimi,

il documento finale della Tre-giorni, tenutasi a S. Cosmo Albanese dal 29 al 31 agosto, riassume quanto è emerso in quella Assemblea annuale sul tema: “Cristiani laici oggi in Calabria”:

1 - L’Assemblea recepisce e sottolinea l’insegnamento della Chiesa sul concetto di “popolo di Dio” e di comunità di battezzati.

2 - Da questo deriva il diritto-dovere del fedele laico di partecipare attivamente alla vita e alla missione della Chiesa.

3 - La dignità sacerdotale profetica e regale del fedele laico è conseguenza della sua figliolanza divina, implicante il dono dello Spirito Santo, che opera la divinizzazione di ciascuno.

4 - È pertanto opportuno richiamare nell'uso il termine "isapòstolo" (uguale agli apostoli) attribuito ai laici collaboratori al servizio della prima Comunità cristiana.

5 - La vita della famiglia, oggi, è nelle nostre comunità sostanzialmente salda, anche se si notano delle incrinature derivanti dalla mentalità diffusa di consumismo, edonismo e liberismo. Occorre perciò recuperare l'opera evangelizzatrice della famiglia cristiana, che testimoni la gioia dell'unione indissolubile e il valore della vita umana dal concepimento alla morte naturale.

6 - Riguardo al tema della vita, della salute e dell'ambiente naturale si nota una coscientizzazione generale al problema della salvaguardia dei beni della creazione.

7 - Il progresso della diffusione della cultura per mezzo della scuola e dei mass-media è fuori discussione. Il cristiano, però, deve saper filtrare i messaggi culturali e ordinarli secondo Dio.

8 - L'impegno del "popolo di Dio" per la diffusione della cultura della giustizia, della legalità e del diritto della persona deve essere evidenziato maggiormente per diventare un autentico valore politico e sociale.

9 - Nel campo del lavoro, dello sviluppo, dell'economia si auspica una sensibilizzazione verso la nascita di cooperative, soprattutto giovanili, di cui possono beneficiare sia gli operatori stessi, sia i fruitori dei relativi servizi.

10 - Per accrescere l'opera di evangelizzazione e di formazione dei fedeli laici si riconosce il valore dell'associazionismo. La comunità cristiana cresce nella continuità dell'impegno, nella consapevolezza dei fini e nella dedizione di tutti i suoi membri.

P. BENEDETTO MURANO HA LASCIATO CANTINELLA

Domenica 16 settembre al Rev.mo P. Emiliano Fabbriatore, Archimandrita Esarca di S. Maria di Grottaferrata, ho manifestato tutta la mia gratitudine e quella dell'intera Eparchia per il lungo e generoso servizio svolto a Cantinella dal P. Benedetto Murano, come parroco di quella comunità. Con il ritorno in Monastero di P. Benedetto si chiude un

importante e fecondo periodo della storia delle nostre Comunità di rito bizantino cattolico in Calabria. Negli anni trenta, infatti, la presenza dei Monaci basiliani a S. Basile ha procurato la rinascita del Monastero e un forte incremento alla devozione popolare nel Santuario di S. Maria Odigitria. L'opera benemerita dei Monaci si è concretizzata prima nell'apertura di un Probandato per il Monastero e, in seguito, nella fondazione del Pre-seminario Benedetto XV, che ancora continua a funzionare. Negli anni sessanta, poi, l'accettazione da parte dei Monaci di Grottaferrata della Parrocchia di Cantinella, allora appartenente all'Archidiocesi di Rossano, ha fatto sì che quella parrocchia mantenesse il rito bizantino fino ai nostri giorni.

GIORNATA MISSIONARIA

Domenica 21 ottobre si svolgerà la Giornata Missionaria Mondiale con lo slogan "Gesù speranza dei popoli". Ne raccomando la celebrazione e la raccolta di fondi in tutte le Chiese dell'Eparchia.

RITIRO DI CLERO

Giovedì 11 ottobre P. Pino Stancari riprenderà a S. Basile a tenerci il ritiro mensile, obbligatorio per tutti i chierici.

A tutti voi un caloroso abbraccio in Cristo.

10

Lungro, 7 dicembre 2001

Ai Rev.mi Parroci, Sacerdoti e al Clero
dell'Eparchia di Lungro

Carissimi Confratelli,

il Santo Padre ha indetto per venerdì 14 dicembre una giornata di digiuno, in concomitanza con la fine del digiuno islamico, per invocare dal Signore la pace in questo nostro mondo così dilaniato da odi e guerre fratricide.

La quaresima del Natale in corso per i nostri fedeli di rito bizantino e il periodo di avvento per quelli di rito romano, unite alla giornata di digiuno, possano essere un'offerta gradita a Dio, onde ottenere il dono della "pace che viene dall'alto" per tutti i popoli della terra. Si promuova, per

l'occasione, anche una raccolta di denaro da destinare ai bambini poveri dell'Afganistan.

Giovedì 20 dicembre, con inizio alle ore 9.30, si terrà il ritiro di Clero nel Seminario di S. Basile, predicato da P. Pino Stancari.

In attesa di rivedervi, saluto cordialmente, augurandovi buone Feste natalizie assieme a tutti i fedeli.

11

Lungro, 24 dicembre 2001

Al Rev.mo Clero dell'Eparchia di
L U N G R O

Confratelli carissimi,

la Giornata Mondiale della Pace, che verrà celebrata il 1 gennaio 2002, ha per tema "NON C'É PACE SENZA GIUSTIZIA E NON C'É GIUSTIZIA SENZA PERDONO". La Chiesa intende formare ed educare non solo i cristiani, ma tutti gli uomini alla mentalità e al senso profondo della pace. È perciò nostro dovere portare a conoscenza di tutti il Messaggio del Santo Padre. Domenica 30 dicembre c.m. presenterò il Messaggio ai Fedeli che interverranno in Episcopio alle ore 16 alla riunione a cui siete tutti invitati.

ORDINAZIONI

Il 1 gennaio, alle ore 10.30 in Cattedrale conferirò, con l'aiuto di Dio, l'Ordine maggiore del diaconato ad Arcangelo Capparelli della Parrocchia di S. Giovanni Battista in Acquaformosa e quello minore del Lettorato a Marcello Jancu, seminarista romeno aggregato alla nostra Eparchia. Chiediamo per loro al Signore la perseveranza nel cammino intrapreso e la disponibilità totale all'azione dello Spirito che li renda degni ministri di Dio.

II SINODO INTEREPARCHIALE

Ha preso il via positivamente la preparazione del 2° Sinodo intereparchiale delle tre Circoscrizioni ecclesiastiche bizantine cattoliche in Italia. Dopo la promulgazione, il 15 agosto 2001, del Decreto di indizione, è stata costituita la Commissione Centrale di Coordinamento e

nominato Presidente della stessa l'Archimandrita Eleuterio F. Fortino e sono state formate sette Commissioni preparatorie intereparchiali, articolate per gruppi di argomento, su:

LITURGIA

DIRITTO CANONICO

CATECHESI

ECUMENISMO

FORMAZIONE DEL CLERO E DELLA VITA RELIGIOSA

RAPPORTI INTER-RITUALI

RIEVANGELIZZAZIONE E MISSIONE

Questi sette temi comprendono i presupposti generali e un elenco di questioni che le Commissioni preparatorie devono affrontare per proporre delle formulazioni di documenti. L'insieme tiene conto del patrimonio bizantino, specifico, delle tre Circoscrizioni e delle relative esigenze pastorali, con lo sguardo rivolto al futuro e alla formazione cristiana delle nuove generazioni.

La Commissione Centrale è stata convocata dal Presidente il 24 novembre scorso e ha approvato un piano di lavoro nonchè il "Regolamento delle Commissioni preparatorie", per avviare e guidare il lavoro delle stesse, documento approvato dagli Ordinari.

Successivamente, il 18 dicembre, si è tenuta a Grottaferrata la prima riunione fra la Commissione Centrale e i Presidenti delle sette Commissioni, per avviare e coordinare la preparazione del Sinodo. Si allega alla presente copia del verbale.

Questo importante avvenimento deve diventare coscienza ecclesiale, forza rinnovatrice nella vita della nostra Chiesa, per un recupero efficace delle nostre origini orientali e bizantine. Pertanto ognuno di noi dovrà portare un proprio contributo all'attuazione del Sinodo, per rinvigorire, con la potenza dello Spirito, la vita ecclesiale.

RITIRO DI CLERO

Giovedì 10 gennaio P. Pino Stancari predicherà il ritiro al Clero diocesano nel Seminario di S. Basile, con inizio alle ore 10.30.

A voi e alle comunità parrocchiali l'augurio cordiale di Buone Feste natalizie con la Benedizione del Signore.

Lungro, 12 gennaio 2002

Al Rev.mo Clero, Religiose e Fedeli laici

Carissimi,

la “Settimana di preghiera per l’unità dei cristiani” (18-25 gennaio) ha quest’anno come tema il versetto del Salmo 36: “In te è la sorgente di vita”. Con esso si intende riaffermare i due cardini fondamentali dell’unità: la “creazione” e la “nuova creazione” per mezzo del battesimo, nella prospettiva della preghiera di Gesù: “Che tutti siano uno affinché il mondo creda” (Gv. 17,21). Bisogna tendere all’unità dei cristiani per poter ottenere anche l’unità dell’umanità in Dio. Nell’ultimo numero di “Lajme – Notizie” (maggio-agosto 2001) si trovano le letture pubbliche per gli otto giorni ed una presentazione del tema di Mons. Eleuterio F. Fortino.

INCONTRO INTERRELIGIOSO AD ASSISI

Il prossimo 24 gennaio, il Santo Padre con i rappresentanti delle religioni del mondo, si recherà ad Assisi a pregare per il superamento delle contrapposizioni e per la promozione della pace, rendendosi interprete delle attese più autentiche dell’umanità. In preparazione di tale evento, il 23 pomeriggio, unita alla preghiera per l’unità dei cristiani e alla prepaprazione del sabato dei defunti, che quest’anno capita il 26 gennaio, venga attuata in ogni parrocchia una veglia con artoclasia, per ottenere dal Signore che i cuori degli uomini si rendano disponibili alla riconciliazione, che i popoli si aprano al dialogo e si incontrino nella concordia, affinché la pace nasca dai cuori rinnovati dal perdono.

CONSACRAZIONE DELLA NUOVA CHIESA DI TIRANA

Invitato da S.E. Mons. Rrok Mirdita, che anni fa fece visita alla nostra Eparchia, mi recherà a Tirana il 26 gennaio prossimo per partecipare alla cerimonia della dedicazione della Cattedrale, presieduta dal Legato pontificio S.Em. Rev.ma il Card. Angelo Sodano.

P. DEMETRIO DOLZANI È TORNATO AL PADRE

Il giorno 11 c.m. ha reso l’anima a Dio nel convento di S. Pietro di Barozza (TV) il conventuale P. Demetrio Dolzani, all’età di 92 anni. Dopo aver svolto la missione in Albania dal 1940 al 1946, era stato

assegnato alla nostra Eparchia che ha servito per trenta anni, prima come parroco a Marri e poi come vicario parrocchiale a S. Giorgio Albanese. Ricordandone l'umiltà, l'obbedienza e la fedeltà al proprio dovere, lo raccomando alle vostre preghiere.

RITIRO DI CLERO

Giovedì 14 febbraio prossimo, nel Seminario di San Basile, con inizio alle 9.30, avrà luogo il ritiro di clero predicato da P. Pino Stancari.

Invoco su tutti la benedizione del Signore all'inizio di questo nuovo anno e saluto cordialmente, augurandovi ogni bene.

13

Lungro, 22 febbraio 2002.

Al Rev.mo Clero, Religiose e Fedeli laici

Carissimi,

stiamo percorrendo il cammino quaresimale che ci condurrà alle solenni celebrazioni del mistero centrale della fede, il mistero della passione, morte e risurrezione di Cristo. Il Santo Padre ha scelto quale tema del messaggio quaresimale di quest'anno le parole del Signore: "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date" (Mt. 10,8). "La nostra esistenza - Egli scrive - non è tutta segnata dalla benevolenza di Dio? È dono lo sbocciare della vita e il suo prodigioso svilupparsi. E proprio perché è dono, l'esistenza non può essere considerata un possesso o una privata proprietà, anche se le potenzialità, di cui oggi disponiamo per migliorarne la qualità, potrebbero far pensare che l'uomo sia di essa 'padrone'. È bene anche qui ribadire che non tutto ciò che è tecnicamente possibile è anche moralmente lecito. Se ammirevole è lo sforzo della scienza per assicurare una qualità di vita più conforme alla dignità dell'uomo, non deve però essere mai dimenticato che la vita umana è un dono, e che essa rimane un valore anche quando è segnata dalla sofferenza e dal limite. Un dono da accogliere e da amare sempre: gratuitamente ricevuto e gratuitamente da porre al servizio degli altri".

GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ.

Sabato 23 marzo, alle ore 15.30, l'Eparchia celebrerà la Giornata della Gioventù a Farneta, nella chiesa parrocchiale di S. Nicola di Mira, a cui si giungerà in processione partendo dalla chiesetta di S. Antonio (*mbat'anë katundit*). Raccomando a tutti di non mancare all'appuntamento. Mediteremo sul messaggio del Papa per la XVII Giornata mondiale della Gioventù: "Voi siete il sale della terra... voi siete la luce del mondo" (Mt 5, 13-14). "Nel contesto attuale di secolarizzazione, in cui molti dei nostri contemporanei pensano e vivono come se Dio non esistesse o sono attratti da forme di religiosità irrazionali, è necessario che proprio voi, cari giovani, riaffermiate che la fede è una decisione personale che impegna tutta l'esistenza. Il Vangelo sia il grande criterio che guida le scelte e gli orientamenti della vostra vita! Diventerete così missionari con i gesti e le parole e, dovunque lavoriate e viviate, sarete segni dell'amore di Dio, testimoni credibili della presenza amorosa di Cristo. Non dimenticate: "Non si accende una lucerna per metterla sotto il moggio" (Mt 5,15)! Come il sale dà sapore al cibo e la luce illumina le tenebre così **la santità dà senso pieno alla vita**, rendendola riflesso della gloria di Dio. Quanti santi, anche tra i giovani, annovera la storia della Chiesa!

CONFRATELLI NEL SACERDOZIO DEFUNTI.

Sono tornati alla Casa del Padre i nostri cari sacerdoti P. Atanasio Accursi e P. Carlo Eugenio Valentini. P. Atanasio, originario di Firmo, ieromonaco basiliano, negli anni '50 è stato inviato dalla Congregazione per le Chiese Orientali in Brasile per svolgere lì la sua opera missionaria tra i nostri emigrati. Dieci anni fa, recandomi in America Latina, sono andato a fargli visita in occasione del suo 50° anniversario di sacerdozio, che abbiamo festeggiato con una solenne celebrazione eucaristica.

P. Carlo Eugenio Valentini, appartenente ai Padri Francescani minori conventuali, ordinato in rito bizantino al Collegio Greco per le missioni in Albania, dopo alcuni anni di permanenza nel Paese delle Aquile durante la guerra, svolse il suo apostolato a S. Giorgio Albanese, prima come vicario parrocchiale e poi come parroco. In data 27-12-1992 gli ho conferito il titolo di Archimandrita della nostra Eparchia nella lieta ricorrenza giubilare della sua ordinazione presbiterale.

Eterna sia la loro memoria!

RITIRO DI CLERO

Giovedì 7 marzo, presso il Seminario di S. Basile, con inizio alle ore 9.30, P. Pino Stancari predicherà il ritiro al clero diocesano
Invocando la benedizione del Signore, vi saluto cordialmente.

14

Lungro, 26 marzo 2002

Al Rev.mo Clero, Religiose e Fedeli laici

Carissimi,

come negli anni passati, anche quest'anno abbiamo ricevuto una Lettera del Santo Padre ai Sacerdoti. Tratta del Sacramento della Confessione: "Riscopriamo con gioia e fiducia questo Sacramento. Viviamolo innanzi tutto per noi stessi, come un'esigenza profonda e una grazia sempre nuovamente attesa, per ridare vigore e slancio al nostro cammino di santità e al nostro ministero. Al tempo stesso, sforziamoci di essere autentici ministri della misericordia. Sappiamo infatti che in questo Sacramento, come in tutti gli altri, mentre testimoniamo una grazia che viene dall'alto ad opera e per virtù propria, siamo anche chiamati ad essere strumenti attivi di essa. Nella celebrazione di questo Sacramento, forse ancor più che in altri, è importante che i fedeli facciano un'esperienza viva del volto di Cristo Buon Pastore". A conclusione della Lettera, il Papa scrive: "Io vi auguro di vivere nella pace del cuore, in profonda comunione tra voi, con il Vescovo e con le vostre comunità, questo giorno santissimo in cui ricordiamo, con l'istituzione dell'Eucaristia, la nostra 'nascita' sacerdotale".

AVVIANDOCI ALLA PASQUA

"Ieri mi sono seppellito con te, o Cristo, risorgo oggi con te che risorgi. Ieri mi sono crocifisso con te, per glorificarmi nel tuo Regno, Salvatore" (Canone pasquale). La Risurrezione del Signore ad opera dello Spirito Santo e per la Grazia del Padre è il centro della nostra fede, della fede della Chiesa d'Oriente e d'Occidente. La gloria divina, che inabita adesso e per sempre nell'Umanità gloriosa del Signore risorto, sta in trono con Dio, riempie i cieli e l'universo intero, esercitando il suo effetto di divinizzazione nella nostra umanità.

La Risurrezione diventa così, per la potenza dello Spirito Santo, l'annuncio permanente, l'Evangelo del Regno. Tale annuncio diventa anche celebrazione perenne della Chiesa in Oriente e in Occidente. La Parola divina, proclamata e testimoniata, ha il suo centro vitale nella Risurrezione del Signore.

I divini e vivificanti Misteri, cioè i Sacramenti, sono per noi assimilazione per vari gradi e modi al Signore Risorto.

La Liturgia delle Ore è la celebrazione del Risorto e della divinizzazione verso cui siamo condotti dalla grazia dello Spirito Santo.

“Le Opere del regno”, cioè le Opere di misericordia corporale e spirituale, che portano al Regno e lo inaugurano, sono opere della Risurrezione. Le opere nostre, della nostra umiltà e pochezza, sono tuttavia premessa ed attuazione della “via verso la risurrezione comune” di tutti gli uomini. Con esse ci prepariamo alla risurrezione e prepariamo alla risurrezione anche i nostri fratelli. Il grido apostolico “Anèsti o Kìrios - Il Signore è Risorto” segni la nostra gioia e la nostra forza invincibile. Il mondo lo attende da noi. Non facciamoglielo mancare mai.

GIORNATA DELLA TERRA SANTA

Sua Beatitudine Eminentissima il Cardinale Ignazio Moussa Daoud, Prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali, ha inviato un messaggio per ricordare a tutti noi di compiere un gesto di solidarietà e di corresponsabilità verso la Terra Santa, promuovendo con generosità la colletta annuale. Ne raccomando l'attuazione in ogni parrocchia.

RITIRO DI CLERO

Giovedì 11 aprile, con inizio alle 9.30, si terrà nel Seminario di S. Basile il ritiro di clero, che sarà predicato da P. Pino Stancari.

Vi saluto cordialmente, augurandovi Buona Pasqua.

Lungro, 26 aprile 2002

Al Rev.mo Clero, Religiose e Fedeli laici

Carissimi,

in questi giorni della festa di Mesopendicostì preghiamo con l'apolitìkion: "A metà della festa, disseta la mia anima assetata ai rivi della pietà. A tutti infatti, o Salvatore, hai gridato: Chi ha sete venga a me e beva. O fonte della vita, o Cristo Dio, gloria a te."

La sorgente che scaturisce dal cuore di Cristo è lo Spirito del suo amore, diventato visibile sulla croce, quando dal cuore ha versato sangue ed acqua. Da lui fluisce invisibile lo Spirito Santo, che feconda gli uomini e i popoli ed è il loro alimento spirituale. Questo Spirito è elargito ed inviato da Gesù: chi ha fede può attingere a quella fonte.

GIORNATA DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

La vocazione alla santità è il tema della 39ª Giornata Mondiale per le Vocazioni. "Nella Lettera Apostolica "Novo millennio ineunte"- scrive nel Messaggio il Santo Padre - ho invitato a porre la programmazione pastorale nel segno della santità. E' ora di riproporre a tutti con convinzione questa 'misura alta' della vita cristiana ordinaria: tutta la vita cristiana ordinaria, tutta la vita della comunità ecclesiale delle famiglie cristiane deve portare a questa direzione.

La scarsità di candidati al sacerdozio e alla vita consacrata, che si registra in taluni odierni contesti, lungi dal condurre ad esigere meno e ad accontentarsi di una formazione e di una spiritualità mediocri, deve spingere piuttosto ad una maggiore attenzione alla selezione e alla formazione di quanti, una volta costituiti ministri e testimoni di Cristo, saranno chiamati a confermare con la santità della vita ciò che annunceranno e celebreranno. Un ruolo decisivo per il futuro delle vocazioni nella chiesa sono chiamate a giocare le famiglie. La santità dell'amore sponsale, l'armonia della vita familiare, lo spirito di fede con cui si affrontano i quotidiani problemi della vita, l'apertura agli altri, soprattutto ai più poveri, la partecipazione alla vita della comunità cristiana costituiscono l'ambiente ideale per l'ascolto della divina chiamata e per una generosa risposta da parte dei figli".

P. Wellington, Vicerettore del Pont. Seminario "Benedetto XV" di

Grottaferrata, inizierà, ai primi di maggio, a fare animazione vocazionale nelle parrocchie di Cantinella, S.Demetrio Corone, Frascinetto e Firmo, dove operano gli incaricati diocesani per le vocazioni, per proseguire, in un secondo tempo, nelle altre parrocchie.

LA TRE-GIORNI DI AGOSTO A SAN COSMO

Dal 27 al 29 agosto nella Casa del Pellegrino del Santuario diocesano di S.Cosmo Albanese, si terrà l'Assemblea diocesana annuale e il corso di aggiornamento teologico, a cui siete tutti invitati a prendere parte attiva (cfr n° 208 delle Norme sinodali dell'Eparchia di Lungro). Relatore sul tema "La sinodalità nella Chiesa" sarà Sua Ecc. Rev.ma Mons. Antonio Cantisani, Arcivescovo Metropolita di Catanzaro-Squillace e Presidente della CEC.

GIORNATA DI PROMOZIONE DELL'OTTO PER MILLE

Domenica 12 maggio è la Giornata Nazionale di sensibilizzazione per il sostegno economico alla Chiesa attraverso la firma dell'otto per mille. La firma non costa nulla, ma non dev'essere vissuta come un gesto distratto o abituale. E' un segno di comunione, un dono ai fratelli in Cristo, che in oltre un decennio ha sostenuto la missione e la vita della Chiesa, in Italia e nei paesi in via di sviluppo.

RITIRO DI CLERO

Giovedì 16 maggio, con inizio alle ore 9,30 si terrà il ritiro di clero nel Seminario di San Basile, predicato da P.Pino Stancari.

Invocando la Benedizione del Signore, vi saluto cordialmente.

16

Lungro, 29 maggio 2002

Al Rev.mo Clero, Religiose e Fedeli laici

Carissimi,

il ciclo delle feste che abbiamo terminato ha avuto come coronamento la domenica di tutti i santi quale risultato di tutto il piano di salvezza voluto dal Padre, realizzato dal Figlio nello Spirito Santo, il quale continua nel tempo, fino alla parusia, l'opera di divinizzazione di tutti coloro che

ascoltano la Parola di Dio e la mettono in pratica.

Questo nostro tempo particolarmente ricco di martiri, che hanno testimoniato con sofferenze inaudite, e fino allo spargimento del sangue, il loro attaccamento a Cristo è un invito alla santità per ognuno di noi ed è anche un incitamento per applicare a noi contemporanei le parole di S. Paolo: “Anche noi dunque, circondati da un così gran numero di testimoni, depono tutto ciò che è di peso e il peccato che ci intralcia, corriamo con perseveranza nella corsa, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della fede” (Eb 12,2).

GIORNATA DELLA CARITA' DEL PAPA

Domenica 30 giugno verrà effettuata nelle chiese la raccolta dell'Obolo di S. Pietro. Confido nella generosità di tutti i diocesani, per testimoniare così la nostra solidarietà al Santo Padre.

CAMPI-SCUOLA A TORREMEZZO

Verranno tenuti anche quest'anno, come negli anni passati, campi-scuola per giovani ed adolescenti, della durata di dieci giorni ciascuno, ad iniziare dal 1° luglio. Leggiamo nel Sinodo diocesano (Assemblea Eparchiale): “La comunità ecclesiale è chiamata a porsi in ricerca e in ascolto del mondo giovanile, proclamando che solo in Gesù trovano risposta le grandi domande dell'uomo. ‘La Chiesa ha tante cose da dire ai giovani e i giovani hanno tante cose da dire alla Chiesa’. L'ascolto reciproco, il dialogo cordiale, chiaro e coraggioso, sono la via che tutti siamo chiamati a percorrere per un incontro fecondo e uno scambio vitale fra le generazioni” (n. 369).

SINODO INTEREPARCHIALE

Ringrazio di cuore i Confratelli nell'Ordine sacro, le Religiose e i Laici, che stanno lodevolmente prendendo parte ai lavori del Sinodo intereparchiale e li esorto a perseverare nell'impegno intrapreso, per la gloria di Dio e per il bene della santa Chiesa. È necessario assicurare sempre la propria partecipazione agli incontri programmati, al fine di evitare che, per mancanza del numero legale, vengano considerate nulle le riunioni.

RITIRO DI CLERO

Giovedì prossimo, 6 giugno, con inizio alle ore 9.30, presso il Seminario

di San Basile, si terrà il ritiro di Clero con la meditazione dettata da P. Pino Stancari.

Invocando la Benedizione del Signore, vi saluto cordialmente.

17

Lungro, 29 luglio 2002

Al Rev.mo Clero

Carissimi,

Vi comunico la dolorosa notizia del decesso del Papàs Lino Bellizzi, avvenuto domenica 21 luglio a Roma presso l'ospedale San Giovanni, dove era stato ricoverato per un'ischemia cerebrale.

Nato a Frascineto il 17 aprile 1922, frequenta le scuole medie ginassiali ed il liceo nel Seminario Pontificio "Benedetto XV" nella Badia Greca di Grottaferrata; completato questo ciclo di studi, diventa alunno del Pont. Collegio Greco di Roma e frequenta l'Angelicum, dove studia filosofia e teologia. Viene ordinato sacerdote a Roma nella chiesa di S. Atanasio il 4 aprile del 1948; poi torna in Diocesi, ove con l'ufficio di Canonico della Cattedrale dedica sette anni di intenso e proficuo apostolato in varie delegazioni vescovili come giudice sinodale e tra il popolo di Dio, espletando il ministero sacerdotale nella Parrocchia della cattedrale come vice-parroco.

Viene nominato parroco di Villa Badessa, dove giunge il 6 dicembre del 1957. da parroco, stimola la vita religiosa, spirituale e culturale della comunità a lui affidata. A Villa Badessa, negli anni 1962-65, si impegna per la costruzione dell'asilo infantile. È stato consulente ecclesiastico dei Laureati Cattolici della diocesi di Pescara e dei Docenti cattolici (UCIIM) dell'Abruzzo, presidente provinciale di Pescara della FISM e docente di religione negli istituti superiori di Pescara. Si è impegnato a ristrutturare la Chiesa parrocchiale con l'inserimento dell'iconostasi e la casa canonica. Si è impegnato anche nella costruzione del nuuovo cimitero sul terreno della parrocchia con criteri orientali.

Il suo funerale si è svolto martedì 23 a Roma, nella mattinata, è stato celebrato il Trisaghion nella Chiesadi S. Antonio in via Merulana, celebrato da Zoti Donato Oliverio, P. Marco Petta ed il diacono Luigi Fioriti, dove hanno partecipato cinquanta parrocchiani di Villa Badessa; nel pomeriggio la salma è giunta a Frascineto dove a celebrare il funerale era presente la

maggior parte del clero diocesano.

Nel manifestare, anche a nome vostro, ai parenti le condoglianze dell'Eparchia, vi invito a pregare e a far pregare per la sua anima eletta.

I përjetshëm qoftë kujtimi yt, o i lumturi dhe i përkujuari vëllau ynë

Eterna la tua memoria, fratello nostro indimenticabile e degno della beatitudine.

In unione di preghiere, Vostro aff.mo in Cristo.

18

Roma, 18 agosto 2002

Al Rev.mo Clero, Religiose e Fedeli laici.

Carissimi,

si approssima la data di svolgimento dell'Assemblea annuale a S. Cosmo Albanese, che quest'anno non potrò presiedere per motivi di salute. Mi unirò a voi tutti spiritualmente con l'affetto e con la preghiera ed invocherò per essa l'assistenza divina.

Mi auguro di cuore che lo stato di salute del carissimo Vicario Generale Archimandrita Giovanni Capparelli gli permetta di presiedere l'Assemblea. Egli sarà coadiuvato dal Rev.mo Papàs Donato Oliverio da me nominato *Moderator curiae* Pro-Vicario Generale, al fine di sovrintendere agli Uffici della curia vescovile per il loro buon funzionamento, a beneficio della Comunità diocesana. Lo ringrazio di cuore per aver accettato l'incarico.

Essi, assieme a tutti voi, faranno degna accoglienza a tutti gli ospiti e particolarmente ai relatori: l'Eccellentissimo Arcivescovo Metropolita di Catanzaro e Squillace Mons. Antonio Cantisani, Presidente della Conferenza Episcopale Calabria, al quale rivolgo i miei sentimenti di benvenuto e di ringraziamento perché ci onora della sua presenza e della sua dotta parola e il Rev.mo Vicario Generale dell'Eparchia di Piana degli Albanesi Archimandrita Antonino Paratore, a me particolarmente caro, perché gli sono padrino di cresima.

Motivo di gioia per tutti noi è anche l'onorificenza, del titolo di Corepiscopo, conferita domenica scorsa, 11 agosto, al Rev.mo Protopresbitero Sergio Daniel Maio, "a motivo del proficuo ministero da

lui svolto a favore degli Italo-albanesi di rito bizantino, particolarmente nell'America del Sud", come si legge nel nulla-osta della Congregazione per le Chiese Orientali. Il suo prefetto, Sua Beatitudine il Patriarca emerito di Antiochia dei Siri, l'Eminentissimo Cardinale Ignazio Moussa Daoud, che ringrazio di cuore per il grande onore concesso all'Eparchia di Lungro, mi ha dato mandato come pure a Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Mikhael Al-Jamil, Arcivescovo Titolare di Tacrit, Procuratore patriarcale presso la Santa Sede e Visitatore Apostolico per i Siri cattolici, di imporgli le mani secondo l'ufficiatura della Chiesa di Antiochia dei Siri, durante il pontificale bizantino concelebrato nella Chiesa parrocchiale di Villa Badessa, con la partecipazione di Papàs Donato Oliverio, del Diacono Luigi Fioriti e di numerosi fedeli.

Per la parrocchia di Villa Badessa ho nominato Amministratore parrocchiale il Rev.mo Archimandrita Paolo Lombardo, che ringrazio per aver accettato l'incarico.

Ringraziandovi sentitamente per le vostre preghiere, vi auguro ogni bene nel Signore ed invoco la sua benedizione su tutti voi, che spero di riabbracciare al mio ritorno in Eparchia nei primi giorni di settembre.

19

Lungro, 7 ottobre 2002

Al Rev.mo Clero
Carissimi,

all'inizio del nuovo anno pastorale vi giunga il mio saluto cordiale con gli auguri di ogni bene nel Signore.

Il mese di ottobre, dedicato alle missioni, ci ricorda che la missione consiste nel proclamare a coloro ai quali l'annuncio non è ancora giunto, singoli e popoli interi, la salvezza donata dalla morte e resurrezione del Signore, che effonde il suo Spirito affinché l'uomo accolga il messaggio della salvezza e lo metta in pratica, vivendo una vita da risorto. (Sinodo diocesano n.446)

Il tema della Giornata missionaria, che si terrà domenica 20 ottobre, è "La missione è annuncio di perdono". Il Santo Padre nel suo messaggio scrive: "La missione evangelizzatrice della Chiesa è essenzialmente l'annuncio dell'amore, della misericordia e del perdono di Dio... La strada maestra è il dialogo sincero".

In risposta all'invito della Giornata ciascuno si impegni a partecipare alla missione universale della Chiesa, sostenendo con la preghiera le iniziative missionarie e promuovendo la raccolta di aiuti.

Il ritiro di clero sarà predicato da P. Pino Stancari nel Seminario di S. Basile, giovedì 24 ottobre prossimo.

In attesa di presto rivederci, invoco su tutti la Benedizione del Signore.

20

Lungro, 11 novembre 2002

Al Rev.mo Clero, Religiose e Fedeli laici

Carissimi,

“Come collaboratori di Dio, vi esorto a non trascurare la grazia di Dio che avete ricevuto” (2 Cor 6,1). L'esortazione di S. Paolo torna opportuna in questo mese di novembre in cui si dà inizio, giorno 15, alla quaresima del Santo Natale: tempo di bilancio e di decisioni per ognuno di noi. Nell'ufficiatura in preparazione alla festa troviamo questa preghiera: “Rigettando tutta la sozzura delle passioni, riceviamo degnamente, con una mente casta, l'avvento del Cristo, poiché egli viene per portare la carne con purezza e per apportare a tutti il rinnovamento divino per mezzo dello Spirito”.

AIUTO AI TERREMOTATI

La Caritas eparchiale ha inviato un primo aiuto ai terremotati del Molise. Vi invito a fare una colletta in parrocchia, pregando e facendo pregare per le vittime del sisma.

GIORNATA PER IL SOSTENTAMENTO DEI SACERDOTI

Domenica 24 faremo in diocesi la Giornata di sensibilizzazione per il sostentamento dei sacerdoti. Le parrocchie hanno già ricevuto i manifesti ed i pieghevoli illustrativi con i bollettini di conto corrente per effettuare le offerte deducibili. Tali offerte non vanno confuse con l'otto per mille, che è destinato alle opere di carità e di culto e al sostentamento dei sacerdoti solo quando non arrivano offerte sufficienti.

RITIRO DI CLERO

Giovedì 28 novembre, con inizio alle ore 9,30, si terrà nel Seminario di San Basile il ritiro di clero, con la meditazione dettata da P. Pino Stancari. Invocando la Benedizione del Signore, saluto cordialmente.

21

Lungro, 10 dicembre 2002

Al Rev.mo Clero, Religiose e Fedeli laici
Carissimi,

“I parthènos sìmeron...” Il nostro sguardo si dirige ad una culla nella mangiatoia della grotta di Betlemme, da dove inizia la divinizzazione dell'uomo e della donna per mezzo di Gesù Cristo. “Venite ralleghiamoci nel Signore, considerando il mistero presente - ci farà cantare S. Germano nel vespro della festa - L'immagine identica del Padre, l'impronta della sua eternità prende forma di servo senza subire mutamento nascendo da una madre ignara di nozze. Dio vero, ciò che era, resta, ciò che non era lo assume, fatto uomo per amore degli uomini”. L'ufficiatura natalizia riecheggia quanto scrive Sant'Ireneo: “Il Figlio è il visibile del Padre, il Padre è l'invisibile del Figlio”. Egli diventa come noi, affinché noi possiamo, per il dono che ci ha fatto, diventare come Lui. Come afferma Sant'Atanasio: “Il Figlio di Dio è diventato figlio dell'uomo, perché i figli dell'uomo, cioè di Adamo, divengano figli di Dio”. Il grande mistero del Cristianesimo consiste proprio in questo, che Dio vuole essere glorificato mediante la divinizzazione dell'uomo.

RACCOLTA DI FONDI PER I TERREMOTATI

Alcune parrocchie hanno già inviato in Curia il denaro raccolto per i terremotati del Molise. Si resta in attesa della generosa adesione di tutte le altre.

GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

Il 1° gennaio 2003 verrà celebrata la Giornata Mondiale della Pace sul tema: “Pacem in terris: impegno permanente”. Nel commemorare il 40° anniversario dell'enciclica del Beato Giovanni XXIII, il Messaggio pontificio richiama i quattro fondamenti della pace, alla luce delle circostanze attuali. “La pace rimane solo un suono di parole, se non è

fondata su quell'ordine che l'enciclica ha tracciato con fiduciosa speranza: ordine fondato sulla verità, costruito secondo giustizia, vivificato e integrato dalla carità, e posto in atto nella libertà" (*Pacem in terris*, 89). L'enciclica è stata la prima in cui un Pontefice si rivolgeva non soltanto ai credenti, ma a tutti gli uomini "di buona volontà".

Nella "Pacem in terris" Giovanni XXIII, sottolineando i legami che uniscono l'uomo a Dio, poneva le basi spirituali e culturali di nuove forme di organizzazione politica, nella convinzione della naturale ed eguale dignità degli esseri umani. Tali nuove forme dovevano perseguire il bene comune universale e, grazie ad una autorità pubblica e mondiale, proteggere e promuovere i diritti umani fondamentali.

In questa prospettiva, il Messaggio richiama l'attenzione sul precario stato della pace nel mondo ed incoraggia tutti ad una sapiente lettura dei segni dei tempi e a una puntuale considerazione dei valori fondamentali necessari per costruire un'autentica convivenza umana.

INCONTRO DI FINE ANNO

Lunedì 30 dicembre, alle ore 16, nella Biblioteca dell'Episcopio di Lungro, vi invito al consueto incontro di fine anno, per la presentazione del Messaggio pontificio e per aggiornarvi sui lavori di preparazione del 2° Sinodo intereparchiale di Lungro, Piana degli Albanesi e Grottaferrata.

RITIRO DI CLERO

Giovedì 19 dicembre, con inizio alle ore 9,30 si terrà a S.Basile il ritiro di clero predicato da P. Pino Stancari.

Vi invio, infine, gli auguri più cordiali per le Sante Feste, invocando la Benedizione del Signore "che è voluto apparire tenero bambino".



Lungro, 7 gennaio 2003

Al Rev.mo Clero, Religiose e Fedeli laici

Carissimi,

il nuovo anno, che la Provvidenza apre davanti a tutti noi appartenenti alla Chiesa Italo-albanese, ci darà la possibilità di venire a conoscenza dei risultati finora ottenuti dalle Commissioni preparatorie del 2° Sinodo intereparchiale, coordinate dalla Commissione centrale ed impreziositi

dai contributi resi dagli esperti delle varie materie trattate. Tali risultati li troveremo contenuti nello “Strumento di lavoro” che verrà distribuito a tutte le parrocchie e quindi verranno conosciuti da tutti i fedeli appartenenti alle tre Corcoscrizioni ecclesiastiche bizantine cattoliche in Italia.

Sarà nostro dovere leggere e studiare le proposte contenute nello “Strumento di lavoro”, dando il nostro contributo di riflessione e di approfondimento dei temi trattati.

La “Preghiera del Sinodo”, da recitare nelle chiese quando ci si riunisce a pregare e da usare come preghiera personale e nella famiglia, ci accompagnerà fino alla celebrazione del Sinodo stesso, che avverrà, con l'aiuto di Dio, il 17 ottobre 2004, nella domenica dei Santi Padri, a Grottaferrata, in concomitanza con la celebrazione millenaria della morte di S. Nilo di Rossano, fondatore della Badia greca di S. Maria di Grottaferrata.

SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNIONE DEI CRISTIANI

Dal 18 al 25 gennaio 2003 si svolgerà la Settimana di preghiera per l'unione dei Cristiani sul tema “Questo tesoro noi lo portiamo in vasi di creta” (2 Corinti 4,7), proposto da un gruppo ecumenico dell'Argentina.

La ricerca dell'unità si realizza per opera della potenza di Dio, che sostiene i deboli mezzi umani, “vasi di creta” che possono frantumarsi.

Il gruppo ecumenico argentino ha incentrato tale ricerca dell'unità in un contesto di emigrazione, situazione che rende più fragili i mezzi a disposizione, ma che nello stesso tempo mette a contatto fratelli di diversa provenienza che affidano alla misericordia di Dio la forza di ritrovare un modo di vita nella comunione fraterna e nella solidarietà fondata sul battesimo.

Nel numero di Lajme-Notizie, maggio-agosto 2002, da pag. 64 a pag. 69 si trovano sia la presentazione del tema a cura di Mons. Eleuterio F. Fortino che le letture bibliche per l'ottavario di preghiera per l'unione dei cristiani 2003.

RITIRO DI CLERO

Giovedì 16 gennaio, con inizio alle ore 9.30 avrà luogo nel Seminario di S. Basile il ritiro di clero con la meditazione di P. Pino Stancari e con le “Indicazioni di metodo per lo studio dello ‘Strumento di lavoro’ del Sinodo intereparchiale” di P. Donato Oliverio, Pro-Vicario generale dell'Eparchia.

Invocando la Benedizione del Signore per il nuovo anno da poco iniziato, vi saluto cordialmente.

Lungro, 4 febbraio 2003

Al Rev.mo Clero, Religiose e Fedeli laici
Carissimi,

“Fuggiamo il superbo parlare del fariseo, e impariamo l’elevatezza delle parole umili del pubblicano, gridando pentiti: Salvatore del mondo, sii propizio ai tuoi servi”. Il Triodion si apre con una invocazione, una preghiera per ottenere l’umiltà, che è l’inizio del vero pentimento. Nella domenica del fariseo e del pubblicano cantiamo per la prima volta il tropario del mattutino che ci accompagnerà lungo tutta la quaresima: “Aprimi le porte della penitenza, o datore di vita, perchè prima dell’alba si protenda il mio spirito verso il tuo tempio santo, portando il tempio del mio corpo tutto coperto di macchie: ma tu che sei pietoso, purificami nella tua tenera misericordia”.

GIORNATA PER LA VITA

Venticinque anni fa la Conferenza Episcopale Italiana indisse la prima Giornata per la vita. Anche quest’anno ha inviato un messaggio sul tema: “Della vita non si fa mercato” in cui, tra l’altro, si legge: “La vita è un dono fuori commercio. Nobile, sicuramente, è il desiderio di divenire madre e padre, ma questo non può avvenire ad ogni costo. Un figlio esige e merita di nascere da un atto di amore: dall’incontro e dal dono totale e reciproco di un uomo e di una donna, uniti in un autentico e stabile amore sponsale. Il figlio stesso è dono, amore, incontro e relazione. Nasce, in altri termini, da un atto del tutto gratuito, sottratto ad ogni logica utilitaristica o mercantile, perchè l’amore non cerca il tornaconto personale... Per avere mano libera, si arriva a strumentalizzare anche il legittimo desiderio di maternità e di paternità, fino ad affermare un inesistente diritto ad avere un figlio in ogni modo e in qualsiasi condizione, anche fuori del matrimonio e in contesti di omosessualità. L’assenza di criteri etici e di regole chiare, che partano dalla tutela dell’embrione e dai suoi inalienabili diritti, apre la strada a forme indiscriminate di uso e abuso della vita nascente e finisce di favorire chi pensa di poter operare in questo campo con logiche mercantili”.

RITIRO DI CLERO

Giovedì 13 febbraio, con inizio alle ore 9.30, avrà luogo nel Seminario

di San Basile il ritiro di clero. Detterà la meditazione P. Pino Stancari.
Invocando la Benedizione del Signore, saluto di cuore.

Calendario della Visita pastorale

1. San Basile	4 – 9	maggio	2003
2. Firmo S.G.C.	11 – 16	maggio	2003
3. Frascinetto	25 – 30	maggio	2003
4. San Paolo A.	15 – 18	giugno	2003
5. Farneta	22 – 25	giugno	2003
6. Castroregio	29	giugno – 2	luglio 03
7. San Costantino A.	7 – 12	settembre	2003
8. San Giorgio A.	21 – 26	settembre	2003
9. Cantinella	5 – 10	ottobre	2003
10. Falconara A.	19 – 24	ottobre	2003
11. Villa Badessa	2 – 5	novembre	2003
12. Lecce	16 – 19	novembre	2003
13. Cosenza	30 nov. – 3 dic.		2003

24

Lungro, 26 febbraio 2003

Al Rev.mo Clero, Religiose e Fedeli laici

Carissimi,

ogni giorno, nella Divina Liturgia e nella Liturgia delle Ore, più volte preghiamo “per la pace che viene dall’Alto e per la pace del mondo intero”. Mai come oggi la supplica è necessaria da parte di tutto il popolo cristiano in una situazione come la presente che minaccia di precipitare nel vortice di una guerra catastrofica. “In queste ore gli occhi del mondo si volgono imploranti verso l’Alto. Per la comunità cristiana è il momento in cui più forte si leva la voce fidente della preghiera”. Il Santo Padre chiede a tutti i cattolici che il giorno 5 marzo, per il rito bizantino terzo giorno di Quaresima e per il rito romano mercoledì delle Ceneri, si preghi e si digiuni per la causa della pace, specialmente nel Medio Oriente. “Quello dei costruttori della pace è un lavoro nascosto, silenzioso, che richiede una

fede granitica. Che esige la pazienza dell'ascolto, del dialogo, della comprensione. Nel momento che stiamo attraversando, - dice il Papa - segnato da tensioni e venti di guerra... occorre moltiplicare gli sforzi. Non bisogna rassegnarsi, quasi che la guerra sia inevitabile. E' doveroso per i credenti, a qualunque religione appartengano, proclamare che mai possiamo essere felici *gli uni contro gli altri*; mai il futuro dell'umanità, mai, mai, mai potrà essere assicurato dal terrorismo e dalla logica della guerra. Fin d'ora - conclude il Santo Padre - invociamo su questa iniziativa, che si colloca all'inizio della Quaresima, la speciale assistenza di Maria Santissima, Regina della Pace. Per sua intercessione, possa risuonare con nuova forza nel mondo e trovare fattiva accoglienza la beatitudine evangelica: 'Beati gli operatori di pace, perchè saranno chiamati figli di Dio' (Mt 5,9)".

In risposta generosa all'appello del Santo Padre, che vuole dedicato in modo particolare quest'anno alla preghiera mariana, nelle chiese dell'Eparchia e anche nelle famiglie si cantino gli inni della Paràklisis e dell'Akàthistos alla Santissima Madre di Dio.

GIORNATA DELLA GIOVENTU'

Sabato 12 aprile i giovani e le giovani dell'Eparchia si danno appuntamento a S. Paolo Albanese per la Giornata della Gioventù. Esorto il Clero, le Suore e l'Azione Cattolica a preparare i gruppi e ad accompagnarli al raduno giovanile.

SECONDO SINODO INTEREPARCHIALE

E' stata distribuita dalla Curia la Bozza per la consultazione delle Comunità locali in preparazione al Sinodo. Si apre ora una nuova fase - vi si legge - quella della consultazione delle Comunità locali (parrocchie, organismi ecclesiastici, consigli presbiterali, consigli pastorali), comunità religiose, associazioni cattoliche, circoli culturali. Chiediamo che i vari schemi siano studiati attentamente e siano apportate le precisazioni, le integrazioni e le proposte considerate utili al miglioramento dei testi". Ogni parrocchia organizzi il lavoro di consultazione, anche con l'aiuto dei Membri delle Commissioni sinodali, in modo che per la Tre-giorni di S. Cosmo Albanese possa riferire all'Assemblea annuale i risultati conseguiti. Essa, a Dio piacendo, si terrà nei giorni 28, 29 e 30 agosto 2003, con la partecipazione di Sua Ecc. Mons. Domenico Graziani, che parlerà sull'argomento "Rievangelizzazione e Missione". Gli altri temi verranno

trattati dal Clero dell'Eparchia impegnato nelle Commissioni sinodali. L'Assemblea annuale è un momento di grazia che ci offre la Provvidenza, perchè ogni componente la Comunità eparchiale vi partecipi con puntualità e fervore, dando un prezioso contributo alla vicendevole edificazione.

RITIRO DI CLERO

Giovedì 6 marzo, con inizio alle ore 9.30, si terrà nel Seminario di S. Basile il ritiro mensile. P. Pino Stancari detterà la meditazione sul Vangelo di S. Marco e l'Arciprete Vittorio Scirchio, Presidente della Commissione "Formazione del clero e alla vita consacrata", introdurrà l'argomento per la consultazione.

Invocando la Benedizione del Signore, saluto di cuore.

25

Lungro, 27 marzo 2003

Al Rev.mo Clero, Religiose e Fedeli laici

Carissimi,

è attuale la preghiera che l'ufficiatura del mattutino odierno ci fa rivolgere a Dio, mentre infuria la guerra in Iraq, causando lutti e rovine: "Signore, vedendo la tua croce oggi esposta, noi ci accostiamo con fede, tra inni e canti, rendendole omaggio con gioia e timore: santifica i tuoi servi, dà pace al tuo mondo con la sua manifestazione". Per far cessare la guerra occorre una strategia di preghiera e di penitenza che coinvolga tutti i cristiani. Nelle parrocchie e nelle famiglie della nostra Eparchia si elevi il canto della Paraklisis e dell'Akathistos alla Santissima Madre di Dio e si diffonda la pia pratica della "Preghiera di Gesù" o "Preghiera del cuore": Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio, abbi pietà di me peccatore.

MESSAGGIO PONTIFICIO PER LA QUARESIMA

"Quest'anno - vi leggiamo - a guida della riflessione quaresimale, vorrei proporre la frase tratta dagli Atti degli Apostoli: 'Vi è più gioia nel dare che nel ricevere' (20,25). Di fronte al triste spettacolo della perdurante povertà che colpisce tanta parte della popolazione mondiale... è necessario ricercare non il bene di una cerchia privilegiata di pochi, ma il

miglioramento delle condizioni di vita di tutti. Solo su questo fondamento si potrà costruire quell'ordine internazionale, realmente improntato a giustizia e solidarietà, che è l'auspicio di tutti".

GIORNATA DELLA GIOVENTU'

Tema scelto per quest'anno: "Ecco la tua Madre!" (19,27). "Prima - leggiamo nel Messaggio pontificio - Gesù offre all'apostolo Giovanni quanto ha di più prezioso: sua Madre, Maria. Sono le ultime parole del Redentore, che assumono perciò un carattere solenne, costituiscono come il suo testamento spirituale... Cari giovani, lo sapete: il cristianesimo non è un'opinione e non consiste in parole vane. Il cristianesimo è Cristo! E' una Persona, è il vivente! Incontrare Gesù, amarlo e farlo amare: ecco la vocazione cristiana. Maria vi viene donata per aiutarvi ad entrare in un rapporto più vero, più personale con Gesù... In questo tempo minacciato dalla violenza, dall'odio e dalla guerra, testimoniate che Egli è il solo che possa donare la vera pace al cuore dell'uomo, alle famiglie e ai popoli della terra".

Sabato 12 aprile, alle ore 16.30, l'Eparchia celebrerà la Giornata della Gioventù a S. Paolo Albanese. Partendo dalla Chiesa di S. Rocco, all'inizio del paese, si andrà in processione alla Chiesa parrocchiale, "Esaltazione della Santa Croce". Si canterà l'Inno Akathistos alla Santissima Madre di Dio. Giunti in Chiesa, si darà inizio alla celebrazione del Vespro delle Palme. Esorto i Rev. Parroci, le Rev. Suore e l'Azione Cattolica ad accompagnare i giovani nel pellegrinaggio, dopo averli preparati nelle parrocchie. I sacerdoti si renderanno disponibili per le confessioni dei giovani.

COLLETTE

Sua Beatitudine Ignazio Moussa Card. Daoud, Patriarca emerito di Antiochia dei Siri, Prefetto della Congregazione Orientale si rivolge a tutti noi per proporre alla nostra considerazione il dovere di far sentire, da parte nostra, alla comunità cristiana della Terra Santa, il grande significato della carità ecclesiale che ci unisce tutti in Cristo. "E' una comunità che nel corso dei secoli ha subito innumerevoli prove ed è stata soggetta a molte vicissitudini e, ultimamente, soprattutto per il fenomeno dell'emigrazione rischia di indebolirsi. Essa non più autosufficiente è sempre più bisognosa della nostra comprensione e del nostro aiuto morale e materiale".

Nel Venerdì Santo si faccia la Colletta per la Terra Santa e nella prima domenica dopo Pasqua quella per l'Università Cattolica.

RITIRO DI CLERO

Giovedì 10 aprile, con inizio alle ore 9.30, nel Seminario di S. Basile si terrà il Ritiro mensile. P. Pino Stancari detterà la meditazione sul Vangelo di S. Marco e l'Arciprete Lorenzo Forestieri, Presidente della Commissione "Liturgia" del Sinodo intereparchiale, introdurrà l'argomento per la consultazione.

Con l'augurio di un buon cammino quaresimale e di una Santa Pasqua, invoco su tutti la Benedizione del Signore.

26

Lungro, 10 maggio 2003

Al Rev.mo Clero, Religiose e Fedeli laici

Carissimi,

ogni anno, dopo Pasqua, la comunità cristiana si dà appuntamento per celebrare solennemente la Giornata Mondiale di preghiera per le Vocazioni. Il Messaggio pontificio sul tema di quest'anno "Servi per vocazione... Il dono di una Vita!" ci invita a tornare alle radici della vocazione cristiana, alla storia del primo chiamato del Padre, il Figlio Gesù, che non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti (Mt 20,28). Egli ha lavato i piedi ai suoi discepoli e ha obbedito al progetto del Padre fino alla morte e alla morte di croce (cfr Fil 2,8). Per questo il Padre stesso lo ha esaltato dandogli un nome nuovo e facendolo Signore del cielo e della terra (cfr Fil 2,9-11).

Come non leggere nella vicenda del 'servo Gesù' la storia di ogni vocazione, quella storia pensata dal creatore per ogni essere umano, storia che inevitabilmente passa attraverso la chiamata a servire e culmina nella scoperta del nome nuovo, pensato da Dio per ciascuno? In tale 'nome' ciascuno può cogliere la propria identità, orientandosi verso una realizzazione di se stesso che lo renderà libero e felice. Come non leggere, in particolare, nella parabola del Figlio, Servo e Signore, la storia vocazionale di chi è da lui chiamato a seguirlo più da vicino, ed essere cioè servo nel ministero sacerdotale o nella consacrazione religiosa? In

effetti, la vocazione sacerdotale o religiosa è sempre, per natura sua, vocazione al servizio a Dio e al prossimo.

“Vi auguro, cari giovani, - continua il Santo Padre - di saper ascoltare la voce di Dio che vi chiama al servizio. E’ questa la strada che apre a tante forme di ministerialità a vantaggio della comunità: dal ministero ordinato ai vari altri ministeri costituiti e riconosciuti: la catechesi, l’animazione liturgica, l’educazione dei giovani, le più varie espressioni della carità (cfr Novo millennio ineunte, 46). Tocca a voi, giovani, in modo particolare, far sì che la carità si esprima in tutta la sua ricchezza spirituale ed apostolica. Risuona anche oggi l’appello del Signore Gesù: ‘Se uno mi vuole servire, mi segua’ (Gv 12,26). Non abbiate paura di accoglierlo. Incontrerete sicuramente difficoltà e sacrifici, ma sarete felici di servire, sarete testimoni di quella gioia che il mondo non può dare. Sarete fiamme di un amore infinito ed eterno; conoscerete le ricchezze spirituali del sacerdozio, dono e mistero divino.”

SCelta DELL’OTTO PER MILLE

Si approssima la scadenza della dichiarazione dei redditi. Ricordo quindi il dovere di destinare alla Chiesa Cattolica l’otto per mille del gettito complessivo IRPEF. Occorre sensibilizzare i membri del Consiglio Economico Parrocchiale e gli iscritti all’Azione Cattolica perchè orientino i fedeli ad apporre la propria firma nella casella con la dicitura “Chiesa Cattolica” che si trova nei modelli della dichiarazione dei redditi. Alle parrocchie sono state inviate dalla Curia le apposite buste che vanno usate per la scelta dell’otto per mille da parte dei pensionati.

RITIRO DI CLERO

Giovedì 12 giugno, con inizio alle ore 9.30, ci sarà il ritiro di clero nel Seminario di S. Basile con la meditazione di P. Pino Stancari sul Vangelo di S. Marco. Si continuerà lo studio della “Bozza per la consultazione delle Comunità locali” del 2° Sinodo intereparchiale.

Invocando la Benedizione del Signore, vi saluto di cuore.

27

Lungro, 14 agosto 2003

Al Rev.mo Clero, Religiose e Fedeli laici.

Carissimi, vi comunico che in data 27 luglio 2003, a causa del precario stato di salute dell'Archimandrita Giovanni Capparelli, ho nominato nuovo Protosincello-Vicario generale dell'Eparchia di Lungro il rev.mo papàs Donato Oliverio, già pro-vicario, dandogli anche il titolo di Archimandrita: il giorno 15 agosto, festa della Dormizione della Madre di Dio, celebrerò nella Cattedrale di Lungro la chirotesia al nuovo Archimandrita. L'Archimandrita Giovanni Capparelli, quale ringraziamento dell'opera fin qui prestata all'Eparchia, in pari data è stato nominato Pro-Vicario generale dell'Eparchia, con l'augurio che il suo stato di salute possa continuare a permettergli di svolgere il suo servizio per l'Eparchia.

Il 27 luglio ho anche eretto la seconda parrocchia di Lungro, nella contrada San Leonardo, intitolata al SS.mo Salvatore: il trasferimento di parte della popolazione di Lungro verso la parte bassa del paese richiedeva una nuova parrocchia più vicina alle nuove abitazioni. Ho nominato parroco il lungrese P. Salvatore Sulla, frate conventuale, che già aveva svolto servizio nelle parrocchie di San Giorgio Albanese e di Falconara Albanese: lo ringrazio per la disponibilità di servire la Chiesa nel suo paese natale.

Nell'attesa di incontrarvi tutti a San Cosmo Albanese per vivere insieme i tre giorni del convegno diocesano, vi saluto con affetto.

28

Lungro, 23 settembre 2003

Al Rev.mo Clero Religiose e Fedeli laici

Carissimi,

a conclusione dell'Assemblea annuale diocesana e del Corso di aggiornamento (28-29-30 agosto 2003) posso dire di aver avuto un'impressione positiva. Abbiamo accolto alcune risonanze suggerite dai

contenuti delle relazioni delle tre giornate, da Mons. Domenico Graziani, vescovo di Cassano Jonio e dai rev.mi presidenti o segretari delle commissioni preparatorie del II Sinodo intereparchiale.

In particolare i partecipanti ai gruppi di studio si sono interessati alle scelte concrete che il Sinodo intereparchiale vuole operare nella linea del Concilio Vat. II, del CCEO e del successivo magistero della Chiesa, ma anche per rispondere alle urgenze ed esigenze dei nostri fedeli e della nostra società.

Le nostre Chiese non hanno bisogno di farsi “riorganizzare”, ma di lasciarsi sempre “rinnovare” dallo Spirito. Per questo vi chiedo di continuare a pregare per questo importante avvenimento, cercando di comprendere meglio la nostra missione: recupero dell’autentica propria tradizione religiosa, vivere la vita cristiana nel proprio rito con fedeltà, il che significa: fedeltà alla tradizione, ai padri orientali, alla liturgia greca, alla spiritualità bizantina, alla lingua albanese.

Parte costitutiva primaria della tradizione orientale è il patrimonio liturgico che nutre la vita quotidiana dei credenti. Si auspica perciò l’urgenza di recuperare e custodire integro il patrimonio liturgico per fruirne con la maggiore abbondanza possibile.

RITIRO DI CLERO

Giovedì 9 ottobre, con inizio alle ore 9.30, nella Chiesa del SS. Salvatore di Lungro, daremo inizio ai ritiri di Clero del nuovo anno ecclesiastico, predicati da P. Pino Stancari. Esorto i confratelli nell’ordine sacro a volervi partecipare: *“la partecipazione dei presbiteri al ritiro mensile deve diventare un impegnativo dovere di coscienza, per coltivare quel cammino di crescita nell’ascolto della Parola di Dio, nella preghiera corale coi confratelli”* (Dichiarazioni e decisioni della I Assemblea eparchiale, n. 210).

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

Il mese di ottobre, dedicato alle Missioni, sarà per tutti un’occasione propizia per intensificare la riflessione e la preghiera in favore dell’azione missionaria della Chiesa, cooperando fattivamente per la raccolta di sussidi a vantaggio di tutte le missioni.

25° ANNO DI PONTIFICATO DI GIOVANNI PAOLO II

Tra pochi giorni, il 16 ottobre, festeggeremo il XXV anniversario

dell'elezione di Giovanni Paolo II a Vescovo di Roma e Pastore universale della Chiesa. Vi scrivo per dare voce a un sentimento di gioia e di gratitudine al Signore per averci donato Giovanni Paolo II per il servizio che egli rende alla Chiesa universale. Dio ricco di misericordia lo conservi ancora a lungo.

BEATIFICAZIONE DI MADRE TERESA DI CALCUTTA

La nostra Eparchia parteciperà con un nutrito numero di fedeli alla celebrazione della Beatificazione di Madre Teresa il 19 ottobre p.v. in Piazza S. Pietro.

Condividiamo con le Suore Missionarie della carità la gioia di vedere la loro Fondatrice elevata quale modello di santità per il mondo intero. A lei ci sentiamo particolarmente legati, perché di origine albanese. Madre Teresa, indimenticabile madre dei poveri, è un esempio eloquente per tutti.

Invocando la Benedizione di Dio, vi saluto con affetto.



Lungro, 5 novembre 2003

Al Rev.mo Clero Religiose e Fedeli laici

Carissimi,

grato sempre del vostro zelo di pastori, vi presento qui le principali indicazioni e scadenze. Ogni avviso ha il sapore di un reale cammino di comunione pastorale.

89^{ma} GIORNATA MONDIALE DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO.

Il messaggio di quest'anno rivolto da Giovanni Paolo II alla cattolicità, in occasione della Giornata odierna, ci richiama sin dall'inizio alle nostre responsabilità. La migrazione - egli osserva - divenuta "un fenomeno molto diffuso nel mondo moderno", riguardando "tutte le nazioni, come Paesi di partenza, di transito o di arrivo" e concernendo "milioni di esseri umani",

“rappresenta una sfida per la Chiesa peregrina al servizio dell’intera umana famiglia”. Una sfida che essa “deve raccogliere ed affrontare nello spirito evangelico di carità universale”.

E’ per questo che la Giornata odierna, mentre deve tradursi in una “occasione di particolare preghiera per le necessità di quanti, per qualsiasi ragione, sono lontani da casa e dalla propria famiglia, deve pure rappresentare un giorno di profonda riflessione sui doveri di tutti i cattolici in relazione a questi fratelli e sorelle”.

OFFERTE DEDUCIBILI PER IL SOSTENTAMENTO DEL CLERO

Sempre più la società, ed in modo particolare i cristiani, prendono coscienza del lavoro unico ed insostituibile che svolgono i sacerdoti quotidianamente per il bene di tutti. Essi hanno il compito di servire Cristo in ogni fratello che incontrano nella vita di ogni giorno. Per questo i fedeli devono essere riconoscenti verso i sacerdoti e, in cambio del bene spirituale che da essi ricevono, preoccuparsi delle loro necessità materiali. Questo si può fare con un piccolo gesto come quello di fare un versamento, anche minimo, all’Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero (Roma), tramite un bollettino di conto corrente postale sul conto n. 57803009. L’Istituto Centrale provvede, con queste offerte, a garantire ogni mese ai 38.000 sacerdoti italiani il necessario per un dignitoso sostentamento.

RITIRO DI CLERO ED ELEZIONI

Giovedì 27, nella parrocchia del “SS.mo Salvatore” di Lungro si svolgerà il ritiro mensile del clero, predicato da P. Pino Stancari. Abbiamo stabilito nel precedente incontro che in questo ritiro tratteremo il tema della catechesi. Al termine provvederemo ad eleggere i rappresentanti del clero per rinnovare il Consiglio presbiterale diocesano ed il Consiglio eparchiale per gli affari economici.

Augurandovi ogni bene, vi saluto con affetto.

Lungro, 21 dicembre 2003

Al Rev.mo Clero, Religiose e Fedeli laici

Carissimi, un tema teologico ricorrente nell'ufficiatura del Natale è la divinizzazione che Dio opera in noi: "Obbediente al decreto di Cesare, sei stato recensito tra i suoi sudditi e ci hai liberato, o Cristo, mentre eravamo schiavi del nemico e del peccato. Sei divenuto in tutto povero con noi e hai divinizzato il nostro fango con la tua unione e partecipazione". Nicola Cabasilas commenta: "Gli uomini diventano dèi e figli di Dio, la nostra natura è onorata con l'onore dovuto a Dio, la polvere è innalzata a tal grado di gloria da essere ormai eguale in onore e deità alla divina natura: privilegio ineguagliabile, novità inaudita!"

Nella deificazione degli uomini Dio esprime tutta la sua potenza e giunge all'estremo limite della sua condiscendenza, poichè riversa tutta la pienezza della sua divinità. Essa è il fine dell'incarnazione, si compie in noi in virtù dell'Eucaristia per la quale il Cristo si fonde con noi e sarà rivelata pienamente nel secolo futuro, ma fin da ora si manifesta nella gioia ed è testimoniata dal nostro amore per Dio.

GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

Sua Santità Giovanni Paolo II ha inviato per il 1° gennaio 2004 il Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace sul tema: "Un impegno sempre attuale: educare alla pace".

"Nei venticinque anni di Pontificato che il Signore mi ha finora concesso, non ho mai cessato di levare la mia voce, di fronte alla Chiesa e al mondo, per invitare i credenti, come tutte le persone di buona volontà, a far propria la causa della pace, per realizzare questo bene primario, assicurando così al mondo un'era migliore, nella serena convivenza e nel rispetto reciproco. La Chiesa ha sempre insegnato ed insegna ancor oggi un assioma molto semplice: la pace è possibile. Anzi la Chiesa non si stanca di ripetere: la pace è doverosa. Essa va costruita sui quattro pilastri indicati dal beato Giovanni XXIII nell'Enciclica *Pacem in terris*, e cioè sulla verità, la giustizia, l'amore e la libertà. Un dovere, quindi, s'impone a tutti gli amanti della pace, ed è quello di educare le nuove generazioni a questi ideali per preparare un'era migliore per l'intera umanità".

Lunedì 29 dicembre, alle ore 16,00 presenterò il Messaggio nella biblioteca dell'episcopio, aprendo una conversazione anche sulla preparazione al Sinodo intereparchiale, che si celebrerà, a Dio piacendo, il 17 ottobre 2004.

RITIRO DI CLERO

Giovedì 15 gennaio 2004 avrà luogo a Lungro, presso la Parrocchia SS. Salvatore, il ritiro di clero predicato da P. Pino Stancari.

Augurando a tutti voi un Buon Natale e un Felice Anno Nuovo, invoco la Benedizione del Signore, e vi saluto di cuore.

31

Lungro, 12 gennaio 2004

Ai Rev. Sacerdoti, Diaconi e Suore dell'Eparchia

Carissimi,

come ogni anno si rinnova l'invito a pregare per l'unità dei Cristiani. La preghiera è sempre alla base della nostra vita spirituale e su richiesta di nostro Signore Gesù essa deve guidare tutta la nostra vita. La Preghiera per l'Unità dei Cristiani è già un punto di arrivo del cammino ecumenico che ormai da diversi anni unisce le varie Chiese Cristiane ma è anche un punto di arrivo per continuare verso la piena unità.

Il tema di quest'anno è: "Io vi lascio la mia pace" (Gv 14,27). La pace, tanto desiderata da ogni parte dell'umanità, è principalmente un dono di Dio. Pace significa vivere con Dio. Vivendo insieme alla Santissima Trinità già oggi possiamo godere della pace divina e dell'amore che Dio ci dona. Ci lascia la sua pace e ci invita, per accogliere la sua pace, di convertirci al suo amore osservando la sua parola. Ci invita ad essere fedeli alla sua alleanza, perché Egli lo è sempre stato e sempre lo sarà. Dio ci è sempre vicino con la sua parola, con la sua grazia, con il suo Spirito, per proteggerci e guidarci al bene, a Sé.

Con l'augurio che la preghiera per l'unità dei cristiani possa donarci una sempre maggiore unità tra di noi, vi porgo affettuosi saluti.

Lungro, 10 febbraio 2004

Al Rev.mo Clero, Religiosi, Religiose e Fedeli laici

Carissimi,

in preparazione alla Quaresima, la Chiesa ci fa percorrere cinque domeniche, indicandoci, con i brani evangelici, cinque virtù e disposizioni che sono necessarie a chiunque intenda introdursi con profitto spirituale nella “radiosa tristezza” del periodo quaresimale.

Come in Zaccheo, in noi deve nascere un forte desiderio dell’incontro con Cristo. L’umiltà del pubblicano ci deve portare al proposito del ritorno alla casa del Padre, come ha fatto il figlio prodigo. Il pensiero del giudizio finale nella domenica di carnevale ci fa approdare al perdono vicendevole nella domenica del tirofàgo. “Così, molto prima che inizi lo sforzo vero e proprio della Quaresima, la Chiesa attira la nostra attenzione sulla serietà di questo tempo e ci invita a meditarne il senso”.

MESSAGGIO DEL PAPA PER LA QUARESIMA

Il tema di quest’anno - “Chi accoglie uno solo di questi bambini, in nome mio, accoglie me” (Mt 18,15) - offre l’opportunità di riflettere sulla condizione dei bambini, che anche oggi Gesù chiama a sè e addita come esempio a coloro che vogliono diventare suoi discepoli. Le parole di Gesù costituiscono un’esortazione a esaminare come sono trattati i bambini nelle nostre famiglie, nella società civile e nella Chiesa. Gesù amò i bambini e li predilesse. Egli pertanto, vuole che la comunità apra loro le braccia e il cuore come a Lui stesso. Ai bambini Gesù affianca i ‘fratelli più piccoli’, cioè i miseri, i bisognosi, gli affamati e assetati, i forestieri, i nudi, i malati, i carcerati. Accoglierli e amarli, o invece trattarli con indifferenza e rifiutarli, è riservare a Lui lo stesso atteggiamento, perchè in loro Egli si rende particolarmente presente.

Penso con grata ammirazione a coloro che si prendono cura della formazione dell’infanzia in difficoltà e alleviano le sofferenze dei bambini e dei loro familiari, causate dai conflitti e dalla violenza, dalla mancanza di cibo e di acqua, dall’emigrazione forzata e da tante fonti di ingiustizia esistenti nel mondo.

Accanto a tanta generosità si deve però registrare anche l’egoismo di

quanti non ‘accolgono’ i bambini. Ci sono minori che sono feriti profondamente dalla violenza degli adulti: abusi sessuali, avviamento alla prostituzione, coinvolgimento nello spaccio e nell’uso della droga; bambini obbligati a lavorare o arruolati per combattere; innocenti segnati per sempre dalla disgregazione familiare; piccoli travolti dal turpe traffico di organi e di persone. E che dire della tragedia dell’AIDS con conseguenze devastanti in Africa? Si parla ormai di milioni di persone colpite da questo flagello, e di queste tantissime sono state contagiate sin dalla nascita. L’umanità non può chiudere gli occhi di fronte a un dramma così preoccupante!

Cari fratelli e sorelle, iniziamo con fiducia l’itinerario quaresimale animati da più intensa preghiera, penitenza e attenzione verso i bisognosi. La Quaresima sia, in particolare, utile occasione per dedicare maggiore cura ai bambini, nel proprio ambiente familiare e sociale: essi sono il futuro dell’umanità.

RITIRO DI CLERO

Giovedì 19 febbraio, con inizio alle ore 9.30, nella Parrocchia “SS. Salvatore” di Lungro, P. Pino Stancari detterà la meditazione al Clero riunito in fraterna comunione.

Invocando la Benedizione del Signore, vi porgo un cordiale saluto.



Lungro, 10 marzo 2004

Al Rev.mo Clero, Religiose e Fedeli laici

Carissimi,

la Liturgia delle Ore ci fa pregare in Quaresima così: “Digiunando dai cibi, anima mia, senza purificarti dalle passioni, invano ti rallegri per l’astinenza, perché se essa non diviene per te occasione di correzione, sei in odio a Dio come menzognera e ti rendi simile ai perfidi demoni, che non si cibano mai. Non rendere dunque inutile il digiuno peccando, ma rimani irremovibile sotto gli impulsi sregolati, facendo conto di stare presso il Signore crocifisso, o meglio, di essere crocifissa insieme a Colui che per te è stato crocifisso, gridando a Lui: ricordati di me, o Signore, quando verrai nel tuo regno”.

E’ quanto cerchiamo di fare durante la quaresima, rivivendo il nostro

battesimo come sacramento di morte: “Siete morti con Cristo”. S. Paolo giunge a ripeterlo quattordici volte nella lettera agli Efesini (cap. 2, 1-11). Certo, non morti fisicamente, ma con la volontà: non ci deve più essere in noi l’“io”; tutto quanto l’“io” irto di spine, ingombrante, egoista deve scomparire, e in noi non deve restare che il “Cristo” (cfr Gal. 2,20). Col battesimo noi siamo morti al peccato per vivere in Cristo.

La terza domenica di quaresima è chiamata “Domenica della Venerazione della Croce”. La Croce di Cristo ci viene presentata non in termini di sofferenza, ma di vittoria e di gioia: “la Croce che dà vita fu piantata in mezzo a noi dai santi Padri per procurarci riposo e ristoro, per renderci leggeri e coraggiosi in vista del cammino che resta da fare fino alla Pasqua” (dal Sinassario).

GIORNATA DELLA GIOVENTU'

Il tema scelto dal Papa quest'anno è: “Vogliamo vedere Gesù” (Gv. 12,21). “E’ la domanda che alcuni ‘greci’ rivolsero un giorno agli Apostoli”. Cari giovani, invito anche voi ad imitare quei “greci” che si rivolsero a Filippo, mossi dal desiderio di “vedere Gesù”. Colui che si avvicina a Gesù con cuore libero da pregiudizi può giungere abbastanza agevolmente alla fede, perché è Gesù stesso ad averlo già visto ed amato per primo. Il desiderio di vedere Dio abita nel cuore di ogni uomo e di ogni donna. Cari giovani, se imparerete a scoprire Gesù nell’Eucarestia, lo saprete scoprire anche nei vostri fratelli e sorelle, in particolare nei più poveri. Andate incontro a tutte le sofferenze umane con lo slancio della vostra generosità e con l’amore che Dio infonde nei vostri cuori per mezzo dello Spirito Santo. Il mondo ha bisogno del grande segno profetico della carità fraterna. I vostri contemporanei aspettano da voi che siate i testimoni di Colui che avete incontrato e che vi farà vivere. Siate gli amici entusiasti di Gesù, che presentano il Signore a quanti desiderano vederlo, soprattutto a quanti sono da Lui più lontani”.

La nostra Eparchia celebra quest'anno la Giornata della Gioventù nella Chiesa parrocchiale di S. Michele Arcangelo a Sofferetti, dove ci raduneremo, spero, numerosi, alle ore 16.00 di sabato 3 aprile per la processione penitenziale della Santa Croce e la celebrazione del Vespro delle Palme.

IL NOSTRO CARDINALE PATRIARCA VISITA L'EPARCHIA
 Quest'anno l'Eparchia di Lungro ricorda l'85° anniversario della sua

istituzione. Per la ricorrenza avremo la gradita visita di Sua Beatitudine Eminentissima il Cardinale Ignazio Moussa Daoud, Patriarca emerito di Antiochia e Prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali. Invito i Rev. Parroci, il clero e le Religiose, accompagnati da fedeli provenienti da tutta l'Eparchia, a partecipare alla celebrazione del pontificale nella mattinata di domenica 25 aprile in Cattedrale, per ringraziare il Signore che ha provveduto, mediante l'istituzione dell'Eparchia, a "salvare il suo popolo e benedire la sua eredità", e per accogliere ed onorare filialmente sua Beatitudine Eminentissima il Patriarca Cardinale. Nel pomeriggio egli incontrerà il clero.

Il programma della visita prevede, per il pomeriggio del 24 aprile, la consacrazione della Chiesa parrocchiale "Ss.mo Salvatore", in San Leonardo a Lungro e, nella mattinata di lunedì 26, la celebrazione della Divina Liturgia nel Santuario dei SS. Cosma e Damiano in San Cosmo Albanese.

COLLETTE

Come negli anni passati, anche quest'anno i Rev. Parroci sono invitati a fare la colletta del Venerdì Santo per la Terra Santa e la colletta nella prima domenica dopo Pasqua per l'Università Cattolica, avendo cura di inviare con tempestività il ricavato in Curia.

DIMISSIONI DI PAPÀS GIUSEPPE ALESSANDRINI

Dopo tanti anni di servizio pastorale, giunto alle soglie del 90° anno di età, per motivi di salute, il Rev. Papàs Giuseppe Alessandrini in data 28 febbraio u.s. mi ha presentato le dimissioni da parroco di "S. Benedetto Abate", in S. Benedetto Ullano. Accettando le sue motivate dimissioni, l'ho ringraziato per il servizio reso al Signore e al suo popolo, anche a nome di tutta l'Eparchia, e gli ho assicurato la mia preghiera affinché Dio lo mantenga ancora a lungo all'affetto di tutti.

In data 5 marzo ho provveduto a nominare il Protosincello Archimandrita Donato Oliverio, Parroco di Marri, amministratore parrocchiale della parrocchia di "S. Benedetto Abate".

RITIRO DI CLERO

Giovedì 18 marzo, con inizio alle ore 9.30, avrà luogo il ritiro di clero predicato da Padre Pino Stancari. Ne raccomando la partecipazione e la puntualità.

Invocando la benedizione del Signore, auguro a tutti voi una buona quaresima e una felice Pasqua.

34

Lungro, 06 maggio 2004

Al Rev.mo Clero, Religiose e Fedeli laici
Carissimi,

sono certo di interpretare il pensiero di tutti voi nel ritenere come una grande grazia del Signore la Visita effettuata nella nostra Eparchia da Sua Beatitudine Eminentissima il Patriarca Ignazio Moussa Daoud I, Cardinale Prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali, nei giorni 24, 25 e 26 aprile u.s. Il ringraziamento e la gratitudine da parte nostra deve essere accompagnata dalla preghiera fervente per la Sua salute, al fine di poterLo avere ancora per molti anni alla guida della Congregazione per le Chiese orientali, per il bene di tutta la Santa Chiesa. Egli, in data 30 aprile u.s., si è benignato di ringraziare tutti noi per l'accoglienza ricevuta, scrivendo, tra l'altro: "Prego il Signore Risorto per l'intera Eparchia, che accompagno con simpatia e incoraggiamento, augurando un sempre generoso cammino di testimonianza al Vangelo e di servizio alla comunità umana nella fedeltà alla tradizione 'orientale'. Rinnovo, infine, uno speciale augurio per il prossimo Sinodo intereparchiale, di cui non mi sfugge l'importanza per lo sviluppo delle Circoscrizioni cattolico-bizantine in Italia".

GIORNATA DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

In occasione della 41ª Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, il Santo Padre ha invitato tutti fedeli ad unirsi in preghiera per le vocazioni al sacerdozio, alla vita consacrata e al servizio missionario. "È infatti primo nostro dovere - scrive - pregare il 'Padrone della messe' per quanti seguono più da vicino Cristo nella vita sacerdotale e religiosa, e per coloro che Egli, nella sua misericordia, non cessa di chiamare per tali importanti mansioni ecclesiali.

Al centro di tutte le iniziative di preghiera sta l'Eucaristia. Il Sacramento dell'Altare riveste un valore decisivo per la nascita delle vocazioni e per la loro perseveranza, perchè dal sacrificio redentore di Cristo i chiamati possono attingere la forza per dedicarsi totalmente all'annuncio del Vangelo.

Nell'Esortazione post-sinodale 'Pastores dabo vobis' ho sottolineato

che ‘un’esigenza insopprimibile della carità pastorale verso la propria chiesa particolare e il suo domani ministeriale è la sollecitudine che il sacerdote deve avere di trovare, per così dire, qualcuno che lo sostituisca nel sacerdozio (n.74)’.

Lo Spirito Santo renda la Chiesa intera un popolo di oranti, che elevano la loro voce al Padre celeste per implorare sante vocazioni per il sacerdozio e la vita consacrata. Preghiamo perchè quelli che il Signore ha scelto e chiamato siano fedeli e gioiosi testimoni del Vangelo, al quale hanno consacrato l’esistenza”.

RITIRO DI CLERO

Giovedì 13 maggio, alle ore 9.30, presso la Parrocchia SS. Salvatore di Lungro, P. Pino Stancari detterà la meditazione al Clero diocesano per il ritiro mensile.

Invocando la Benedizione del Signore Risorto, saluto cordialmente.

35

Lungro, 27 maggio 2004

Al Rev.mo Clero, Religiose e Fedeli laici

Carissimi,

in questi ultimi mesi di preparazione al Sinodo intereparchiale di Grottaferrata eleviamo, e facciamo elevare ai nostri fedeli, la preghiera al Padre, perchè ci mandi il suo Spirito di Pentecoste: “Effondi su di noi, o Padre delle luci, il dono del tuo Spirito che tutto perfeziona, perchè già qui sulla terra ci renda immagine viva della Chiesa che ti celebra nei cieli”.

S. Nicola Cabasilas scrive: “Perciò, io credo, lo Spirito santo, alla sua venuta apparve in forma di lingue di fuoco, infatti ha portato l’amore che come il fuoco osa tutto. Il Signore non dà degli ordini come a servi costretti dal dovere, ma subito, non appena ci avviciniamo, ci invita alla comunione dei suoi beni come se avessimo già durato per lui molte fatiche e già ci fosse una lunga consuetudine di amore. Io, dice, ho combattuto per il regno ed ho intrecciato la corona con molte fatiche, ma voi li riceverete senza fatica. A voi non chiedo niente altro se non che mi amiate!” (La Vita in Cristo, 657).

GIORNATA DELLA CARITA' DEL PAPA

Nell'ultima domenica di giugno verrà effettuata nelle chiese la raccolta dell'obolo di S. Pietro. Attraverso il nostro contributo possiamo permettere al Santo Padre di essere sempre vicino a chi soffre, non solo con la preghiera ma anche con l'offerta.

SCELTA DELL'OTTO PER MILLE

Con la dichiarazione dei redditi si dovrà anche scegliere la destinazione dell'otto per mille del gettito complessivo IRPEF. Con la firma nella casella con la dicitura "Chiesa Cattolica" che si trova nei modelli della dichiarazione dei redditi i fedeli possono contribuire a sostenere l'opera che la Chiesa Cattolica svolge in favore di tanti bisognosi.

CAMPI SCUOLA ESTIVI

In estate verranno organizzati i campi scuola a Torremezzo di Falconara. E' un momento di vacanza, ma anche di crescita spirituale. Le parrocchie, che vogliono partecipare, si prenotino entro giugno in Curia. I turni hanno la durata di dieci giorni ciascuno; inizieranno il 1° luglio e termineranno il 31 agosto.

RITIRO DI CLERO

Giovedì 10 giugno, con inizio alle ore 9.30, presso la Parrocchia "SS. Salvatore" in Lungro, si terrà il ritiro di clero. La meditazione sarà tenuta da P. Pino Stancari.

Invoco su voi tutti la Benedizione del Signore e saluto cordialmente.



Lungro, 29 giugno 2004

Al Rev.mo Clero, Religiose e Fedeli laici

Carissimi,

l'apolitikon della festa dei Santi Pietro e Paolo ci fa pregare così: Voi tra gli apostoli occupate il primo trono, voi maestri di tutta la terra, intercedete presso il sovrano dell'universo perchè doni alla terra la pace e alle anime nostre la grande misericordia. Ecco una breve ed intensa meditazione di San Nicola Cabasilas sulla pace: "Poichè Cristo è la nostra pace, lui che ha fatto dei due uno e ha distrutto il muro della separazione, l'inimicizia, nella propria carne (Ef 2,14), poichè da lui tutto è stato pensato in funzione della pace, qual bene può essere ritenuto superiore alla pace da coloro che fanno oggetto della meditazione e dell'impegno dell'anima

i misteri del Cristo? Essi andranno in cerca della pace, come ordina Paolo (Rm 14,19) quanto di nessun'altra cosa; in questo si faranno guida degli altri, distruggeranno l'odio stolto, faranno cessare i vani conflitti, ben sapendo che la pace è così preziosa che Dio stesso è venuto sulla terra a comprarla per gli uomini: Lui, ricco e Signore di tutte le cose, non trovò nessuna cosa degna di quel bene, ma la pagò versando il proprio sangue... Dunque, per condurre bene la propria vita, gli adoratori di quel sangue non possono attribuirsi altro dovere che quello di essere artefici di riconciliazione e di pace tra gli uomini" (La Vita in Cristo, 676c).

CAMPI-SCUOLA A TORREMEZZO

In seguito alle richieste pervenute dalle Parrocchie, sono stati programmati i seguenti turni:

01 – 10	Luglio	ragazzi della Parrocchia di Plataci
11 – 20	Luglio	“ “ “ di Acquaformosa
21 – 30	Luglio	giovani delle Parrocchie di S.Benedetto U.
01 – 10	Agosto	“ “ “ di Lungro
11 – 20	Agosto	ragazzi della Parrocchia di Santa Sofia d'E.
21 – 30	Agosto	bambini delle Parrocchie di Lungro.

ASSEMBLEA DIOCESANA ANNUALE

Dal giovedì 26 al sabato 28 agosto, presso la Casa del Pellegrino di S. Cosmo Albanese, si terrà la consueta Assemblea annuale e il Corso di Aggiornamento pastorale sul Sinodo interdiocesano, a cui sono invitati a partecipare tutte le componenti dell'Eparchia: Sacerdoti, Diaconi, Chierici, Religiose, Insegnanti di Religione e di catechismo, Studenti dell'Istituto Diocesano di Scienze Religiose "Mons. Giovanni Stamati", membri di Azione Cattolica, laici impegnati in parrocchia, ecc.

Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Luciano Bux, Vescovo di Oppido Mamertina-Palmi, presenterà l'epilogo del Sinodo intereparchiale: "Chiamati alla santità" nella mattinata del giorno 26. L'Avv. Giovanni Giuseppe Capparelli tratterà del "Diritto particolare" delle tre Circoscrizioni ecclesiastiche, il giorno 27. Il Protopresbitero Antonio Bellusci, Parroco di "S. Maria di Costantinopoli" in Castrovillari, concluderà con l'argomento "Rapporti interrituali" il giorno 28.

Auguro buone vacanze a tutti ed invoco la Benedizione del Signore.

Lungro, 30 settembre 2004

Al Rev.mo Clero, Religiose e Fedeli laici.

Carissimi,

con settembre è iniziato il nuovo anno ecclesiastico, dopo aver concluso il precedente con la celebrazione dell'Assemblea diocesana a S. Cosmo Albanese.

Sono grato al Signore per il cammino che la nostra Eparchia sta percorrendo, anche in vista della celebrazione del II Sinodo intereparchiale, che ormai è alle porte. Questo è per noi un'occasione per dare lode al Signore per i tanti doni spirituali che riceviamo che ci aiutano a vivere sempre di più la nostra fede attraverso la tradizione bizantina con la quale ci è stata trasmessa.

La celebrazione del Sinodo intereparchiale è un momento di comunione della comunità bizantina in Italia che ci permette di rinsaldare i rapporti che già ci tengono uniti.

ISTITUTO DI SCIENZE RELIGIOSE

Con la grazia di Dio, il 5 ottobre daremo inizio al nuovo anno scolastico del nostro Istituto di Scienze Religiose "Giovanni Stamati". Attraverso questo istituto tanti laici hanno potuto approfondire la conoscenza della fede, per cui credo che l'Istituto sia ancora utile: con nuovi iscritti può continuare a svolgere la sua funzione.

RITIRO DI CLERO

A novembre potremo riprendere gli incontri mensili che stiamo svolgendo da un po' a Lungro, nella parrocchia "SS. Salvatore". Il prossimo ritiro è stato stabilito per giovedì 11 novembre e sarà predicato da P. Pino Stancari SJ.

GIORNATA DI SENSIBILIZZAZIONE SULLE OFFERTE PER IL SOSTENTAMENTO DEI SACERDOTI

Inviando alle parrocchie il materiale informativo per celebrare il 7 novembre la Giornata Nazionale di sensibilizzazione sulle Offerte per il sostentamento dei sacerdoti. Grazie alle offerte dei fedeli, integrate dall'8 per mille, è garantita una remunerazione mensile ai 38.000 sacerdoti italiani.

Invocando la Benedizione del Signore, saluto cordialmente.

Lungro, 29 novembre 2004

Al Rev.mo Clero, Religiose e Fedeli Laici

Carissimi,

con la celebrazione della seconda sessione del sinodo intereparchiale abbiamo completato la discussione e la votazione su tutti gli schemi preparati. Adesso la Commissione Centrale prende in considerazione gli emendamenti per proporli alla votazione finale che si svolgerà a Grottaferrata dal 10 al 14 gennaio.

E' MORTO PAPÀS VINCENZO MATRANGOLO. P. AMEDEO MARCHIANO' NUOVO PARROCO DI ACQUAFORMOSA.

Il 18 novembre Papàs Vincenzo Matrangolo ha terminato la sua vita terrena. Era nato ad Acquaformosa il 6-12-1913; da ragazzo entrò in seminario a Grottaferrata, passò al Collegio Greco dove frequentando l' Angelicum, la Pontificia Università San Tommaso, ha conseguito la licenza in filosofia e teologia. Mons. Giovanni Mele, suo zio, primo vescovo della nostra Eparchia, il 14-6-1936 nella chiesa di S. Atanasio a Roma lo ha ordinato sacerdote. Sceso in diocesi, viene nominato parroco di Acquaformosa. Ha fondato il Centro di prevenzione giovanile negli anni sessanta, dove ha accolto più di mille ragazzi bisognosi provenienti da vari paesi della provincia. Per questa sua opera sociale ha anche ricevuto il titolo dal Presidente della Repubblica di Grande Ufficiale. Esperto di teologia, ci ha arricchito con un' opera di mariologia, oltre a vari scritti su liturgia ed antropologia. Per lui preghiamo così Cristo nostro Salvatore: "Come sulla terra l'hai costituito sacerdote nella Chiesa, così, o Signore, fagli prendere parte nel tuo altare celeste".

Eterna sia la sua memoria! *Eonia i mnimi aftù! I përjetshëm qoftë kujtimi i tij!*

In data 25 novembre ho nominato P. Amedeo Vittorio Marchianò nuovo parroco di Acquaformosa.

FESTA DELL'IMMACOLATA

Quest'anno ricorre il 150° anniversario della proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione (8-12-1854). Per noi orientali è una conferma della fede nella Madre di Dio trasmessaci dai Santi Padri. Tutta la nostra liturgia fa continuamente riferimento alla Madre di Dio.

ADESIONI ALL'AZIONE CATTOLICA

Nel mese di dicembre si usa dare le adesioni dei laici all' Azione Cattolica nelle parrocchie. Invito tutte le parrocchie a voler vivere questo momento come una forma di testimonianza attiva all'interno della comunità eparchiale.

RITIRO DI CLERO

Giovedì 2 dicembre si svolgerà nella parrocchia "SS. Salvatore" di Lungro il ritiro mensile di clero predicato da P. Pino Stancari sj., con inizio alle ore 9.30.

Invocando la Benedizione del Signore, vi saluto cordialmente



Lungro, 19 dicembre 2004.

Al Rev.mo Clero, alle Religiose e ai Fedeli laici

Carissimi,

si approssima la grande festività del Natale e la Chiesa prepara i nostri cuori e le nostre famiglie a vivere con intensità di fede e di amore il grande evento della nascita nella carne del Signore nostro Gesù Cristo. "Colui che non può essere contenuto, come mai si racchiude in un grembo? Colui che è nel seno del Padre, come può essere tra le braccia della madre? Tutto è come egli sa, come ha voluto, come ha preferito. Non avendo un corpo, si è incarnato volontariamente. Colui che è, si è fatto per noi ciò che non era e senza uscire dalla sua natura ha assunto il nostro impasto. Cristo ha una duplice nascita lui, che vuol riempire il mondo dall'alto".

Scrivono San Nicola Cabasilas: "La Triade in comune è artefice della rigenerazione degli uomini, ma personalmente l'ha operata soltanto il Verbo, non solo quando conversando con gli uomini condivideva la loro vita e si offriva, come dice Paolo 'per togliere i peccati di molti' (Eb 14,28), ma da quel momento e per sempre, fino a quando porterà la nostra natura per la quale l'abbiamo avvocato presso Dio. È lui che 'purifica la nostra coscienza dalle opere di morte' (I Cor 12,9), è lui che ci dà lo Spirito" (La vita in Cristo, 573 a).

GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

Scrivete il Santo Padre nel Messaggio per la Giornata della Pace 2005: “All’inizio del nuovo anno torno a rivolgere la mia parola ai responsabili delle Nazioni e a tutti gli uomini e le donne di buona volontà, che avvertono quanto necessario sia costruire la pace nel mondo. Ho scelto per la Giornata Mondiale della Pace 2005 l’esortazione di S. Paolo nella Lettera ai Romani: “Non lasciarti vincere dal male, ma vinci con il bene il male” (12,21). Volgendo lo sguardo all’attuale situazione del mondo, non si può non constatare un impressionante dilagare di molteplici manifestazioni sociali e politiche del male: dal disordine sociale all’anarchia e alla guerra, dall’ingiustizia alla soppressione dell’altro. Per orientare il proprio cammino la famiglia umana ha urgente bisogno di far tesoro del comune patrimonio dei valori morali ricevuto in dono da Dio.

Per conseguire il bene della pace bisogna, con lucida consapevolezza, affermare che la violenza è un male inaccettabile e che non risolve i problemi. La violenza distrugge ciò che sostiene di difendere: la dignità, la vita, la libertà degli esseri umani. È pertanto indispensabile promuovere una grande opera educatrice delle coscienze che formi tutti all’orizzonte dell’umanesimo integrale”.

INCONTRO IN EPISCOPIO

Mercoledì 29 dicembre, alle ore 16.00, vi invito in Episcopio all’incontro di fine anno, com’è consuetudine da più di quindici anni, per presentare il Messaggio pontificio e i risultati delle prime due sessioni del 2° Sinodo Intereparchiale della Chiesa Italo-albanese, la cui celebrazione verrà terminata nei giorni 10-14 gennaio 2005 nella Basilica di Santa Maria di Grottaferrata con la gradita partecipazione di Sua Beatitudine Eminentissima il Patriarca Ignazio Moussa Daoud, Prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali.

RITIRO DI CLERO

Giovedì 20 gennaio 2005, con inizio alle ore 9.30, si terrà il ritiro di Clero nella Parrocchia “SS. Salvatore” di Lungro, predicato da P. Pino Stancari.

Invocando la Benedizione del Signore, auguro Buon Natale e un Felice Anno Nuovo.

UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO



bian

EPARCHIA DI LUNGRO

La Famiglia
“Chiesa domestica”

Lievito nella pasta della Chiesa diocesana

Carissimi,
in obbedienza all’incarico del nostro Vescovo, S.E.R. Mons. Lupinacci, di provvedere all’organizzazione degli incontri delle famiglie dei Chierici coniugati, con grande gioia Vi comunichiamo il programma della giornata di spiritualità e di fraternità che trascorreremo insieme ad Acquaformosa con lo scopo di approfondire la conoscenza dei caratteri del Sacramento che abbiamo ricevuto, la nostra amicizia e la chiamata ad annunciare la Buona Novella con la testimonianza concreta, nella Chiesa e nella società, del nostro amore di coniugi e di genitori quale segno profetico dell’amore misericordioso del nostro Padre celeste.

Acquaformosa 31 maggio 2001

In attesa di questo felice giorno, Vi salutiamo con molto affetto

Famiglia Lanza

(Pietro, Eleonora, Maria Chiara, Caterina e Lucia)

Programma della giornata

Acquaformosa, Sabato 16 giugno 2001

Ore 9 - 9,30 Arrivi presso il “**Centro Assistenza Preventiva Giovanile**” della Parrocchia San Giovanni Battista di Acquaformosa

Ore 10 Concelebrazione della **Divina Liturgia**, nella Chiesa parrocchiale.

Ore 11,30 Pausa per il **caffè** (presso le Reverendissime Suore Basiliane).

Ore 11,45 Nel Salone “Mainieri” della Casa Famiglia “Agape”, presso la **Casa** delle Reverendissime **Suore**:

- **Saluto** di benvenuto da parte della Famiglia coordinatrice degli incontri.

- **Meditazione** di Padre Vincenzo Matrangelo sul tema:
“La coppia umana nel disegno di Dio”.

- **Interventi**

Ore 13 Pranzo fraterno al sacco (nel refettorio della Casa Famiglia “Kalerga”).

Ore 15,30 Riflessioni comunitarie sulla **vita familiare** (nel Salone della Casa Famiglia “Paideia”).

(Spunti per le riflessioni * Dal Rito del Matrimonio nella Tradizione Bizantina)

Salmo 127.

Beato l’uomo che teme il Signore

e cammina nelle sue vie.

**Vivrai del lavoro delle tue mani,
sarai felice e godrai d’ogni bene.**

La tua sposa come vite feconda

nell’intimità della tua casa;

i tuoi figli come virgulti d’ulivo intorno alla tua mensa.

Così sarà benedetto l’uomo

che teme il Signore.

Ti benedica il Signore da Sion!

Possa tu vedere la prosperità di Gerusalemme

per tutti i giorni della tua vita.

Possa tu vedere i figli dei tuoi figli.

Pace su Israele!

Prima preghiera del matrimonio

Dio immacolato, autore di ogni creatura, per amore degli uomini tu hai trasformato in una donna la costola presa ad Adamo, nostro primo padre; ambedue Tu li hai benedetti dicendo: Crescete e moltiplicatevi, dominate la terra. Tu hai dichiarato che grazie alla loro unione l’uno e l’altra formano un unico corpo; e per questo motivo l’uomo lascerà suo padre e sua madre per

unirsi alla propria donna e saranno due in una medesima carne; l'uomo non deve separare ciò che Dio ha unito. Aprendo il seno di Sara, Tu hai benedetto il tuo servo, Abramo, e hai fatto di lui il padre di una moltitudine di nazioni; Tu hai donato Isacco a Rebecca e hai benedetto la sua maternità; Tu hai unito Giacobbe a Rachele e da lui hai fatto uscire i dodici patriarchi; Tu hai unito Giuseppe a Aseneth e hai loro accordato come frutto delle loro opere Efraim e Manasse; Tu hai onorato Zaccaria ed Elisabetta e del loro figlio hai fatto il Precursore; dalla radice di Iesse Tu hai fatto germinare secondo la carne colei che è sempre Vergine; da lei Tu hai preso carne e sei nato per la salvezza del genere umano; per una misteriosa gratificazione della tua immensa bontà Tu sei stato presente a Cana di Galilea per benedirvi il matrimonio al fine di manifestare che l'unione legittima e la procreazione sono secondo la tua volontà. Tu stesso, Signore Santissimo, accogli la nostra preghiera, per noi che Ti supplichiamo, poiché Tu sei qui invisibilmente presente come lo sei stato là, Benedici questo matrimonio e concedi ai tuoi servi, N. e N., una vita tranquilla e giorni numerosi, la temperanza e l'amore scambievole nel legame della pace, una discendenza che viva a lungo, la grazia di avere figli e la corona della gloria che mai appassisce. Rendili degni di vedere i figli dei loro figli; proteggi dalle insidie il loro letto nuziale; effondi su di loro la rugiada celeste e dona loro l'abbondanza della terra; riempi la loro casa di grano, di vino e di olio e di ogni bene, perché essi ne distribuiscano a coloro che sono nel bisogno. Dona, nello stesso tempo, a coloro che sono qui con loro tutto ciò che si può domandare per l'acquisto della salvezza. Poiché Tu sei un Dio misericordioso, benevolo e amico degli uomini, e noi Ti rendiamo gloria, come pure al tuo Padre, che è senza inizio, e al tuo Spirito Santissimo, buono e vivificante, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen.

Seconda preghiera del matrimonio

Tu sei benedetto, Signore nostro Dio, che consacri il matrimonio sacramentale e senza macchia, legislatore dell'unione della carne, custode dell'integrità e saggio dispensatore di ciò che è necessario. Tu, Signore, alle origini hai plasmato l'uomo e hai fatto di lui il re della creazione. Tu hai detto non è bene per l'uomo abitare da solo sulla terra; facciamogli un aiuto che gli sia conveniente. E prendendo una delle sue costole, Tu hai plasmato la donna, della quale Adamo, quando la vide, disse: «Questa è osso delle mie ossa e carne della mia carne. Si chiamerà moglie, perché dal suo marito essa è stata tratta. E per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre; egli si unirà alla sua donna ed

essi saranno due in una carne sola. Quelli che Dio ha unito, l'uomo non separi». Tu, dunque, Sovrano e Signore, nostro Dio, manda ora la tua grazia celeste sui tuoi servi, N. e N.; dona a questa giovane donna di essere in tutto sottomessa al suo marito e al tuo servo, qui presente, di essere il capo della sua donna, perché vivano secondo la tua volontà. Benedicili, Signore nostro Dio, come hai benedetto Abramo e Sara. Benedicili, Signore nostro Dio, come hai benedetto Isacco e Rebecca. Benedicili, Signore nostro Dio, come hai benedetto Giacobbe e tutti i patriarchi. Benedicili, Signore nostro Dio, come hai benedetto Giuseppe e Aseneth. Benedicili, Signore nostro Dio, come hai benedetto Mosé e Sefora. Benedicili, Signore nostro Dio, come hai benedetto Gioacchino e Anna. Benedicili, Signore nostro Dio, come hai benedetto Zaccaria ed Elisabetta. Preservali, Signore nostro Dio, come hai preservato Giona nel ventre della balena. Preservali Signore nostro Dio. come hai preservato dal fuoco i tre Santi Giovani, inviando loro dal cielo la rugiada celeste. Che venga a loro quella gioia che provò la beata Elena, quando scoprì la Croce. Ricordati di loro, Signore nostro Dio, come Ti sei ricordato di Enoch, di Sem e di Elia. Ricordati di loro, Signore nostro Dio, come Ti sei ricordato dei tuoi Santi Quaranta Martiri, quando hai loro inviato dal cielo la loro corona. Ricordati anche, o Dio, dei loro genitori, che li hanno educati, perché la preghiera dei genitori assicuri alla casa solide fondamenta. Ricordati, Signore nostro Dio, dei paraninfi. tuoi servi, che sono venuti a partecipare di questa gioia. Ricordati Signore nostro Dio, del tuo servo, N. e della tua serva, N. Benedicili. Dona loro dei figli belli come progenie, e un perfetto accordo tanto delle loro anime quanto dei loro corpi. Esaltali come i cedri del Libano, come una vigna dai tralci rigogliosi. Dona loro un mietitore di raccolti, che procuri loro tutto a sufficienza, perché essi moltiplichino le loro opere buone, che piacciono ai tuoi occhi; perché essi vedano i figli dei loro figli come giovani piante di olivo attorno alla loro tavola; e perché graditi al tuo sguardo Brillino come astri nel cielo, cioè in Te, Signore nostro.

Terza preghiera del matrimonio

Dio santo, Tu hai plasmato l'uomo con del fango, Tu hai formato la donna con una delle sue costole e gliel' hai messa accanto come aiuto conveniente, poiché piaceva alla tua magnificenza che l'uomo non fosse solo sulla terra. Tu stesso, ora, Signore, estendi la tua mano dall'alto della tua dimora e unisci il tuo servo, N., e la tua serva, N., perché è per mezzo tuo che la donna si unisce all'uomo. Uniscili assieme nella concordia; coronali nell'amore; uniscili

in una sola carne. Dona loro la primogenitura, che essi gioiscano di numerosi figli e la loro condotta sia irreprensibile. Poiché tua è la potenza, tuo il Regno, la forza e la gloria, Padre, Figlio e Spirito Santo ora e sempre e nei secoli dei secoli.

Tropari del Matrimonio

Isaia esulta: la Vergine ha concepito e partorito un figlio, l'Emmanuele, Dio e uomo. Oriente è il suo nome; e noi glorificandolo proclamiamo beata la Vergine.

Isaia chòreve i Parthènos èschen en gastri ke èteken Iion, ton Emmanuil, Theòn te ke ànthron. Anatoli ònoma aftò on megalinontes, tin Parthènon makarizomen.

Santi Martiri che con valore avete lottato e siete stati coronati, intercedete presso il Signore affinché abbia pietà delle anime nostre.

Aghii màrtires, i kalòs athlìsantes ke stefanothèntes, presvevsate pros Kirion èleithìne tas psichàs imòn.

Gloria Te, Cristo Dio, vanto degli Apostoli, gioia dei Martiri, che hanno proclamato la Trinità consustanziale.

Dhòxa si, Christè o Theòs, apostòlon kafchima, martìron agallìama, on to kirigma Triàs i òmousios.

Com'è bello (Sal 132)

Com'è bello, Com'è bello, come dà gioia, come dà gioia che i fratelli stiano insieme.

E' come unguento che dal capo discende giù sulla barba di Aronne. (2 v)

Com'è bello...

E' come unguento che dal capo discende giù sugli orli del manto. (2 v)

Com'è bello...

Come rugiada che dall'Ermon discende giù sui monti di Sion. (2 volte)

Com'è bello...

Ci benedica il Signore dall'alto: la vita ci dona in eterno. (2 volte)

Com'è bello...

IL SANTO VIAGGIO

Beato chi decide nel suo cuore il Santo Viaggio e si incammina per le vie della vita del Signore.

Beato chi ripone in Dio la forza, il suo cuore, il suo domani perché Dio a lui provvederà.

**Dio tu mi dai ali di colomba per volare verso il sole,
Dio tu mi dai piedi di cervo per camminare sulle alte vette.**

Voglio cantare, cantare al Signore al mio Dio, finché ho vita, riposare nel suo immenso amore.

A Lui sia gradito il mio canto perché la mia gioia è nel Signore, solo in Lui.

Dio tu mi dai ali di colomba...

VIENI DAL LIBANO

Vieni dal Libano, mia sposa, vieni dal Libano, vieni! Avrai per corona le vette dei monti le alte cime dell'Ermon.

Tu m'hai ferito, ferito il cuore o sorella, mia sposa. Vieni dal Libano, mia sposa, vieni dal Libano, vieni!

Cercai l'amore dell'anima mia lo cercai senza trovarlo.

Trovai l'amore dell'anima mia l'ho abbracciato, non lo lascerò mai!

Io appartengo al mio diletto ed egli è tutto per me. Vieni usciamo alla campagna, dimoriamo nei villaggi.

Andremo all'alba nelle vigne vi raccoglieremo i frutti. Io appartengo al mio diletto ed egli è tutto per me.

Cercai l'amore dell'anima mia.

Alzati in fretta mia diletta, vieni colomba, vieni. L'estate ormai è già passata, il tempo dell'uva è venuto.

I fiori se ne vanno dalla terra, il grande sole è cessato. Alzati in fretta, mia diletta, vieni colomba, vieni.

Cercai l'amore dell'anima mia...

Come sigillo sul tuo cuore, come sigillo sul braccio, che l'amore è forte come la morte e l'acqua non lo spegneranno.

Dare per esso tutti i beni della casa sarebbe disprezzarlo. Come sigillo sul tuo cuore, come sigillo sul braccio.

Cercai l'amore dell'anima mia...

**O Dio, Dio nostro,
che ti sei recato in Cana di Galilea
e vi hai benedetto le nozze,
benedici
anche questi tuoi servi
uniti per la tua provvidenza
in matrimonio.
Benedici le loro attività,
colma di beni la loro vita,
accetta le loro corone nel tuo Regno
e custodiscile illibate,
immacolate
e immuni da insidie
nei secoli dei secoli.**

Eparchia di Lungro

Commissione Diocesana Tempo libero, Turismo e Sport

AVVISO URGENTE

A S.E.R. Mons. **Ercole Lupinacci**
Vescovo di Lungro

Ai Reverendissimi **Parroci, Vicari Parrocchiali e Diaconi**
LL.SS.

E p.c. Alla Presidenza dell'**Azione Cattolica Diocesana**

In qualità di coordinatore della Commissione e con il consenso di S.E. il Vescovo,

Invito le SS. VV. RR. a partecipare all'incontro che si terrà

Venerdì 9 novembre 2001, alle ore 16,30

nella Sala attigua al Santuario "Madonna della Misericordia" in Acquaformosa,

avente come oggetto:

"La Legge Regionale 2 maggio 2001, nr. 16: Riconoscimento e valorizzazione della funzione sociale svolta dalla comunità cristiana e dagli operatori parrocchiali nell'ambito del percorso formativo della persona".

L'argomento sarà illustrato dal **Dott. Francesco Moreli**, Dirigente Generale del Dipartimento Servizi Sociali della Regione Calabria e Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta Regionale calabrese.

Data l'importanza dell'argomento e la figura di primo piano del relatore, oltretutto di origini arbëresh, si raccomanda vivamente la partecipazione delle SS. VV. RR. anche accompagnate da qualche collaboratore parrocchiale; nell'eventuale impossibilità di poter essere presenti di persona si prega almeno di inviare qualche delegato in rappresentanza della Parrocchia.

Per chi volesse documentarsi sulla Legge in argomento il testo si può reperire sul Bollettino Ufficiale della Regione Calabria nr. 42 del 10 maggio 2001 oppure sul sito internet della Regione Calabria: www.regionecalabria.it.

In attesa di incontrarci fratramente colgo l'occasione per inviarVi i miei più Cordiali saluti uniti alla disponibilità per eventuali chiarimenti e alla richiesta di ricordarVi della mia umile persona e della mia famiglia nella elevazione delle Vostre preghiere al Padre misericordioso.

Acquaformosa, 3 novembre 2001

Vostro Dev.mo
diac. Pietro Lanza

EPARCHIA DI LUNGRO
UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO
Settore **Insegnamento Religione Cattolica**

L. C. 2/2003

15 ottobre 2003

Agli Insegnanti di Religione Cattolica
In servizio nell'ambito diocesano
LL.SS.

e p.c. A.S.E.R. Mons. Ercole Lupinacci, Vescovo di Lungro
Al M.R. Arch.ta Donato Oliverio, Vicario Generale

Carissimi,

con questa seconda lettera circolare di collegamento tra questo Ufficio e ciascun **IdRC** della nostra Eparchia si vuole portare alla Vostra conoscenza notizie in breve relative ad eventi dell'ultimo mese e/o previsti per il prossimo futuro.

1. Giorno **26 settembre**, venerdì, alle ore 16, presso l'Auditorium Giovanni Paolo II° di Rende, organizzato dall'**Istituto di Scienze Religiose "San Francesco di Sales" di Cosenza** e dall'**ANIR** (Associazione Nazionale Insegnanti di Religione) si è svolto un convegno avente come oggetto: *Lo stato giuridico degli Insegnanti di Religione Cattolica: "sfide e prospettive"*. I lavori sono stati introdotti dal Direttore dell'I.S.S.R. "San Francesco di Sales", **Mons. Vincenzo Filice**, hanno poi relazionato il **Sen. Guido Brignone**, relatore per la legge 186 del 18 luglio 2003, relativa allo stato giuridico per gli IdRC e il **Prof. Sergio De Carli**, Presidente nazionale dell'ANIR.

Il convegno è stato molto interessante e utile per conoscere questa legge e le sue problematiche dalla viva voce di colui che l'ha portata a nascere, e che viene a sanare, sebbene non pienamente, la lunga attesa degli IdRC. Tra i numerosi partecipanti vi era pure un folto gruppo proveniente dalla nostra Eparchia.

2. Dal **24 al 27 ottobre** si terrà a **Montesilvano (PE)** il **Corso Nazionale di aggiornamento degli insegnanti di religione cattolica**, organizzato dalla **CEI** e dal **MIUR**, avrà come tema: *“In una scuola che cambia: quale insegnante e quale insegnamento della religione?”*. Sarà rivolto a **250 IdRC** in servizio nelle scuole statali di ogni ordine e grado, provenienti dalle varie diocesi italiane, i quali, una volta rientrati in sede, dovranno operare come **formatori degli IdRC** nelle singole Diocesi.

Per la nostra Eparchia è stato invitato il sottoscritto il quale non mancherà di farsi portavoce responsabile delle novità che emergeranno dal Corso in parola.

3. Alla luce degli eventi di cui sopra appare opportuno programmare un **Corso Diocesano di Aggiornamento degli IdRC** per discutere della **Legge** che detta le norme sullo **stato giuridico degli insegnanti di religione cattolica**.

Il Corso si terrà a **Lungro**, nei saloni pastorali della nuova **Parrocchia del “Santissimo Salvatore”**, giovedì **13 novembre 2003**, con inizio **alle ore 15**.

Ciascun IdRC riceverà comunicazione ufficiale del suddetto Corso e uguale comunicazione sarà inoltrata ai vari Dirigenti Scolastici affinché diano, se eventualmente necessario, il permesso per la partecipazione all’iniziativa.

Cari saluti a tutti.

Diac. Pietro Lanza
Direttore U.C.D. / Responsabile Settore I.R.C.

EPARCHIA DI LUNGRO

**DISPOSIZIONI SULL'IDONEITÀ
ALL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA
NELLE SCUOLE DELLA DIOCESI**

Con il presente Decreto, in vista di meglio definire la natura, le caratteristiche, le condizioni e le modalità per il riconoscimento dell' idoneità all' insegnamento della Religione Cattolica nella scuola,

il sottoscritto

**Ercole Lupinacci,
Vescovo di Lungro,**

approva

le seguenti Disposizioni sull' idoneità all' insegnamento della Religione Cattolica nella Scuola.

1. NATURA E CARATTERISTICHE

L' insegnamento della Religione Cattolica è una forma di servizio per una scuola che promuove la formazione integrale della persona nel rispetto delle diverse tradizioni culturali dell' Italia, esso *“intende essere una collaborazione, affinché la scuola possa raggiungere pienamente i suoi obiettivi culturali ed educativi, e va promosso e sostenuto con impegno prioritario dall' intera comunità cristiana”* (Dichiarazioni e Decisioni della 1^a Assemblea Eparchiale - Sinodo Diocesano - DDAE n. 360). L' *Accordo concordatario* tra l' Italia e la Santa Sede del 1984 (*Legge 121 del 25.03.1985*) e le relative *Intese applicative* (*DPR n. 751 del 16.12.1985 e n. 202 del 23.06.1990*) ne indicano le linee essenziali corrispondenti alle finalità educative proprie della scuola.

Tale insegnamento concorre, insieme alle altre discipline scolastiche, al raggiungimento delle finalità educative proprie di ciascun ordine scolastico, mediante l' uso degli strumenti e dei metodi tipici dell' apprendimento, facendo propria l' esigenza di una programmazione educativo-didattica attenta ai problemi dei bambini, dei ragazzi, dei giovani e delle loro famiglie.

L'insegnamento della Religione Cattolica, risulta pertanto:

- a) *assicurato dalla Repubblica e liberamente scelto da famiglie e alunni* (Intesa, 4.1 premessa; Accordi, 9.2; Nota CEI 91, 12);
- b) *impartito da insegnanti riconosciuti idonei dall' autorità ecclesiastica* (Prot. Addizionale 5; Intesa, 4.1);
- c) *svolto nel quadro delle finalità della scuola e secondo indicazioni ministeriali* (Accordi, 9.2; Intesa, 1.1; 4.1; Nota CEI 91, 13);
- d) *una collaborazione per il pieno raggiungimento degli obiettivi scolastici* (DDAE n. 360);
- e) *in conformità alla dottrina della Chiesa* (Prot. Addizionale, 5; Intesa, 1.1; 4.1; Nota CEI 91, 13);
- f) *nel rispetto della libertà di coscienza degli alunni* (Prot. Addizionale, 5; Intesa, 1.1; 4.1; Nota CEI 91, 13);
- g) *distinto e complementare rispetto alla catechesi* (Nota CEI 84, 13; Nota CEI 91, 13);
- h) *offerto a tutti, indipendentemente dall'appartenenza religiosa di ciascuno* (Nota CEI 84, 9; Nota CEI 91, 7);
- i) *inserito nelle indicazioni nazionali elaborate dal MIUR per i piani di studio personalizzati* (D.M. n. 100 del 18.09.2002).

2. DECRETO DI IDONEITA'

A. Significato

Il riconoscimento di idoneità, in ottemperanza ai canoni: **804** e **805** del Codice di Diritto Canonico (CDC), **636 § 2** del Codice dei Canoni delle Chiese Orientali (CCEO) e **364** delle Dichiarazioni e Decisioni della **1^a** Assemblea Eparchiale, attesta che il docente di Religione è in possesso di:

- una conoscenza adeguata dei contenuti della rivelazione cristiana e della dottrina della Chiesa, in vista dell'insegnamento scolastico;
- una competenza pedagogico-metodologico-didattica adeguata al grado di scuola per il quale si rilascia l' attestato;
- una testimonianza di vita cristiana coerente con la fede professata e vissuta nella piena comunione ecclesiale.

B. Condizioni

Oltre che il possesso dei titoli di qualificazione professionale previsti dalle Intese, per il rilascio dell' attestato di idoneità, si richiede che il candidato:

- Adempia ai requisiti stabiliti dal CDC (Canoni 804 e 805), dal CCEO

(Canone 636 § 2), dalle Deliberazioni della CEI (Deliberazione CEI approvata dalla XXXIV Assemblea Generale), dalle DDAE (nn. 360, 363, 364, 365, 366);

- Sia responsabilmente partecipe della vita della comunità diocesana e della comunità parrocchiale nella quale vive, conoscendo la storia e la cultura locale, con particolare riguardo alla dimensione religiosa;
- Partecipi ai Corsi di Formazione e di aggiornamento promossi o riconosciuti dall'Ufficio Diocesano per l'IRC.

C. Modalità

- a) L'attestato di idoneità viene rilasciato previa specifica domanda e sulla base di quanto stabilito dal presente decreto.
- b) L'attestato di idoneità viene rilasciato a tutti i docenti di religione, specialisti e insegnanti titolari di classe o di sezione nella scuola elementare o materna, che ne abbiano le condizioni.
- c) In relazione a quanto previsto dalla Deliberazione CEI approvata dalla XXXIV Assemblea Generale – Roma, 6-10 maggio 1991, punto 2.2, l'idoneità viene rilasciata di norma in riferimento a uno specifico ordine di scuola.
- d) Per l'eventuale procedimento di revoca dell'idoneità vale quanto disposto dal canone 805 del CDC, dal Canone 636 del CCEO, dalla Delibera n. 41 della CEI (approvata dalla XXXII Assemblea Generale – Roma, 14-18 maggio 1990), dalla Deliberazione CEI circa il riconoscimento dell'idoneità all'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche (approvata dalla XXXIV Assemblea Generale – Roma, 6-10 maggio 1991), dalla dichiarazione n. 364 delle DDAE.

3. NORMA TRANSITORIA

A tutti i docenti di Religione Cattolica titolari di classe e di sezione nella scuola primaria e dell'infanzia e a tutti gli incaricati di Religione Cattolica verrà richiesta la partecipazione a un Percorso di aggiornamento sulla Riforma Scolastica e sugli "Obiettivi Specifici" relativi all'IRC. L'eventuale non partecipazione a questo percorso può comportare la revoca dell'idoneità.

Lungro, lì 31 ottobre 2003

+ **Ercole Lupinacci**, Vescovo

Sac. Mario Aluise, Cancelliere

EPARCHIA DI LUNGRO

UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO
Settore **Insegnamento Religione Cattolica**

3 novembre 2003

Agli Insegnanti di Religione Cattolica
dell'Eparchia di Lungro

p.c. Ai Dirigenti Scolastici
delle Scuole dell'Eparchia di Lungro

Corso Diocesano di Aggiornamento
degli Insegnanti di Religione Cattolica

“In una scuola che cambia:
quale insegnante e quale insegnamento
di religione cattolica
nella Eparchia di Lungro?”

Lungro, 20 novembre 2003, ore 15
saloni pastorali della **Parrocchia del “Santissimo Salvatore”**,

- § Legge n. 53 del 28 marzo 2003
- § Indicazioni nazionali per i piani di studio personalizzati
- § Obiettivi specifici di apprendimento della Religione Cattolica
- § Legge n. 186 del 18 luglio 2003
- § Decreto dell'Ordinario diocesano del 31 ottobre 2003 – Criteri per riconoscimento idoneità IRC
- § I° concorso per l'immissione in ruolo degli insegnanti specialisti di RC
- § Graduatoria diocesana IdRC.

Si richiede la partecipazione di tutti gli Insegnanti di Religione Cattolica della nostra Eparchia e si pregano i Signori Dirigenti Scolastici di favorirla.

Il Direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano
Responsabile del Settore per l'Insegnamento della Religione Cattolica
Diac. Pietro Lanza

EPARCHIA DI LUNGRO

UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO

Settore Insegnamento Religione Cattolica

2 dicembre 2003

Ai Parroci e Vicari parrocchiali

LL.SS.

e p.c. A S.E. Il Vescovo

Al Vicario Generale

Reverendissimi

A. Vi comunico che

1. il 20 novembre c.a., si è tenuto a Lungro, nei saloni pastorali della Parrocchia “Santissimo Salvatore”, un Corso Diocesano di Aggiornamento degli Insegnanti di Religione Cattolica avente come tema: “In una scuola che cambia: quale insegnante e quale insegnamento di religione cattolica nella Eparchia di Lungro?”

Sono stati trattati i seguenti argomenti:

La Legge n. 53 del 28 marzo 2003; le Indicazioni nazionali per i piani di studio personalizzati; Gli Obiettivi specifici di apprendimento della Religione Cattolica; la Legge n. 186 del 18 luglio 2003; il Decreto dell’Ordinario diocesano del 31 ottobre 2003; il I° concorso per l’immissione in ruolo degli insegnanti specialisti di RC; la Graduatoria diocesana degli IdRC.

I lavori sono stati aperti dal Rev.mo Vicario Generale della Diocesi, Arch.ta Donato Oliverio. È seguita la relazione introduttiva e la trattazione dei singoli punti all’ordine del giorno da parte del Direttore di questo Ufficio. Numerosi e vari i quesiti posti dai partecipanti ai quali hanno cercato di dare risposta soddisfacente il Vicario e il Direttore dell’UCD. Al corso hanno partecipato 31 insegnanti di Religione e 13 diplomati all’ISR “G. Stamati”. I lavori si sono conclusi con l’auspicio che gli Insegnanti di Religione possano diventare una “risorsa” per la nostra Chiesa.

B. Vi trasmetto

- copia del Decreto di S.E. Il Vescovo datato 31 ottobre 2003 recante le Disposizioni sull' idoneità all' insegnamento della Religione Cattolica nelle scuole della Diocesi;
- copia della domanda che gli Insegnanti di Religione Cattolica dovranno inoltrare al Vescovo per chiedere il riconoscimento dell' idoneità all' insegnamento e l' inserimento nella graduatoria diocesana degli Insegnanti di Religione Cattolica.

C. Vi informo che

In merito alla domanda degli insegnanti per il riconoscimento dell' idoneità, le SS.VV.RR. potranno essere interpellate dai medesimi per il rilascio di

- o una lettera di presentazione del soggetto richiedente nella quale risulti quanto recita il Decreto Vescovile di cui sopra *“una testimonianza di vita cristiana coerente con la fede professata e vissuta nella piena comunione ecclesiale”, “... responsabilmente partecipe della vita ... della comunità parrocchiale nella quale vive...”* ;
- o una attestazione dei servizi prestati in ambito ecclesiale a comprova di quanto dichiarato dal soggetto richiedente nella sua eventuale autocertificazione.

A vostra disposizione per necessità e chiarimenti al fine di migliorare qualitativamente gli insegnanti e l' insegnamento di RC nella nostra Diocesi.

Il Direttore
Diac. Pietro Lanza

EPARCHIA DI LUNGRO
UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO
Settore Insegnamento Religione Cattolica

8 febbraio 2004

Agli Insegnanti di Religione Cattolica

Dell'Eparchia di Lungro
LLSS

e p.c. a S.E.Rev.ma Mons. E. Lupinacci, Vescovo
al M.R. Arch.ta D. Oliverio, Vicario Generale

OGGETTO: percorso formativo diocesano degli IdR

Carissimi,

è appena stato bandito il I° concorso per il reclutamento degli IdR a copertura dei posti disponibili nei prossimi anni scolastici, a partire presumibilmente dall'a.s. 2004/2005.

Ritengo buona cosa esaminare il bando insieme.

A tal fine organizzo un incontro di tutti gli insegnanti di religione cattolica in servizio nel territorio della diocesi da tenersi

Domenica 15 febbraio 2004, alle ore 15,30
a Cantinella,
presso la Casa delle Rev.me Suore Basiliane.

In attesa dell'incontro, colgo l'occasione per salutarVi cordialmente.

Il Direttore
Diac. Pietro Lanza

EPARCHIA DI LUNGRO

Il Vescovo

**Alle Signore e ai Signori Dirigenti Scolastici
Delle Scuole dell'Eparchia di Lungro
LL.SS.**

Carissime/i,

ho il piacere di comunicarVi che la **Chiesa di Rito Bizantino in Italia** celebrerà prossimamente il **II° Sinodo Intereparchiale** della sua storia.

Il I° Sinodo, tenutosi a Grottaferrata nel 1940, ha provveduto a ricomporre, ordinare e stabilizzare il patrimonio liturgico e rituale della Chiesa Bizantina italo-greco-albanese sorta con l'arrivo dei profughi albanesi nei secoli XV° - XVIII°.

Il beneficio di quel Sinodo si gode ancora ai nostri giorni con la presenza viva e vitale delle nostre comunità ecclesiali che hanno contribuito, nel tempo, in maniera decisiva, alla sopravvivenza dei paesi di lingua albanese in Calabria e in Sicilia.

Esse, pienamente radicate in questi piccoli centri, hanno operato e tuttora si adoperano per il mantenimento e la salvaguardia delle avite tradizioni al fine di tutelare i diritti dei cittadini ivi residenti, "minoranza linguistica, culturale e religiosa", e contribuendo, così, a rendere più ricco e vario il panorama culturale regionale e nazionale.

L'evento prossimo sarà particolarmente importante per la vita nel III° Millennio delle tre circoscrizioni ecclesiastiche di rito bizantino presenti in Italia.

Esso è stato autorizzato da Sua Santità Giovanni Paolo II° nel lontano 1994 e pubblicamente indetto con Decreto congiunto dagli Ordinari delle Eparchie di Lungro, di Piana degli Albanesi e del Monastero Esarchico di Grottaferrata nel 2001.

Il Sinodo sarà celebrato nel Monastero Esarchico di Grottaferrata, nel Millennio della fondazione del medesimo, in tre sessioni. La I^a sessione si terrà dal **17 al 22 ottobre 2004**; la II^a dal **15 al 19 novembre 2004** e la III^a dal **10 al 14 gennaio 2005**.

Esso prevede la partecipazione obbligatoria di membri rappresentanti l'Eparchia di Lungro, l'Eparchia di Piana degli Albanesi ed il Monastero Esarchico di Grottaferrata, nominati all'uopo dai rispettivi Ordinari Diocesani.

Alcuni dei membri rappresentanti la Nostra Chiesa Eparchiale sono in servizio come insegnanti nelle Scuole Statali, e con la presente, data l'importanza dell'evento, che di certo apporterà benefici alla vita religiosa, sociale e culturale delle Nostre comunità albanofone di Rito Bizantino,

Chiedo alle SS.VV.II. di favorire, nei modi possibili, la partecipazione di questi ultimi, alle sessioni del Sinodo in parola, in quanto chiamati ad assolvere un compito gravoso ed importante a beneficio delle Nostre Comunità.

Confido che questa Mia richiesta sarà benevolmente accolta dalle SS.VV.II..

Colgo l'occasione per salutarVi cordialmente ed augurarVi buon inizio di anno scolastico, apportatore di buoni frutti per il personale, per gli alunni e per le famiglie, che Vi garantisco terrò presenti, in qualità di Pastore al servizio della Chiesa di Lungro, nella Mia preghiera quotidiana al Misericordioso Padre celeste.

Lungro, 24 agosto 2004

**+ Ercole Lupinacci,
Vescovo**

CIRCOLARI CARITAS

bianca

**EPARCHIA DI LUNGRO
CARITAS DIOCESANA**

Ai Rev.mi Parroci
Loro sedi

Oggetto: Derrate AGEA 2002.

Rev. Parroco,

l'AGEA assegna, su richiesta, a questo Ente Caritativo, delle derrate alimentari da destinare ai bisognosi dell'Eparchia.

Per poter usufruire e distribuire solo a quelle strutture indicate nelle schede, da compilare e inviare all'AGEA, è necessario che la Parrocchia richiedente faccia esplicita richiesta a questo Ente, dando le seguenti informazioni:

1. N. _____ indigenti assistiti per l'intero anno (mense, famiglie, centro di accoglienza. . .). Indicare il nucleo in caso di assistenza familiare.
2. N. _____ indigenti assistiti per l'intero anno (Istituti, case famiglie, . . .)
3. N. _____ indigenti assistiti saltuariamente.
4. Numero di Codice Fiscale dell'Ente richiedente.

Chi usufruisce del Banco Alimentare o di altri Enti Pubblici non ne ha diritto, a meno che tale sostegno non sia adeguato per alcuni assistiti: in questo caso devono essere conteggiati solo questi ultimi.

Chi aderisce alle suddette derrate alimentari dell'AGEA compili anche il modello allegato e lo invii alla Caritas Diocesana.

Si specifica inoltre che l'AGEA non esaudisce tutto ciò che si richiede.

Si attende una risposta entro il 30/10/2001, pena l'esclusione.

Cordiali saluti,

Il Direttore
Papàs Antonio Trupo

Lungro, lì 25/09/2001

EPARCHIA DI LUNGRO
CARITAS DIOCESANA

*Centro d'Ascolto
Diocesano*

“CONVEGNO INAUGURALE”

27-12-2001 - ore 16

Sala Convegni ex Convento Domenicani - Firmo

Darà avvio ai lavori

Il nostro Vescovo, S. E. Rev.ma, Mons. Ercole Lupinacci

Saluto di benvenuto da parte del Sindaco di Firmo, Antonio Palermo

Introducono:

Papàs **Antonio Trupo**, Direttore della Caritas Diocesana,
Diac. Pietro Lanza, coordinatore del CdA,
Domenica Martino, animatrice del CdA

Relazionano:

DR. MARCO IAZZOLINO,
Responsabile Ufficio Formazione della Caritas Italiana:
“LINEE GUIDA PER UN CENTRO D’ASCOLTO”.

DON GIACOMO PANIZZA
Comunità Progetto Sud di Lamezia Terme,
Presidente Fondazione FACITE:
“L’ASCOLTO DELLE POVERTÀ IN CALABRIA”.

Interventi dei partecipanti

Conclude

DR. FRANCESCO MORELLI
*Capo di Gabinetto della Giunta Regionale - Dirigente Generale Servizi
Sociali Regione Calabria.*

EPARCHIA DI LUNGRO CARITAS DIOCESANA

La commissione Caritas Diocesana, sotto la direzione del Rev. Papàs Antonio Trupo, nel triennio 1998-2001 si è data l'obiettivo di dare pieno risalto all'opera che compete a questa importante dimensione ecclesiale, che, nella Chiesa dell'ultimo trentennio, ha preso sempre maggiore rilevanza. Il cammino ha visto la intensa opera di formazione del nucleo di laici che ha preso parte ai Convegni nazionali di Roma 1999, Rimini 2000 e Catania 2001 e a quello regionale 2001 a Campora San Giovanni, oltre a tutti gli incontri di aggiornamento proposti dalla Caritas in Calabria.

A Lungro il 28 ottobre 1999 il gruppo di lavoro ha avuto un incontro con S. E. il Vescovo, Monsignor Ercole Lupinacci, per presentare il programma. Il giorno successivo nella Sala Parrocchiale di Eianina, in una partecipata ed appassionata riunione si è preso coscienza del desiderio della Chiesa di Lungro di spendersi sempre più in questa dimensione. L'anno giubilare ha visto l'elaborazione e la presentazione del progetto "Mir se na erdhëtì".

Nell'anno 2001, la Caritas di Lungro ha preso parte a "Un sogno chiamato Italia", il Convegno Nazionale sull'Immigrazione tenutosi nei giorni 1-3 marzo all'Auditorium "Porta d'Oriente" ad Otranto. Domenica 20 maggio 2001 nella Sala Parrocchiale di San Basilio Magno in Eianina si è tenuto l'incontro: *I Centri d'Ascolto*. Le relazioni sono state tenute da Alfonso Canale, responsabile Caritas Reggio Calabria, su *Centro d'ascolto, espressione ecclesiale: il senso teologico-pastorale*; e da Suor Rita Senatore, sociologa, responsabile dei Centri d'ascolto di Reggio Calabria, che ha parlato su: *Esperienze dei Centri d'Ascolto, accoglienza e erogazione dei servizi*.

Nell'estate 2001 una delegazione della Caritas di Lungro ha preso parte ad Acireale al Convegno Nazionale della Caritas Italiana "Degni dei Poveri"; in questo stesso anno la diocesi è presente al corso interregionale della Rete Odissea, che si tiene a Catania.

Il Progetto Mir se na erdhëtì

Il progetto Mir se na erdhëtì è un programma di interventi per la migliore integrazione degli immigrati albanesi nella Eparchia di Lungro.

Esso prevede: Centro d'Ascolto; Casa di prima accoglienza; Corsi di formazione per immigrati per la loro migliore integrazione; Corsi di formazione per gli operatori dei Centri d'Ascolto

Il progetto, che si svolgerà a Lungro, Firmo, San Demetrio, Frascineto, Civita, Vaccarizzo, è promosso dalla Caritas Diocesana, con la partecipazione della Comunità Montana del Pollino e del Comune di Firmo; mira a creare una sinergia con le istituzioni civili e portare gli utenti del servizio alla conoscenza del territorio ed accompagnamento alle realtà della vita civile, educazione alla legalità, collaborazione con le diverse realtà civili ed istituzionali quali Comune, Provincia, Regione, ASL, Comunità Montana, Istituti previdenziali, Sistema scolastico. Alle diverse fasi di progettazione hanno preso parte le Parrocchie di S. Maria Assunta in Cielo di Firmo e di Civita, la Parrocchia di S. Demetrio, l'Azione Cattolica Diocesana, l'AIADI.

IL CENTRO D'ASCOLTO DIOCESANO

- Il Centro d'ascolto della diocesi di Lungro, ubicato presso l'ex Convento dei Domenicani a Firmo, è un servizio promosso dalla Caritas diocesana per rispondere alle esigenze più immediate delle persone in situazione di bisogno, degli immigrati e dei soggetti comunque in gravi difficoltà
- L'operatività caratteristica del Centro consisterà nell'ascoltare la viva voce dei poveri del nostro tempo, dal punto di vista economico e sociologico e nell'accompagnare i medesimi ad affrontare i problemi personali e sociali e le difficoltà contingenti e strutturali.
- Si propone di svolgere attività di animazione e di prevenzione, in collaborazione con le realtà di servizio e di volontariato presenti sul territorio, soprattutto in favore delle persone più emarginate.
- Affidato ad un gruppo di laici, è diretto dal Diacono Pietro Lanza.
- Ha sede in locali messi a disposizione dal Comune di Firmo ed è sostenuto finanziariamente dalla Caritas Nazionale per i primi quattro anni, e in seguito dalla Caritas Diocesana.

Il Centro d'Ascolto sarà aperto il lunedì dalle ore 16 alle 19
ed il mercoledì dalle ore 9 alle 12

**EPARCHIA DI LUNGRO
CARITAS DIOCESANA**

Presidente: **S.E. Mons. Ercole Lupinacci, Vescovo di Lungro.**

Direttore: **Papàs Antonio Trupo**, Vico VIII Umberto, 87010 Civita,
telefax 098173193

Membri della Commissione:

Diac. Carlomagno Vincenzo, Ejanina

Diac. Lanza Pietro, Viale Tisserant, 87010 Acquaformosa tel. 0981949355

e-mail: pilanza@libero.it

Cassiano Angela Maria, via Skanderbeg n°16, San Cosmo Albanese

D'Elia Ida via Dei Mille n°1, 87010 Lungro 3495135664

Di Sue Annina, 87010 Lungro

Ferrari Antonio, via Roma n°140, 87010 Frascineto, 098132158 -
3288341509

Manfredi Rosetta, Vaccarizzo

Martino Domenica, 87010 Firmo telefax 0981940031

e-mail: kikkina@libero.it

Palermo Maria, via F.lli Bandiera n°30, 87010 Firmo, 0981940230

Scilinguo Vincenzo, vico Po n°30, 87010 Firmo, 0981940316

Viafora Margherita, via Tommaso Campanella, 87010 Firmo 0981940493

Viteritti Luigi, via Dante Alighieri n°60, San Demetrio Corone
0984956013

Viteritti Luigina via Orti n°32 Santa Sofia, 0984957004.

EPARCHIA DI LUNGRO
CARITAS DIOCESANA

CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO

P.zza Ludovico Ariosto

87010 FIRMO

tel-fax 0981- 949355 - E- mail: pilanza@libero.it

Egr. Sig. Sindaco
p.c Assessore alle
Politiche Sociali

Nell'ambito della iniziative promosse dal Centro di Ascolto Caritas, sorto recentemente a Firmo con sede presso l'ex convento dei domenicani e coordinato dal Diacono Pietro Lanza, si è inteso dare voce alle problematiche riguardanti le fasce dei soggetti più deboli esistenti nelle nostre comunità.

A tal fine si è resa necessaria una mappatura dei bisogni con la relativa individuazione di un elenco puntuale di soggetti svantaggiati o comunque destinatari di eventuali sussidi o incentivi.

Pertanto con la presente si richiede ai responsabili in indirizzo un incontro programmatico nel più breve tempo possibile e vertente sulla volontà di una proficua collaborazione tra il Centro e gli Enti locali, e comunque a cura di questo ufficio verranno contattati gli Assessorati competenti.

Fiducioso in un positivo e subitaneo riscontro porgo i sentimenti di un più cordiale saluto.

Firmo, Lì 28.01.2002

Il Direttore della Caritas

**EPARCHIA DI LUNGRO
CARITAS DIOCESANA**

Commissione Caritas

Oggetto: *“Percorso di formazione operatori dei Centri di Ascolto”*.

Carissimo/a,

ti invio il programma di formazione dei Centri di Ascolto, organizzato dalla Caritas di Cassano Jonio, in collaborazione con la nostra Caritas, presso l'hotel Corallo di Villapiana Lido.

Volendo formare un gruppo di persone per la creazione di Centri di Ascolto nella nostra Eparchia, è opportuno partecipare. Chiunque aderisce al suddetto corso deve avvisare entro il 04 marzo quest'Ufficio.

Distinti saluti.

Lungro, 26.02.2002

Direttore Caritas
Papàs Antonio TRUPO

**EPARCHIA DI LUNGRO
CARITAS DIOCESANA**

Al Reverendissimo Parroco

Carissimo,
pongo alla tua attenzione il programma dell'itinerario pastorale 2002/2003, elaborato da Caritas italiana intitolato LUNGO LE STRADE DEL QUOTIDIANO. L'interrogativo «Quale Caritas per i prossimi anni?», non riguarda solo Caritas Nazionale, per i riflessi che può avere nella società, ma ogni comunità ecclesiale, la quale è attenta ad avvertire le dure realtà del suo territorio. Nel documento vi sono spunti di riflessione, di provocazione profetica, affinché non ci si appiattisca e ci si riduca a vivere solo di rendita e di abitudini; sono proposte concrete, che possano aiutare a creare una mentalità dell'essere e dell'agire cristiano, con l'intento di costruire una migliore qualità di vita spirituale e sociale.

Le schede, nelle diverse e interessanti tematiche proposte, offrono un metodo collaudato, e sono utilizzabili secondo l'esperienza e l'ambiente di ciascuno. Quindi, formare un gruppo di animatori, per leggere i disagi in cui vive parte della comunità, per ascoltare chi bussa alla nostra «porta», fornendo risposte possibilmente positive, sarà la ricchezza e la salvezza dell'essere parrocchia e Chiesa. Così la parrocchia, per l'attenzione rivolta alle persone nelle loro diverse storie, diventa centro e luogo visibile, in cui lo spirito di Dio è presente con la sua azione vivificatrice, che apre il mondo di Dio agli uomini, ricrea la creatura decaduta e fa camminare la carità nelle menti e nei cuori. Così la comunità, *hinc et nunc*, dentro la storia di oggi, sarà pedagogo e fonte di vita.

Grazie per l'accoglienza alla proposta della Caritas, ti saluto cordialmente

Lungro, lunedì dello Spirito Santo, 20 maggio 2002

Il direttore
Papàs Antonio Trupo

**EPARCHIA DI LUNGRO
CARITAS DIOCESANA**

Ai Rev.mi Parroci

LORO SEDI

Le nostre Suore Basiliane da anni sono presenti in India nel Kerala, svolgendo attività educative ed assistenziali in favore dei più deboli. Pertanto si acclude una loro fotocopia di un progetto per una scuola materna con i relativi costi del progetto.

Chi è interessato alla realizzazione del progetto può dare un contributo tramite la Caritas diocesana.

Sicuro di una vostra adesione, vi ringrazio anche a nome delle benemerite Suore Basiliane.

Lungro, lì 26/11/2002

Il Direttore
P. Antonio Trupo

**EPARCHIA DI LUNGRO
CARITAS DIOCESANA**

Alle Caritas Parrocchiali
Loro Sedi

Oggetto: Consegna schede raccolta firme per la pace.

Gentilissimo/a responsabile della Caritas parrocchiale,

ti comunico che la Caritas Regionale con la collaborazione dell'Assessorato Provinciale alle Pari Opportunità, dei sindacati CIDI, UIL, CGIL, CISL e dei vari Comuni della Provincia ha proposto di raccogliere le firme a favore della "PACE".

Già Mons. Ercole Lupinacci, nell'ultima circolare, ci ha invitato a pregare e a impegnarci per la PACE: pertanto, anche nello spirito della Chiesa, siamo invitati ad aderire alla suddetta iniziativa, dalla quale ci aspettiamo risultati positivi.

Le schede dovranno essere compilate entro l'8 aprile e riconsegnate alla Caritas diocesana che si occuperà di vidimarle e farle pervenire all'Assessorato Provinciale alle Pari Opportunità.

Distinti Ossequi.

Lungro 11.03.2003

Direttore Caritas
Papàs Antonio Trupo

CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO

C.so Skanderbeg, 54

87010 LUNGRO

Ai Rev.mi Parroci

Loro Sedi

Rev. mo Parroco

Le comunichiamo che il Centro di Ascolto esistente già nella nostra diocesi da circa due anni, recentemente è stato trasferito per un miglior funzionamento del servizio presso i locali della Curia Vescovile dove ha sede anche la Caritas diocesana.

Come già comunicato Vi altre volte, il C.d.A è un servizio promosso dalla Caritas Diocesana per rispondere alle esigenze più immediate delle persone in situazione di bisogno, degli extracomunitari e di tutti quei soggetti in situazioni di gravi difficoltà. La caratteristica del C.d.A. non consiste solo nell'ascoltare da vicino, dare voce a chi non ha voce, accompagnare le persone in stato di bisogno ma, deve essere, in stretto collegamento con la comunità cristiana a diversi livelli (parrocchiale, diocesano).

Accogliere e ascoltare significa avere chiara l'unicità della persona, essere consapevoli che la persona è qualcosa di più della somma dei suoi problemi, è portatrice di risorse anche nei momenti di solitudine, di abbandono e di sofferenza.

Tutto ciò spinge a superare l'assistenzialismo, riconoscere la dignità e la responsabilità di ogni singola persona rendendola soggetto del progetto che la riguarda, significa lavorare con lo stile della promozione. Per realizzare tutto ciò c'è bisogno di collaborare con il territorio; creare relazioni all'interno della comunità e costruire reti di solidarietà.

Premesso tutto ciò, Le chiediamo di rendere pubblico la presenza del nostro C.d.A. diocesano presso la sua parrocchia e le alleghiamo inoltre un prospetto dei giorni e degli orari in cui si può usufruire del servizio.

Certi di una Vostra collaborazione Vi porgiamo Cordiali Saluti.

Lungro, 11.11.2003

Il Direttore
Papàs Antonio Trupo

EPARCHIA DI LUNGRO
CARITAS DIOCESANA

Ai Parroci, alle Religiose, ai Catechisti

Prot. n°02/2004

Oggetto: “**Quaresima 2004: invio sussidi di sensibilizzazione**”

Vi comunico che la Caritas Italiana, in collaborazione con gli Uffici e gli Organismi della CEI, ha predisposto dei sussidi per la Quaresima come spunti di metodo e di riflessione. Lo spirito dei nostri testi liturgici può completare le considerazioni suggerite e arricchire il cammino di formazione umana e cristiana per comprendere la propria realtà, quella della comunità e del creato.

Il tema di riflessione suggerito dalla Caritas Italiana è “**Aprirò una strada nel deserto (Is 43,19) ... verso un paese bello e spazioso (Es 3,8)**”: sono i versetti della Parola di Dio che guidano l’intero itinerario umano verso la riconciliazione con Dio, Padre e Salvatore, e con chi ci vive accanto.

...Ogni giorno **il deserto oggi** ci rende consapevoli delle ombre di questo nostro tempo, delle situazioni che attendono liberazione dal peccato.ma **un paese bello e spazioso** ci descrivono lo sforzo di donne e uomini che, anche in situazioni estreme, spesso grazie alla solidarietà di altri fratelli e sorelle, riescono ad inventare soluzioni che migliorano la vita delle comunità cui appartengono. **La nostra preghiera** vuole far salire a Dio l’invocazione perché sia possibile per noi e per tutti una vera conversione.

Nella festività il **paese bello e spazioso** è descritto più ampiamente da chi è stato protagonista dell’esperienza e nasce così il desiderio di collaborare con Dio che promette di aprire al suo popolo una strada nel deserto. **Apriamo la strada** ci indica piste di impegno, ulteriormente rafforzate da primi passi, apparentemente piccoli, da muovere **qui, oggi**...

La Pasqua di Ressurrezione, che come di consueto si celebra mentre la creazione è in festa per la primavera, diventi compimento e certezza della vita in Cristo risorto che vince su qualunque deserto, sia spirituale che materiale, perché ciascuno possa abitare **un paese bello e spazioso**.

La Caritas Diocesana riflettendo su un tema così importante ha così pensato di far avere ad ogni parrocchia, alle scuole materne della Eparchia un poster, un album per bambini e un salvadanaio.

Il poster esprime il cammino quaresimale verso la Pasqua rendendo esplicito

il messaggio della Parola di Dio attraverso il rispetto e la salvaguardia del Creato, opera dell'attento e continuo amore di Dio; l'album per bambini è un gioco interattivo nel quale i bambini vengono invitati ad iniziare un viaggio verso questo "paese bello e spazioso, dove scorre latte e miele"; ed infine un salvadanaio, strumento utile per educare ad un coinvolgimento che si esprima attraverso un contributo, anche minimo, favorendo l'idea di una condivisione non occasionale.

Vi invito di inviare la somma ricavata tramite c/c n° 13916879 alla Curia Vescovile con causale "Caritas Diocesana – Pro terremotati Iran", che si occuperà poi di inviarla ai terremotati dell'Iran.

Certo di una vostra collaborazione, colgo l'occasione per augurarvi un buon lavoro e una Santa Pasqua.

Lungro, lì 14.02.2004

Il Direttore
Papàs Antonio Trupo

EPARCHIA DI LUNGRO
CARITAS DIOCESANA

Ai Rev.mi Parroci,
vice-Parroci
LORO SEDI

Oggetto: “Avvio indagine nelle Parrocchie”.

Rev. mo Parroco,
dietro espressa richiesta del Vescovo Delegato per la Pastorale della Carità e della Salute, Mons. Domenico Tarcisio Cortese, Vescovo di Mileto-Nicotera-Tropea, siamo invitati ad avviare una indagine sociologica in tutte le Parrocchie della Calabria, per conoscere, almeno approssimativamente la situazione Immigratoria.

L’iniziativa non ha nessuna presunzione di svolgere una indagine scientifica, ma solo sapere chi sono gli immigrati che vengono nella nostra Regione, al fine di progettare pure per loro una Pastorale più mirata.

Vi sollecitiamo cortesemente a rispondere al questionario allegato e di inviarlo entro e non oltre il **20 maggio 2004** alla Caritas Diocesana per poter rendere un servizio doveroso a questi nostri fratelli che sono veramente “**ultimi**”.

Questa indagine è utile anche a noi per conoscere al meglio i bisogni della nostra gente e le risposte che trovano sul nostro territorio. Certi di una vostra viva collaborazione attendiamo la vostra risposta in merito. Colgo l’occasione per augurarvi buon lavoro e cordiali saluti.

Lungro, lì 10.05.2004

Il Direttore
Papàs Antonio Trupo

Diocesi di

Parrocchia di.....

Comune di

1) In questa Parrocchia Ci sono immigrati Non ci sono immigrati

2) Il numero complessivo è diimmigrati

3) Provengono dalle seguenti nazioni:

N.N.N.

N.N.N.

4) Le Religioni praticate sono:

N.N.N.

N.N.N.

5) Che lavoro svolgono?

.....

6) Quanti di loro vivono da soli? N.

Quanti vivono con le loro famiglie? N.

7) Quale servizio/attività la Parrocchia svolge a loro favore?

.....

8) Come sono accolti dalla comunità Parrocchiale?

.....

9) Che servizi offre la Comunità?

.....

10) Permangono a lungo nei nostri Paesi o dopo un breve periodo si trasferiscono?

.....

Se sì quali sono i motivi?

.....

EPARCHIA DI LUNGRO
CARITAS DIOCESANA*Rev. mo Parroco*

Oggetto: “Poster-Album Natale 2004”

Carissimo,

Caritas Italiana e l’Ufficio Nazionale per la pastorale della Famiglia hanno predisposto alcuni sussidi per vivere il tempo liturgico della Quaresima/Natale 2004 in famiglia.

Questo servizio vuole venire incontro all’esigenza, che sta crescendo in molte famiglie, di vivere durante questo “tempo forte” un impegno particolare di ascolto della Parola, preghiera e riflessione sugli stili di vita assunti quotidianamente, per arrivare a gesti concreti di testimonianza della carità.

Accoglietevi! è lo slogan suggerito dalla Lettera ai Romani, è una raccomandazione molto esigente, perché l’accoglienza è già difficile verso i nostri cari, verso le persone cui vogliamo bene; sembra a volte impossibile nei riguardi dei vicini o di chi incontriamo sulle strade della nostra vita, al punto che tendiamo a disinteressarci di tutto quello che avviene appena un po’ più in là del nostro mondo.

Accoglietevi: ma come? Quale deve essere lo stile dell’accoglienza?

Il Vangelo di Matteo, con una frase molto efficace propone lo stile di questa accoglienza: **Sarà chiamato Dio con noi**, indicando una presenza di Gesù dentro la storia di ogni comunità umana, vivendo in pieno il mistero dell’Incarnazione.

Il tema, richiamando l’attenzione sull’accoglienza, vuole proporre un’occasione di approfondimento della riflessione della Chiesa Italiana sulla Parrocchia, considerata come “luogo capace di accogliere”. In modo particolare la famiglia è proposta come realtà significativa ed esemplare dell’invito evangelico all’accoglienza.

1 Nel **poster** questa frase è accompagnata dall’immagine di un bimbo all’interno di una scena di vita quotidiana. La foto è stata scattata in Rwanda: quest’anno ricorre il decimo anniversario del terribile genocidio che sconvolse il Paese;

2 L’**album Chiamati per nome** propone quattro tappe verso il Natale. L’obiettivo è stimolare la fantasia e la riflessione dei bambini sul loro modo di porsi verso gli altri, a partire dalla conoscenza del proprio nome.

La Divina Liturgia, con l'Ufficiatura della Protesi, ben rappresenta la Koinonia del Natale, Comunione di Dio con gli uomini, attraverso il pane e il vino, posti davanti all'amore di Dio, l'Emmanuele.

Tanti cari saluti e buon lavoro.

Lungro, 11 novembre 2004

Il Direttore Caritas
Papàs Antonio Trupo

P.S.

Si allegano alla presente lettera un poster e due album per bambini.

STATISTICHE



STATISTICHE**TRANSUNTI****1. LUNGRO - CATTEDRALE**

<i>Anno</i>	<i>Popolazione</i>	<i>Battesimi</i>	<i>Cresime</i>	<i>Matrimoni</i>	<i>Decessi</i>	<i>Emigrazione</i>	<i>Immigrazione</i>
2001	3.086	16		12	39	52	43
2002	3.044	27		11	31	48	17
2003	3.007	15		10	33	40	26
2004		10		8	29		

2. LUNGRO – S.S. SALVATORE

<i>Anno</i>	<i>Popolazione</i>	<i>Battesimi</i>	<i>Cresime</i>	<i>Matrimoni</i>	<i>Decessi</i>	<i>Emigrazione</i>	<i>Immigrazione</i>
*	*	*	*	*	*	*	*
*	*	*	*	*	*	*	*
2003	967	3	3	1	0	0	0
2004	900	13	13	1	1	0	0

3. ACQUAFORMOSA

<i>Anno</i>	<i>Popolazione</i>	<i>Battesimi</i>	<i>Cresime</i>	<i>Matrimoni</i>	<i>Decessi</i>	<i>Emigrazione</i>	<i>Immigrazione</i>
2001	1.306	16	18	4	20	23	17
2002	1.296	9	9	4	9	23	22
2003	1.276	9	11	3	16	36	27
2004	1.265	10	13	2	24	28	26

4. FIRMO SMA

<i>Anno</i>	<i>Popolazione</i>	<i>Battesimi</i>	<i>Cresime</i>	<i>Matrimoni</i>	<i>Decessi</i>	<i>Emigrazione</i>	<i>Immigrazione</i>
2001	1.580	24	30	7	32		
2002	1.580	20	21	10	23	72	50
2003	1.556	12	13	9	24	43	50
2004	1.557	16	18	12	20	33	60

5. FIRMO SGC

<i>Anno</i>	<i>Popolazione</i>	<i>Battesimi</i>	<i>Cresime</i>	<i>Matrimoni</i>	<i>Decessi</i>	<i>Emigrazione</i>	<i>Immigrazione</i>
2001	879	7	10	1	4		
2002	866	6	9	3	2		
2003	883	15	17	1	5		
2004	897	9	9	0	6		

6. SAN BASILE

<i>Anno</i>	<i>Popolazione</i>	<i>Battesimi</i>	<i>Cresime</i>	<i>Matrimoni</i>	<i>Decessi</i>	<i>Emigrazione</i>	<i>Immigrazione</i>
2001	1.315	4	4	3	14	26	11
2002	1.288	12	12	2	20	18	7
2003	1.270	17	17	3	13	24	31
2004	1.242	5	5	1	7	17	20

7. FRASCINETO

<i>Anno</i>	<i>Popolazione</i>	<i>Battesimi</i>	<i>Cresime</i>	<i>Matrimoni</i>	<i>Decessi</i>	<i>Emigrazione</i>	<i>Immigrazione</i>
2001	1.954	15	15	5	26	22	14
2002	1.922	18	21	5	27	41	17
2003	1.947	20	28	2	28	38	33
2004	1.920	15	19	5	28	40	31

8. EIANINA

<i>Anno</i>	<i>Popolazione</i>	<i>Battesimi</i>	<i>Cresime</i>	<i>Matrimoni</i>	<i>Decessi</i>	<i>Emigrazione</i>	<i>Immigrazione</i>
2001	609	5	7	1	8		
2002	606	11	11	2	3	4	0
2003	600	6	9	2	6	5	0
2004	585	6	6	1	10	4	0

9. CIVITA

<i>Anno</i>	<i>Popolazione</i>	<i>Battesimi</i>	<i>Cresime</i>	<i>Matrimoni</i>	<i>Decessi</i>	<i>Emigrazione</i>	<i>Immigrazione</i>
2001	1.124	18	21	3	14	15	18
2002	1.125	16	24	7	10	8	11
2003	1.105	13	17	1	24		
2004	1.109	11	17	2	12	8	19

10. PLATACI

<i>Anno</i>	<i>Popolazione</i>	<i>Battesimi</i>	<i>Cresime</i>	<i>Matrimoni</i>	<i>Decessi</i>	<i>Emigrazione</i>	<i>Immigrazione</i>
2001	999	10	19	4	18	13	4
2002	986	10	14	3	14	45	39
2003		7	13	8	16		
2004		15	15	4	11		

11. CASTROREGIO

<i>Anno</i>	<i>Popolazione</i>	<i>Battesimi</i>	<i>Cresime</i>	<i>Matrimoni</i>	<i>Decessi</i>	<i>Emigrazione</i>	<i>Immigrazione</i>
2001	240	6	14	1	9	0	0
2002	230	2	16	4	6	21	16
2003	240	7	12	2	15	0	10
2004	240	3	5	0	8	0	5

12. FARNETA

<i>Anno</i>	<i>Popolazione</i>	<i>Battesimi</i>	<i>Cresime</i>	<i>Matrimoni</i>	<i>Decessi</i>	<i>Emigrazione</i>	<i>Immigrazione</i>
2001	147	0	0	0	5	2	2
2002	150	1	1	0	3	4	9
2003	138	1	1	1	4	8	3
2004	134	2	3	1	4	3	3

13. SAN PAOLO ALBANESE

<i>Anno</i>	<i>Popolazione</i>	<i>Battesimi</i>	<i>Cresime</i>	<i>Matrimoni</i>	<i>Decessi</i>	<i>Emigrazione</i>	<i>Immigrazione</i>
2001	417	3	3	1	13	9	8
2002	397	4	7	0	8	22	16
2003	390	1	5	2	11	7	4
2004	378	2	5	1	4	12	3

14. SAN COSTANTINO ALBANESE

<i>Anno</i>	<i>Popolazione</i>	<i>Battesimi</i>	<i>Cresime</i>	<i>Matrimoni</i>	<i>Decessi</i>	<i>Emigrazione</i>	<i>Immigrazione</i>
2001	930	6	6	3	9	10	12
2002	923	8	8	5	18	13	20
2003	907	4	4	9	12	21	13
2004	886	1	1	3	18	13	15

15. SANTA SOFIA D'EPIRO

<i>Anno</i>	<i>Popolazione</i>	<i>Battesimi</i>	<i>Cresime</i>	<i>Matrimoni</i>	<i>Decessi</i>	<i>Emigrazione</i>	<i>Immigrazione</i>
2001	3.082	32	32	18	18	50	30
2002	3.073	41	41	13	26	55	41
2003	3.071	23	23	13	25	51	27
2004	3.040	50	50	9	18	63	30

16. SAN DEMETRIO CORONE

<i>Anno</i>	<i>Popolazione</i>	<i>Battesimi</i>	<i>Cresime</i>	<i>Matrimoni</i>	<i>Decessi</i>	<i>Emigrazione</i>	<i>Immigrazione</i>
2001	4.064	30	36	8	47	50	71
2002	3.609	29	29	9	49	85	53
2003	3.990	22	25	8	46	60	60
2004		26	31	10	31		

17. MACCHIA ALBANESE

<i>Anno</i>	<i>Popolazione</i>	<i>Battesimi</i>	<i>Cresime</i>	<i>Matrimoni</i>	<i>Decessi</i>	<i>Emigrazione</i>	<i>Immigrazione</i>
2001	404	0	0	0	7	0	0
2002							
2003							
2004							

18. SOFFERETI

<i>Anno</i>	<i>Popolazione</i>	<i>Battesimi</i>	<i>Cresime</i>	<i>Matrimoni</i>	<i>Decessi</i>	<i>Emigrazione</i>	<i>Immigrazione</i>
2001	242	0	0	0	5	0	0
2002	279	0	0	0	1	0	0
2003	175	2	2	0	2	0	0
2004							

19. SAN COSMO ALBANESE

<i>Anno</i>	<i>Popolazione</i>	<i>Battesimi</i>	<i>Cresime</i>	<i>Matrimoni</i>	<i>Decessi</i>	<i>Emigrazione</i>	<i>Immigrazione</i>
2001	761	15	20	11	9	2	12
2002	694	22	26	10	6	30	3
2003	679	21	24	13	18	18	10
2004	666	34	40	15	5	14	6

20. VACCARIZZO ALBANESE

<i>Anno</i>	<i>Popolazione</i>	<i>Battesimi</i>	<i>Cresime</i>	<i>Matrimoni</i>	<i>Decessi</i>	<i>Emigrazione</i>	<i>Immigrazione</i>
2001		11	22	2			
2002		11	12	2	16		
2003	1.312	9	11	1	12		
2004		3	9	3			

21. SAN GIORGIO ALBANESE

<i>Anno</i>	<i>Popolazione</i>	<i>Battesimi</i>	<i>Cresime</i>	<i>Matrimoni</i>	<i>Decessi</i>	<i>Emigrazione</i>	<i>Immigrazione</i>
2001	1.746	22	29	8	15		
2002	1.706	16	22	6	22		
2003	1.697	27	34	12	22		
2004	1.698	17	17	7	11		

22. CANTINELLA

<i>Anno</i>	<i>Popolazione</i>	<i>Battesimi</i>	<i>Cresime</i>	<i>Matrimoni</i>	<i>Decessi</i>	<i>Emigrazione</i>	<i>Immigrazione</i>
2001	2.054	33	42	3	19	0	12
2002	2.075	38	45	4	8	0	0
2003	2.093	30	41	6	16	1	5
2004	2.117	32	41	4	15	0	8

23. SAN BENEDETTO ULLANO

<i>Anno</i>	<i>Popolazione</i>	<i>Battesimi</i>	<i>Cresime</i>	<i>Matrimoni</i>	<i>Decessi</i>	<i>Emigrazione</i>	<i>Immigrazione</i>
2001	1.180	0	0	1	11	16	12
2002	1.073	8	8	3	9	15	12
2003	1.064	8	8	2	12	24	16
2004	1.076	3	3	6	9	15	23

24. MARRI

<i>Anno</i>	<i>Popolazione</i>	<i>Battesimi</i>	<i>Cresime</i>	<i>Matrimoni</i>	<i>Decessi</i>	<i>Emigrazione</i>	<i>Immigrazione</i>
2001	629	13	15	5	8	2	9
2002	569	8	8	3	4	13	27
2003	571	7	14	6	4	13	10
2004	575	9	13	3	3	9	14

25. FALCONARA ALBANESE

<i>Anno</i>	<i>Popolazione</i>	<i>Battesimi</i>	<i>Cresime</i>	<i>Matrimoni</i>	<i>Decessi</i>	<i>Emigrazione</i>	<i>Immigrazione</i>
2001	1.454	8	5	5	9		
2002	1.450	11	10	6	6		
2003		13	24	5	10		
2004		7	16	4	12		

26. COSENZA

<i>Anno</i>	<i>Popolazione</i>	<i>Battesimi</i>	<i>Cresime</i>	<i>Matrimoni</i>	<i>Decessi</i>	<i>Emigrazione</i>	<i>Immigrazione</i>
2001		5	3				
2002		2	1	1			
2003		1	1	1			
2004		3	1				

27. LECCE

<i>Anno</i>	<i>Popolazione</i>	<i>Battesimi</i>	<i>Cresime</i>	<i>Matrimoni</i>	<i>Decessi</i>	<i>Emigrazione</i>	<i>Immigrazione</i>
2001	50	2	3	1	2	0	0
2002	56	6	6	0	1	0	4
2003	50	1	1	0	1	1	0
2004	51	1	1	0	0	0	0

28. VILLA BADESSA

<i>Anno</i>	<i>Popolazione</i>	<i>Battesimi</i>	<i>Cresime</i>	<i>Matrimoni</i>	<i>Decessi</i>	<i>Emigrazione</i>	<i>Immigrazione</i>
2001	270	4	4	0	6	0	0
2002	270	7	6	1	4	0	0
2003	270	9	13	1	5	4	4
2004	275	2	4	1	5	0	0